ANNO XLV MATTINO TORINO, Giovedì 18 Maggio 1911 MATTINO NUM. 136

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16. - Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37. - Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,33

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

In difesa degli interessi ellenici

Le riduzioni ferroviarie - Il bilancio d'agricoltura approvato

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, sera.

Seduta antimeridiana.

La Camera presenta, nella seduta antimeridiana, dedicata alla discussione del bilancio della Giustizia, l'aspetto squallido ormai consuetudinario. Sono presenti una ventina di deputati. Le tribune sono deserte. Al banco dei ministri siede soltanto Finocchiaro-Aprile. La discussione è calmissima.

Bilancio di Grazia e Giustizia

FALCO rileva la necessità di una più razionale procedura della perizia in materia penale e chiede perciò che sia sollecitamente proposta una riforma nella quale sia provveduto a maggiori garanzie di procedimenti della funzione peritale, restando però salvo il principio della oralità e dell'eventuale contraddittorio peritale nel pubblico dibattimento. Accenna alle ragioni giuridiche e sociali della riforma invocata e dichiara non poter consentire interamente nelle proposte contenute intorno a questa materia nel disegno di legge dell'onorevole Fani, specie in quella parte che si riferisce alla funzione del relatore del collegio dei periti. Dimostra essere impossibile che una perizia d'indole biologica possa giungere a conclusioni di verità assoluta; perciò essere necessario garantire il diritto delle parti e della giustizia contro il prevalere di affermazioni forse plasticamente impeccabili, ma in realtà pregiudizievoli all'individuo o alla società. Crede perciò preferibile il metodo della comunicazione peritale al pubblico contraddittorio, correggendo i difetti che l'esperienza possa avere rivelati, ma evitando in ogni modo gli eccessi. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

MURATORI incomincia con un accento ironico all'assenteismo dei deputati, dicendo: Ho presentato un ordine del giorno piuttosto complesso. Però lo svolgerò brevemente, perchè la Camera purtroppo è assente da queste discussioni. Siamo infatti appena trenta.

Voci: Qualche volta si è anche in meno. (Ilarità).

PRESIDENTE, interrompendo rivolto a Muratori: — Ma che! La Camera è sempre presente. Se non interviene numerosa a queste discussioni, è perchè sa che l'approvazione dei bilanci non è la sede competente per le divagazioni sui vari argomenti. (Ilarità)

MURATORI riprende il discorso e presenta e svolge un ordine del giorno per riaffermare la necessità di provvedere d'urgenza alla riforma del Codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziale, nonchè alla modificazione delle disposizioni del Codice civile riflettenti la cittadinanza e la costituzione della famiglia. Nota che vi sono istituti la cui riforma è improrogabile e pur augurandosi che l'on. Ministro riesca a condurre in porto la completa riforma del Codice da lui annunciata, dubita che la complessità del tema ritardi la riforma di quelle parti per le quali l'urgenza è maggiore.

Conclude prendendo atto delle promesse fatte ieri dal guardasigilli a proposito di altre riforme, come quella del diritto di cittadinanza, del divorzio, dei diritti della donna sedotta e confidando che l'on. Ministro saprà affrontare la complessa questione della politica ecclesiastica, che non può essere costretta nell'ambito dell'art. 138 della legge delle guarentigie, ma deve affermare in ogni caso e sempre la sovranità dello Stato.

La seduta termina alle 11,50.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana l'aula è affollata da un centinaio di deputati. Le tribune sono sempre spopolate.

Marcora, che ha disertato la seduta pomeridiana, ha presieduto invece la seduta di stamane. Così al seggio presidenziale sale il vicepresidente Carmine.

Il boicottaggio turco-ellenico

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, all'on. Galli, che chiede se l'Italia non intenda insistere presso la Turchia affinchè cessi il boicottaggio anti-ellenico, dichiara che il Governo italiano non ha mancato di fare opera perchè nessun danno avessero a risentire gli interessi dei cittadini italiani. Aggiunge che notizie pervenute da Smirne annunziano che il boicottaggio contro i negozianti greci sarebbe cessato.

GALLI replica vivacemente, dicendo:

— Fu detto che le Potenze considerano l'insurrezione albanese come un fatto interno. Ma non è possibile che allo stesso modo giudichino il boicottaggio contro le navi e le merci greche. Non è possibile lasciare continuare questo boicottaggio, che è una vera pirateria. Col documento letto dal sottosegretario agli esteri, questi ricorda che anche le merci italiane furono boicottate. Bel merito!

« Ma veniamo a sapere che, oltre alle navi ed alle merci, furono boicottati anche i negozi greci: è dunque un boicottaggio organizzato che si tollera. Vi è di più adesso. Il Governo turco fa sapere che, per far cessare il boicottaggio, pretende che i rappresentanti della Grecia vadano a salutare il Sultano quando farà il viaggio in Macedonia. Non è questo un ricatto? Lodo il contegno del Re, del Governo e del popolo greco, contegno ammirato da tutte le Potenze; ma tanto più deploro le Potenze, che, per il loro stesso prestigio, non fanno cessare uno stato di cose contrario ai diritti della civiltà. Sotto il Governo dell'antico Sultano detronizzato non si sarebbe permesso ciò che ora si permette di compiere nell'Impero turco ». (Approvazioni).

Il ribasso ferroviario del 75 0|0 per l'Esposizione di Torino

L'attenzione si fa viva allorchè viene il turno dell'interrogazione Maggiorino Ferraris al ministro dei lavori pubblici, per sapere se, data l'importanza ed il successo delle Esposizioni di Torino, Firenze e Roma, il Governo non intenda favorire il movimento dei visitatori, accordando indistintamente una riduzione del 75 0,0 sulle ferrovie e sui piroscafi.

Risponde molto brevemente il sottosegretario DE SETA, il quale ricorda che una parte delle richieste di cui si è fatto portavoce l'on. Ferraris sono state già accordate. Infatti nei mesi di luglio e di agosto saranno istituiti dei treni speciali alla riduzione del 75 0,0 ai viaggiatori che si recano a visitare le Esposizioni di Torino, Firenze e Roma.

Non si può però accordare indistintamente a tutti e per tutto il tempo dell'Esposizione la riduzione del 75 0,0, per evidenti ragioni di servizio e di economia.

Replica l'on. FERRARIS, dicendo:

— Prendo atto con compiacenza di una parte della risposta del Governo alla mia interrogazione, e cioè che nei mesi di luglio e di agosto saranno istituiti treni speciali per l'Esposizione di Torino, Roma e Firenze, colla riduzione ferroviaria del 75 0,0. Però devo dire francamente che questo provvedimento non è sufficiente, e sarebbe invece necessaria la riduzione del 75 0,0 per tutta la durata delle Esposizioni. Riduzioni del 75 0,0 furono accordate per circostanze di minore importanza dell'attuale Esposizione. Fu già concessa per corse di cavalli, corsi dei fiori, ecc. Invece fu negata per una solennità patriottica, come quella del 1911, che ha fatto pulsare il cuore della popolazione italiana.

« Io aggiungerò che la concessione del 75 0,0 per l'Esposizione attuale sarebbe riuscita molto meno pericolosa per il bilancio dello Stato della concessione attuale di otto scontrini al prezzo ridotto, i quali, anzichè servire per visitare l'Esposizione di Torino e di Roma, servirono invece al disbrigo degli affari privati.

Il Governo è responsabile delle condizioni in cui verranno a trovarsi i Comitati dell'Esposizione di Torino e di Roma. Quanto all'Esposizione di Roma si dice che il Comitato possa trovarsi innanzi ad un deficit di una decina di milioni.... (Commenti prolungatissimi).

FERRARIS: Bisogna pur dirle queste cose!

COTTAFAVI: Sì, dirle apertamente.

FERRARIS, continuando: Il Comitato dell'Esposizione di Torino si trova in condizioni diverse. Le spese per l'Esposizione di Torino sono coperte di sottoscrizioni fra privati. Ad ogni modo tanto il Comitato di Torino quanto quello di Roma del 1911 hanno compiuto opera coll'incoraggiamento dello Stato e non è giusto che lo Stato si disinteressi del concorso dei visitatori alle Esposizioni attuali.

Perchè — continua Maggiorino-Ferraris — lo Stato non si è reso conto di questo grande periodo di vita italiana che si manifesta in occasione delle Esposizioni di Torino e di Roma? Comunque le Esposizioni di Roma e di Torino sono collegate a dei gravi interessi e non è giusto che lo Stato comprometta oggi questo movimento di tutta la popolazione italiana per piccole esigenze di bilancio.

Conclude affermando che il Governo deve riesaminare la questione e prendere decisioni nel senso da lui invocato per la concessione del 75% per tutta la durata dell'Esposizione.

Il caso della bambina Boschetti

Si tratta di una interrogazione dell'on. Marangoni al Ministro di Grazia e Giustizia sullo strano contegno del Procuratore del Re di Vigevano, il quale rifiuta non solo di eseguire un'ordinanza del Tribunale di Milano per la restituzione della bambina Boschetti, rapita a Greco Milanese da persona di S. Nazzaro dei Burgondi, ma altresì di ricevere la querela sporta per sequestro dal padre.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario alla Giustizia, on. GALLINI, il quale dice: L'interrogazione dell'on. Marangoni si riferisce ad un capitolo sentimentale della vita di un operaio di Greco Milanese. Questo ... l'anno scorso domandò al Pretore di San Nazzaro dei Burgondi che emettesse una ordinanza per la restituzione di una bambina che era stata sottratta dalla balia alla quale la bambina era stata affidata. Non avendo potuto con questo mezzo ottenere la restituzione della bambina, l'operaio si rivolse al Procuratore del Re di Vigevano, il quale osservò che non aveva nè diritto nè dovere di intervenire per la restituzione di questa bambina. Il Procuratore del Re di Vigevano consigliò l'operaio, padre della bambina, di ricorrere al presidente del Tribunale di Milano, perchè emettesse una ordinanza in forza della quale la bambina potesse essere restituita.

L'operaio padre della bambina, ha ottenuto questa ordinanza, ma non ha voluto farla eseguire; egli voleva che l'ordinanza fosse eseguita dal Procuratore del Re di Vigevano, il quale però rispose che, essendo l'esecuzione delle ordinanze competenza dei reali carabinieri, egli non può intervenire direttamente.

Posso quindi dichiarare all'on. Marangoni che tanto il Pretore di San Nazzaro quanto il Procuratore del Re di Vigevano hanno compiuto il loro dovere.

Replica vivacemente il deputato socialista on. MARANGONI dicendo: « Il capitolo di romanzo che l'on. sottosegretario di Stato ha detto esistere in questa interrogazione, non esiste in sostanza che nella narrazione del sottosegretario. Nella realtà le cose sono più serie. Il fatto è semplicissimo e purtroppo frequente, specialmente nell'Alta Italia. Il fatto è questo. Una di quelle balie le quali assumono in custodia i bambini e che spesso ne fanno oggetto di sfruttamento, aveva assunto presso di sè una bambina dell'operaio Boschetti, di Greco Milanese. Quando il baliatico fu finito, la balia restituì la bambina alla famiglia Boschetti; però, come avviene spesso che le balie si affezionino ai bambini che hanno nutrito oppure vogliono sfruttarli in seguito, così la balia ritornò con un pretesto presso la famiglia Boschetti a Greco Milanese e si portò via la bambina. Così il povero padre si vide spogliato di questa proprietà, che è riconosciuta anche da noi socialisti. (Ilarità, commenti). Ma la « via crucis » del povero padre comincia soltanto ora. Il padre scrisse alla magistratura locale; ma si vide rimandato da Erode a Pilato, fino a che egli giunse al Tribunale di Milano, che emise una ordinanza che in sostanza è rimasta nulla. Il povero padre, per di più, ricorse all'espediente di pagare il viaggio al brigadiere dei carabinieri perchè si recasse a San Nazzaro dei Burgondi per ottenere la restituzione della bambina. Ma, al primo strillo della balia, al primo urlo della bambina, il brigadiere si è ritirato. Il padre ricorse al Procuratore del Re di Vigevano, il quale, essendosi precedentemente occupato della faccenda, rispose che ne aveva piene le tasche della balia e della bambina.

« L'on. Muratori — continua l'on. Marangoni — ha osservato che si tratta di una questione di umanità. Mi pare invece che si tratti di un episodio di legislazione turca, piuttosto che di legislazione italiana ». (Approvazioni; commenti).

MURATORI: Domando la parola.

PRESIDENTE: Lei non aveva diritto di interrompere, non ha diritto di parlare.

MURATORI: Sono stato nominato ed ho diritto di parlare.

PRESIDENTE: Lei non doveva interrompere, non ha diritto alla parola.

Le interrogazioni sono così esaurite.

La pensione alla vedova di Poggio

MONTU', a nome anche degli onorevoli Buccelli e Casalini, svolge una proposta di legge per una pensione alla vedova di Giovanni Poggio, eroico artigliere decorato della medaglia d'oro al valor militare, che perdette ambo le braccia alla battaglia del Volturno e che morì recentemente povero a Torino. (Vive approvazioni).

PAVIA, sottosegretario di Stato al Tesoro, rende omaggio alla memoria del vecchio ed eroico soldato e condivide i sentimenti che hanno informato la proposta dell'on. Montù. Un preciso e penoso dovere dell'ufficio che ricopre gli impone tuttavia di ricordare che il Parlamento concedette pensioni speciali con apposite leggi solo in casi assolutamente eccezionali. Ora, estendere alla vedova di un veterano la pensione di cui questi godeva, sarebbe creare un pericoloso precedente. Fatta questa doverosa dichiarazione e colle conseguenti più ampie riserve, non si oppone, per una ragione di riguardo verso i proponenti, che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

E' presa in considerazione.

Si riprende, sotto la presidenza dell'onorevole Marcora, la discussione sul

Bilancio di Agricoltura

Sui vari capitoli parlano gli onorevoli Pafrizi, Samoggia, Rampoldi, Pala, Congiu, Cavagnari, Buccelli, Correggia, Angiulli, Rizza, Milano, Taverna e Cabrini, ai quali risponde il ministro Nitti e il relatore Casciani.

MARAINI al cap. 151 bis dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Corsi: « La Camera, considerato che alla completa esplicazione dei recenti provvedimenti legislativi a favore delle Cooperative fa ostacolo la mancanza presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di adatti organi sufficienti per attivare i servizi inerenti alle Cooperative, invita il Governo ad attuare prontamente i provvedimenti amministrativi e finanziari indispensabili a colmare la lamentata deficenza; considerato inoltre che alla favorevole pendenza ripetutamente affermata dal Parlamento e dalle amministrazioni centrali dello Stato verso le nuove correnti di vita cooperativa fa spesso ostacolo la interpretazione restrittiva dei dipendenti organi locali, invita il Governo a richiamare la speciale attenzione di tutte le amministrazioni dello Stato sul nuovo regolamento delle Società cooperative di produzione e di lavoro e dei loro consorzi ».

LUCIFERO all'art. 171 lamenta che sia stato ridotto di 45 mila lire lo stanziamento per l'esecuzione della legge sulla Calabria, mentre sarebbe stato necessario aumentarlo; esorta poi il ministro a rimuovere gli ostacoli che si oppongono al funzionamento dell'istituto di credito agrario, promuovendo, se è necessario, una riforma della legge.

NITTI, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, assicura che in Calabria, come ovunque, difenderà con tutte le forze e con tutti i mezzi il residuo patrimonio boschivo della nazione. (Approvazioni).

Sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo, lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dell'azienda del Demanio forestale e i due articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18. Domani sedute alle 10 ed alle 14.

Le interrogazioni elleniche
Le riduzioni ferroviarie
Il ballottaggio

Roma, 17, notte.

La discussione del bilancio di grazia e giustizia nella seduta antimeridiana e di quella del bilancio di agricoltura nella tornata pomeridiana sono procedute con grande calma e senza alcun incidente degno di essere commentato. Il secondo bilancio, come si era previsto, è stato approvato in tutti i suoi capitoli. Delle interrogazioni svolte oggi hanno destato un certo interesse le due dell'on. Galli e quella dell'onorevole Maggiorino Ferraris. L'on. Galli, che da parecchi anni coglie tutte le occasioni per fare dalla tribuna parlamentare la sua propaganda a favore della causa ellenica, desiderava che l'Italia facesse delle insistenze presso la Turchia per la cessazione del boicottaggio anti-ellenico. Il sottosegretario di Stato per gli esteri, eludendo la domanda troppo delicata, gli ha risposto che il Governo italiano non ha mancato di fare opera perchè nessun danno avessero a risentirne gli interessi dei cittadini italiani. Lo stesso on. Galli chiedeva inoltre se le grandi Potenze intendessero far cessare le proteste della Turchia contro il Montenegro, ed il sottosegretario di Stato, eludendo ancora una volta la domanda, ha risposto ripetendo la narrazione ufficiale dell'incidente fra la Turchia ed il Montenegro. Naturalmente l'interrogante non è stato soddisfatto nè della prima nè della seconda risposta; ma bisogna pur riconoscere che non si può pretendere, specie in questo momento, che l'Italia spieghi una azione contro la Turchia a beneficio di altri Stati. Questo lusso non se lo danno nemmeno le Potenze che tutelano nel miglior modo i loro interessi nell'Impero ottomano. Figuriamoci se possa darselo l'Italia che non riesce sempre a tutelare abbastanza i suoi interessi in Turchia in generale ed in Tripolitania in specie.

L'on. Maggiorino Ferraris ha invocato il ribasso del 75 per cento sulle ferrovie e sui piroscafi dello Stato in occasione delle Esposizioni di Torino, Firenze e Roma. Non ha avuto una risposta del tutto soddisfacente; ma si prevede che finirà coll'avere ragione.

Alla seduta di domani assisteranno certamente moltissimi deputati, perchè sarà iniziata la discussione del bilancio degli interni, e si procederà alle votazioni di ballottaggio per la elezione di un vice-presidente e di un segretario della Camera. Sul bilancio dell'interno non c'è in vista alcuna battaglia, e si prevede che la discussione di esso procederà molto più rapida di quella del bilancio dell'agricoltura. Si prevede invece una grossa battaglia nel segreto delle due urne per le elezioni suddette dei membri dell'Ufficio di presidenza. Mi affretto a dirvi che non si tratterà di una battaglia politica. Se questa si impegnasse e se l'opposizione costituzionale desse carattere politico a quelle votazioni e se il presidente del Consiglio accennasse minimamente ad uscire dalla neutralità nella quale si è chiuso fin dal primo momento, non ci sarebbe più lotta, perchè in tal caso i due candidati sonniniani sarebbero battuti certamente dai due candidati radicali. Voi già sapete che l'elezione di ballottaggio avrà luogo per il posto di vice-presidente fra l'oppositore costituzionale Grippo e il radicale ministeriale Alessio, e per il posto di segretario fra l'oppositore costituzionale Basilini ed il radicale ministeriale Bonnani. A togliere o ad attenuare fortemente il carattere politico di questa elezione contribuisce, oltrechè l'accennata neutralità del Governo, la circostanza che, secondo il regolamento, il quale attribuisce alla maggioranza ed alla minoranza della Camera una eguale rappresentanza nell'Ufficio di presidenza, i due posti spetterebbero alla minoranza, perchè dei tre vice-presidenti attuali due, gli onorevoli Girardi e Capelli, appartengono alla maggioranza, e dei sette attuali segretari appartengono a questa non meno di cinque, essendo all'opposizione i soli De Amicis e Scalini. Mancando il carattere politico, ogni deputato vota secondo le sue simpatie e relazioni personali, perciò non è facile fare previsioni. Ciò nonostante si ritiene generalmente che il Grippo, il quale gode alta stima e molta simpatia nel campo dell'antica maggioranza, riuscirà vincitore, quantunque egli faccia parte del piccolo gruppo sonniniano e dell'esigua opposizione costituzionale. La previsione è meno facile per l'elezione del segretario.

C.

Un consiglio delle Potenze alla Porta

Costantinopoli, 17, sera.

Secondo informazioni di fonte ufficiale la risposta che le Potenze protettrici di Creta hanno fatto pervenire alla Porta per il tramite dei primi dragomanni delle loro ambasciate, consiste in un consiglio amichevole di non inviare cadìs nell'isola, affinchè il Governo turco non si esponga a gravi difficoltà.

Nei circoli diplomatici si dichiara che le Potenze riconoscono i diritti dei mussulmani di Creta e concerteranno in proposito su proposta della Francia un progetto da sottoporre alla Porta.

Un incidente
capitato in Tripoli
al nostro inviato speciale

(Per telegrafo alla Stampa)

Tripoli, 17, notte.

La mia lettera da Tripoli sulle « quattro razze » ha sollevato le ire degli israeliti tripolini senza ragione; perchè, ricorderete, l'articolo era obbiettivo nella forma e favorevole agli ebrei nella sostanza proclamando ingiustificata la condizione sfavorevole in cui sono tenuti dagli arabi. Appresi questa eccitazione a Bengasi, appena sbarcato da Derna, e siccome ritengo che situazioni come questa meglio si risolvono personalmente, anticipai il ritorno giungendo ieri mattina a Tripoli. Aspettavano fuori della dogana circa duecento israeliti, di cui nessuno a me noto. In dogana erano i colleghi Paselli del Giornale d'Italia e Mucilli della Tribuna, oltre alcuni altri amici italiani: sdoganati i bagagli e pagati i barcaiuoli, mi avviai all'uscita con i colleghi, i quali mi avvertirono essere la dimostrazione ordinata contro di me; dimostrazione molto pacifica però, poichè tutti guardavano e nessuno diceva una parola: alla porta della dogana mi si presentò un individuo domandandomi in buon italiano se ero l'autore dell'articolo. Risposi di sì e gli domandai a mia volta chi egli fosse. Mi rispose:

— Beniamino Naim.

Credendolo suddito italiano e delegato degli israeliti conn... non ebbi difficoltà che mi accompagnasse e dicesse ciò che aveva da dirmi. Gli amici mi seguivano a pochi passi di distanza e il grosso degli ebrei dietro. Beniamino Naim cominciò dicendo di non avere nulla contro di me, ma di voler sapere i nomi dei miei informatori per prendere dei provvedimenti anche verso i correligionari. Risposi freddamente che non davo il nome di nessun informatore, ma che ero pronto a dirgli, per esempio, che la proibizione dell'uso del cavallo agli ebrei è scritta e stampata anche nel libro sulla Tripolitania del famoso esploratore Rohlfs. A questo punto il collega Paselli fece qualche passo avanti e domandò a Naim se era suddito italiano. Naim rispose di essere suddito turco. Appena inteso ciò, rifiutai categoricamente di parlare oltre con lui. Naim, che portava un bastoncino di ferro, cercò di avventarsi su Paselli: avvenne un parapiglia a cui la gran maggioranza degli ebrei restò spettatrice e gli italiani diedero pugni più che non ne ricevessero. Una nuova colluttazione avvenne presso il Consolato causa le ingiurie pronunciate da Naim contro la colonia italiana. I notabili israeliti italiani, spiacentissimi dell'inaspettato e non desiderato intervento di Naim, si misero di mezzo calmando i correligionari mentre altrettanto facevano gli italiani ponendo fine agli incidenti. Nel pomeriggio il console Pestalozza invitava a una riunione in Consolato me e gli eminenti della colonia israelitica e non israeliti. I malintesi eliminati e l'accordo raggiunto immediatamente, fu decisa una bicchierata ... alla « Dante Alighieri », a cui con piacere interverrò anch'io. Ignorasi il movente che spinse Naim alla dimostrazione: alcuni dicono sia stato spinto da certi elementi ottomani interessati a seminare la discordia nella colonia nostra; altri che abbia agito spontaneamente per costituirsi una benemerenza davanti al Governo locale.

GIUSEPPE BEVIONE.

Evidentemente l'articolo del nostro Bevione, letto da persone poco pratiche della lingua italiana o fors'anche mal prevenute, è stato interpretato a rovescio. Esso era uno studio obbiettivo e acuto delle condizioni in cui si trovano le quattro razze, che popolano la Tripolitania: e quanto alla razza israelita, il Bevione, nonchè fare dell'antisemitismo, metteva in rilievo le « condizioni dolorose » di inferiorità, in cui essa è tenuta. Lo scopo dello scrittore era dunque liberale e civile: tendere alla elevazione di una razza ancora vittima di antichi pregiudizi.

Il Congresso dei probiviri

Roma, 17, notte.

Il congresso dei Probiviri ha oggi continuato i suoi lavori, iniziando la discussione del tema dell'appellabilità delle sentenze, relatore l'avv. Bianchi di Milano, il quale sostiene la necessità di mantenere lo « stato quo », e cioè la inammissibilità dell'appello delle sentenze probivirali, solo per motivi di incompetenza e di eccesso di potere.

Dopo lunga discussione il congresso approva le seguenti conclusioni: « Il Congresso dei probiviri italiani, udita la relazione, fa voti, perchè, tenuto conto dello stato attuale delle istituzioni e dell'ambiente nel quale è chiamato a funzionare, debbasi: a) mantenere in ogni caso l'appello al magistrato ordinario per motivi di incompetenza e di eccesso di potere; b) escludere ogni appello per il merito e ciononostante l'eventuale allargamento della competenza dei giudizi probivirali ».

L'avv. Melchiorre Cesare riferisce sulla estensione della competenza probivirale ai lavoratori dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie.

Si disputa a lungo sulle conclusioni e finalmente si approva un ordine del giorno in cui il congresso fa voti che per gli operai dipendenti dallo Stato si introducano nella legge e regolamento, che li riguarda, una magistratura veramente tecnica elettiva per dirimere i conflitti del lavoro si individuali che collettivi e che riconoscendo come la competenza dei probiviri, salvo le opportune modificazioni, possa essere utilmente estesa ad essa, tale estensione venga compresa ed introdotta nella riforma in corso di discussione da apportarsi alla legge attuale sui probiviri.

La Missione militare di Alfonso XIII
ricevuta solennemente dal Re

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

Secondo gli accordi precedentemente adottati, stamane il conte Tozzoni, gran cerimoniere di Corte, si recò al Grand Hotel con 4 berline di gala per accompagnare al Quirinale l'ambasciatore straordinario spagnuolo capitano-generale Primo De Rivera ed il suo seguito. Al Grand Hotel si trovavano, di già, il maggior generale Cigliana ed il maggiore Cittadini, aiutante di campo del re, entrambi addetti al capitano-generale Primo De Rivera.

Le quattro berline partirono alla volta del Quirinale con la missione spagnuola. La carrozza, in cui si trovava il generale Primo De Rivera, era scortata da 8 carabinieri a cavallo al comando di un tenente. Percorrendo la via Venti Settembre, il corteo giunse al Quirinale, entrando per l'ingresso d'onore.

La consegna della lettera autografa

Ai piedi dello scalone si trovava ad attendere l'ambasciata il prefetto di palazzo conte Gianotti, il quale la condusse fino agli appartamenti reali. In uno dei saloni erano riuniti i generali Brusati e Trombi, aiutanti di campo del re, e i gentiluomini di servizio. Dopo le presentazioni ed i convenevoli d'uso, il seguito del generale Primo De Rivera si intrattenne con essi, mentre il capo della missione spagnuola era introdotto dal conte Gianotti nel salone di ricevimento del re e presentato a questi. Il nostro sovrano accolse il generale Primo De Rivera con la più squisita cortesia; muovendo verso di lui, gli strinse ripetutamente la mano, quindi lo invitò a sedere in una poltrona collocata presso il sofà in cui si era assiso. Il generale Primo De Rivera consegnò allora a re Vittorio la lettera autografa con cui Alfonso XIII lo accreditava come suo inviato straordinario. Subito appresso gli presentò, pure, la copia del reale decreto, col quale il sovrano spagnuolo conferiva al nostro monarca il grado di colonnello onorario del reggimento di fanteria « Savoia ». La copia di tale decreto reale era rinchiusa in un artistico astuccio di argento con stemma e insegne reali.

Le parole del capitano-generale

Consegnando entrambi questi documenti a Vittorio Emanuele III il generale Primo De Rivera disse:

« Sua Maestà il Re, mio augusto Sovrano, si è degnato affidarmi l'incarico di consegnare a V. M. la nomina a colonnello onorario del reggimento di fanteria « Savoia », numero 6, e di esprimere la profonda stima per la Sua persona e la viva simpatia per il suo popolo cui si è ispirato nel fare questa designazione. L'esercito spagnuolo, e singolarmente il reggimento che porta da antico tempo con orgoglio la gloriosa denominazione della Dinastia di Vostra Maestà, esprime la sua riconoscenza, altamente onorato che Vostra Maestà abbia ben voluto accettare questo comando, e vede con grande soddisfazione nelle sue file il Monarca e Capo supremo delle eroiche armi di un paese fratello. Nulla di più lusinghiero per me che servire da interprete di questi sentimenti e d'essere inviato a dare testimonianza presso Vostra Maestà dell'eco che nella nazione spagnuola incontra quanto ridonda a gioia e prosperità della nazione italiana ».

La conversazione si prolungò per una ventina di minuti, in capo ai quali il Re espresse il desiderio di conoscere tutti i membri della missione.

Le presentazioni

Questi vennero introdotti nel salone, dove aveva avuto luogo il ricevimento, e re Vittorio ebbe per ciascuno una frase amabile e grata. Oltrechè col generale Del Rio, il Re si intrattenne col colonnello Diaz Arrais, comandante del reggimento Savoia, rivolgendogli domande sulle più recenti battaglie combattute dal reggimento, sul contingente di cui questo consta, sulla foggia dell'uniforme di gala, da campagna e d'uso e sulla località, dove il reggimento si trova di guarnigione.

Il colonnello Arrais ha porto a re Vittorio il saluto del reggimento, che si considera onorato di averlo per suo colonnello, e nello stesso tempo pregò il Sovrano di volersi compiacere di accettare un album e una pergamena, che egli si permetteva di offrirgli in nome dell'ufficialità del « Savoia ». Il Re mostrò di gradire assai questo omaggio, esprimendo il desiderio che tanto l'album e la pergamena, quanto la uniforme inviatagli da re Alfonso, gli venissero consegnate questa sera. Allora, si convenne che il colonnello Arrais e il tenente Maldonado, anche quest'ultimo del reggimento « Savoia », si recheranno stasera al Quirinale, un po' prima dell'ora fissata per il pranzo, che il Re offre all'ambasciata spagnuola.

Dopo di che il ricevimento di questa, prolungatosi in complesso circa tre quarti d'ora, ebbe termine, lasciando in tutti i componenti dell'ambasciata la più gradita impressione.

La Missione dalla Regina Madre

Alle 15,45 il generale Primo de Rivera e tutti gli altri componenti l'ambasciata straordinaria spagnuola dal *Grand Hôtel*, ove alloggiano, si sono recati in berline di Corte, a Palazzo Margherita a visitare la Regina madre. La missione è stata introdotta presso Sua Maestà dal marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore della regina Margherita, la quale era circondata dalla sua Corte. La Regina madre si è intrattenuta affabilmente a colloquio col generale De Rivera e con tutti gli altri componenti la missione, che il generale le ha presentato.

Terminata l'udienza, che è durata circa venti minuti, la missione si è recata a Palazzo Barberini, sede dell'Ambasciata di Spagna, dove l'ambasciatore di Spagna, marchese De Valderetazo, ha dato un *garden-party* in suo onore.

Il " Te Deum ", per Alfonso XIII
La notata assenza dei cardinali

Stamane, come gli scorsi anni, nella chiesa spagnuola si è celebrato, con il consueto *Te Deum*, il genetliaco di Alfonso XIII, ma una cosa è avvenuta, contrariamente a ciò che gli anni scorsi si notava: l'assenza assoluta di cardinali spagnuoli residenti a Roma e dei prelati vaticani, che occupano alti uffici di governo. Infatti, nè il segretario di Stato cardinale Merry del Val, nè il cardinale Vives y Tuto hanno preso parte alla cerimonia. L'assenza notatissima è indice della tensione dei rapporti diplomatici esistenti tra Spagna e Vaticano. Alla rottura di queste relazioni non si è giunti ancora, perchè è fuori dubbio che la Santa Sede non ritiene improbabile, o per una questione, o per l'altra, ora, sulla scacchiera politica spagnuola, un cambiamento di gabinetto. Non è detto con questo che il Vaticano conti sopra un governo reazionario, ma, forse, si ritiene che qualsiasi sostituzione possa avvenire, potrebbe aprire l'adito a trattative per la revisione del concordato su basi tali da permettere una discussione fattiva, ciò che non può, sembra, avvenire col gabinetto Canalejas. La presentazione, fatta da quest'ultimo di questi giorni, di un progetto di legge sulle associazioni, è stato ritenuto dal Vaticano, dopo un esame degli articoli della legge stessa, come una nuova provocazione ai diritti concordati e giudicato tale che negli ambienti clericali si designa come una legge che si chiama solo per eufemismo legge sulle associazioni, ma che, invece, è di tale natura da definirla addirittura una legge di lotta religiosa contro le associazioni religiose. L'incidente odierno, dunque, non sarebbe che una prima indiretta risposta alla avvenuta presentazione della legge.

La nuova relazione
sul progetto della scuola

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

E' in distribuzione alla Camera la relazione dell'on. Torre per la Commissione parlamentare che esaminò il disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, approvato già dalla Camera, modificato dal Senato e ripresentato alla Camera dal ministro della P. I. on. Credaro.

L'on. relatore premette che la Commissione parlamentare ha unanimemente deliberato di approvare il progetto nel testo formulato dal Senato, tenuto conto che le modificazioni al progetto stesso apportate non ne alterano le linee fondamentali, ed anche per altre riflessioni, alcune delle quali si riferiscono al valore degli emendamenti ed altre all'opportunità che il progetto diventi legge al più presto che sia possibile.

Con questo però la Commissione non ritiene che il progetto non possa essere ancora perfezionato e che tutti gli emendamenti del Senato siano giustificati interamente. Per esempio, qualche riserva fa il relatore intorno al modo di costituzione e alla funzione della delegazione governativa, della quale, peraltro, approva il principio.

E qualche dubbio manifesta intorno alla composizione dei patronati scolastici che, nelle disposizioni approvate dal Senato, potrebbero risentire troppo diretta influenza dell'amministrazione comunale, e potrebbero non essere di totale incoraggiamento al libero slancio della iniziativa privata. Ma questo ed altri particolari dubbi potranno risolversi al cimento dell'esperienza. Ora soprattutto conviene che i provvedimenti diventino legge al più presto e siano subito applicati.

L'on. Torre poi così conclude:

« Onorevoli colleghi. Nella relazione che avemmo l'onore di presentarvi il 15 giugno dell'anno scorso, dicevamo: Oggi noi provvediamo alle condizioni esteriori della scuola primaria e popolare e alle condizioni economiche del paese, ma questo non è tutto. Altri problemi, come abbiamo visto, bisognerà risolvere domani, problemi di contenuto e di forma dalla cui soluzione il Paese attende una più consapevole orientazione della gioventù e una più energica coscienza civile del popolo.

« Alla vigilia dell'approvazione definitiva di questo disegno di legge, crediamo opportuno ricordare le nostre parole e il nostro voto. I provvedimenti attuali non sono che il cominciamento di un'opera più vasta e più poderosa e senza dubbio più ardua. L'alfabeto e l'elementarissima istruzione è gran cosa, ma soprattutto ne è fondamento e inizio della formazione di uno spirito popolare che sia attivo collaboratore di civiltà. A questi intenti di istruzione e di educazione, insieme dobbiamo mirare, e possiamo raggiungerli, animando di più alto compito l'insegnamento, onde si prepari il nuovo maestro, accrescendo e ordinando l'influenza della scuola sulla famiglia, correggendo i patronati scolastici, le istituzioni e le attività sussidiarie che completano o proseguono l'azione della scuola. La Nazione ha bisogno di quest'opera rinnovatrice. Il Parlamento e il Governo, con la cooperazione di quanti nel Paese sanno e possono, vorranno certamente provvedervi ».

Perchè i deputati cattolici
rinunciarono all'appello
sulla questione del Consiglio del lavoro

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

Scarse notizie in politica. Domani avremo finalmente una seduta interessante alla Camera, per i due ballottaggi per le cariche della presidenza e per la votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura. Si dice che i clericali organizzino una piccola pioggia di palle nere su questo bilancio, come vendetta per non avere l'on. Nitti accettato la tesi dell'on. Longinotti, circa l'ammissione della rappresentanza delle Leghe cattoliche al Consiglio del lavoro. A tale proposito i deputati del gruppo cattolico respingono l'accusa di essere fuggiti dinanzi alla battaglia che tendevano provocare ritirando cioè l'ordine del giorno Longinotti, sul quale volevano dapprima provocare l'appello nominale. I deputati del gruppo cattolico hanno infatti sostituito l'ordine del giorno Longinotti con una mozione che dovrà essere discussa a suo tempo separatamente dal bilancio dell'agricoltura. I deputati cattolici, respingendo l'accusa diffusa, affermano che il motivo per il quale l'on. Longinotti ed i suoi amici finirono per constatare la convenienza di non provocare l'appello nominale fu principalmente questo: che trovandosi alla Camera non più di un centinaio di deputati, la votazione avrebbe avuto un risultato non corrispondente, in cifra, alla sua importanza, cioè avrebbe impedito la questione e lasciato credere che la Camera, nella sua grande maggioranza, si disinteressi. D'altra parte troppo incerta risorsa sarebbe stata quella di far ripetere l'appello nominale (oggi la Camera non si trovava in numero legale) in condizioni probabilmente ben poco migliorate e col pericolo di apparire niente altro che ostruzionisti.

Dato questo stato di cose per il quale troppi deputati assenti avrebbero avuto la comoda giustificazione di non essere stati avvisati in tempo, era naturale — aggiungono i deputati cattolici — che si pensasse se valesse proprio la pena di rovinare un tema così importante, affrettando un verdetto e se non fosse buona tattica studiar il modo di mantenerla viva nel paese e nella Camera, mediante una mozione che consentirà di riportarla in discussione in un momento più opportuno.

Si prevede una sconfitta dei socialisti
nelle elezioni
delle provincie italiane in Austria

Vienna, 17, mattino.

Sulle previsioni che si fanno per le prossime elezioni generali, nelle Provincie italiane, l'ex-deputato dottore Enrico Conci ha dichiarato ad un intervistatore:

« Secondo l'ordinamento elettorale vigente, agli italiani spettano diciannove seggi, di cui nove per il Trentino, quattro per il Triestino, tre per il Goriziano e tre per l'Istria. Di questi diciannove seggi, nel primo Parlamento a suffragio universale, dieci appartenevano al partito del popolo italiano (clericale), quattro agli italiani liberali e cinque ai socialisti.

« Quando poi uno dei deputati socialisti eletto a Trieste, il Pagnini, rinunciò al mandato, fu eletto, in sua vece, il liberale dottore Pitacco, cosicchè il numero dei liberali italiani salì a cinque e quello dei socialisti italiani discese a quattro.

« Per ciò che riguarda il risultato delle prossime elezioni, ritengo escluso che il partito popolare (clericale) possa avere da soffrire alcuna perdita. Lo stesso credo si possa dire degli italiani liberali. Se, per contro, si ricorda che nel 1907 i mandati socialisti a Trieste furono conquistati in seguito all'astensione dalla votazione del partito liberale, e che nel Trentino i socialisti riuscirono a conquistare un mandato solo nel ballottaggio, non ci sarebbe da stupire, se il partito socialista perdesse anche nelle prossime elezioni, forse, un paio di candidati.

« Gli italiani farebbero di nuovo volentieri parte della Maggioranza, ma solo sotto due determinati presupposti: gli italiani vorrebbero, prima anche che si raccolga la nuova Camera, trovarsi, per ciò che riguarda il loro problema universitario, di fronte ad un fatto compiuto, perchè non si pretenderà che si istituiscano nuovamente delle trattative per la loro Facoltà, e si ricominci tutto da capo.

« Inoltre, per ciò che concerne particolarmente l'Italia, nel Trentino, sarebbe necessario che si evitassero le rivalità nazionali e specialmente che non si facesse nessuna aggressione nella zona chiusa linguistica italiana del Trentino. Se si avvereranno questi presupposti, non sarà difficile per gli italiani, come è già avvenuto nella Camera ora disciolta, accordarsi con gli antichi partiti della Maggioranza, e rafforzare così la loro schiera ».

Sullo stesso argomento, l'ex-deputato liberale dottor Giorgio Pitacco, di Trieste, ha detto: « Le prime elezioni generali del maggio 1907, che diedero alla città di Trieste solo un rappresentante socialista, non rispecchiarono, come è noto, il sentimento nazionale e le idee economiche della popolazione. Le violente agitazioni di quei tempi, fatte dai socialisti, sono ancora vive nella memoria dei cittadini di Trieste.

« Il numero insufficiente dei locali per gli elettori (ad esempio, solo quattro locali per 11.047 elettori) e specialmente le insufficienti cure delle Autorità per garantire una tranquilla affluenza degli elettori alle urne hanno favorito considerevolmente questa agitazione socialista. Con ciò si spiega la scarsa affluenza degli elettori alle urne e l'astensione del partito liberale nazionale italiano dal ballottaggio, in segno di protesta, contro la mancata protezione della libertà del voto.

« Queste condizioni possono ora, almeno in parte, essere mutate. Il risultato delle prossime elezioni politiche può essere diverso. La delusione, seguita ai grandi entusiasmi, nel campo economico e sociale, l'intensificarsi del sentimento nazionale della borghesia italiana, che si sente sempre più minacciata nella sua esistenza nazionale, potrebbero aver aperto gli occhi a molti elettori, che prima votarono per il partito internazionale. Certo, ogni previsione è azzardata, tanto più che contro i liberali-nazionali italiani si schiereranno tutti gli altri partiti: lo sloveno, il socialista e il cristiano-sociale.

« Anche l'aumento del numero degli elettori dall'epoca delle ultime elezioni, da 35.275 a 44.754, non lascia prevedere se l'aumentato numero degli elettori si dividerà nella stessa proporzione di prima tra i partiti e tra le singole nazionalità.

« Tuttavia, non possono essere senza fondamento le speranze dei nazionali-liberali di Trieste, per l'aumento dei loro rappresentanti in Parlamento. Nell'Istria, nel Goriziano, i liberali-nazionali italiani continueranno a conservare i loro seggi. Nel Trentino sembra, se le notizie sono esatte, che accanto al mandato della città di Rovereto, anche quello della città di Trento sia assicurato a liberali-nazionali.

« E' più difficile dare un giudizio sull'attitudine degli italiani, astrazione fatta dai liberali-nazionali di Trieste, rispetto alla maggioranza.

« Se si avverassero le voci venute da più parti, secondo cui gli slavi del sud si aggregherebbero alla Maggioranza ministeriale, gli italiani clericali non potrebbero che assumere un atteggiamento di opposizione di fronte al Governo, poichè anche questo partito clericale italiano sa quale arma di fusione è presso i più avanzati — sia pur potentemente sostenuti dal Governo — degli sloveni nel territorio italiano della costa: e come è inevitabile, di conseguenza, il pericolo per la conservazione dell'elemento italiano indigeno. Questo partito non dovrebbe neppure avere dimenticato che si deve attribuire agli jugoslavi ed alla ostruzione degli slavi del sud, se la Facoltà italiana a Vienna, a favore della cui istituzione proprio questo partito si era di più dichiarato favorevole, non potè essere attuata.

« Del resto, l'attitudine dei partiti, rispetto alla Maggioranza, dipende anche da un'altra condizione. Un partito veramente liberale non potrebbe unirsi ad una Maggioranza costituita per la maggior parte di membri clericali ».

Il soggiorno del Kaiser a Londra

Londra, 17, mattino.

Ieri sera ebbe luogo un *garden-party* alla abitazione del conte Londesborough. Guglielmo II vi ha passato un'ora scherzando galantemente coi presenti e passeggiando sulle aiuole erbose. Egli si è intrattenuto con quasi tutti gli invitati, tra i quali si notavano il duca di Connaught, il duca di Teck, lord Kitchener, e numerosi membri del corpo diplomatico. Al pranzo della Famiglia Reale, oltre alla Famiglia Reale, si notavano Asquith, lord Rosebery, lord Roberts, lord Kitchener, lord Haldane, sir Edward Grey, Balfour e il presidente della Camera dei deputati.

Fez in condizioni disperate

Parigi, 17, mattino.

Un dispaccio dal Douar Tahari, in data del 13 corrente, reca: « Ecco le ultime informazioni che si hanno sulla situazione a Fez. La mehalla del comandante Bremont è stabilita a Bab-el-Bouat dinanzi al nuovo mercato, senza dubbio per proteggere il Sultano. I Cherarda e i Beni M'Tir sono accampati nei giardini di Fez e conversano con gli abitanti di Fez, che dall'alto dei bastioni passano loro munizioni e viveri di cui difettano. I Cherarda hanno perduto nei combattimenti intorno a Fez una quantità considerevole di uomini e di cavalli. Bisogna notare che gli abitanti di Fez non fanno causa comune coi ribelli unicamente per evitare il saccheggio dei loro beni ».

Lo stesso *Journal* ha da Souk-el-Arba notizia di un cannoneggiamento durato ben sette ore. L'altro ieri dalle 3 alle 10 del mattino si intese distintamente da Souk-el-Arba il tuonare dei cannoni della colonna Brulard e se ne concluse che la colonna dovette fare fronte ai Beni Hassen ed ai Zemmours per tutta la mattinata.

Un altro dispaccio da El Ksar, in data 15, reca: « Boisset e il luogotenente Jeannerod si fermeranno a Megrono donde invieranno corrieri al colonnello Brulard. Secondo voci riportate dagl'indigeni la colonna sarebbe a Dar Kaid Bel Rhadda. Secondo altre voci essa sarebbe a Dar Ben Alo. I Beni Hassen continuano ad abbandonare il territorio di fronte alla colonna. La maggior parte dei loro greggi sono presso Sebou al nord del Marais. Un indigeno di questa tribù dice che una frazione dei Schiga e di Mokhtar avrebbe perduto 145 uomini nell'attacco contro la colonna ».

Un altro telegramma da Tangeri dice: « Le lettere da Fez del 9 arrivate oggi sono molto pessimiste. Il colonnello Mangin dice nelle sue lettere che bisognerebbe che la colonna Brulard e i suoi convogli arrivassero a Fez il 15 al più tardi ».

Infine il *Journal* pubblica un lungo dispaccio di Christian Houel da Dar Hamon Tahara sull'Oued Ouargha il 12: « Due rekkas che io inviai a Fez non poterono passare. Essi furono bastonati, ma furono poi rilasciati quasi subito perchè non portavano nulla di sospetto. Questi rekkas raccontano che Fez Djidid, ossia la nuova Fez, si vuota dei suoi abitanti, che si precipitano verso Fez Bali, che fa causa comune coi rivoltosi. I Beni M'Tir e i Cherarda sono sotto le mura di Fez, ove la mehalla del Sultano ha dovuto fermarsi. La situazione di Mulay Hafid sembra assolutamente disperata. Bisogna attendere da un momento all'altro che la città sia presa dagli assedianti. Si teme che la colonna di soccorso arrivi troppo tardi ».

In quali casi la Spagna
allargherà la sua sfera d'azione

Madrid, 17, mattino.

Ieri alla Camera dei deputati il leader repubblicano Azcàrate criticò le operazioni di Ceuta, che possono provocare un conflitto. « Il paese — disse — non vuole assolutamente la guerra. Qualunque sia l'attitudine della Francia, la Spagna non deve seguire la Francia perchè ciò sarebbe la sua rovina ».

Canalejas, rispondendo ad Azcàrate, affermò che la Spagna non vuole nè guerra nè lotta, ma vuol mantenere un'assoluta neutralità. « Noi abbiamo il dovere — aggiunse l'oratore — di evitare disordini intorno alle nostre piazze forti. La Spagna deve compiere le sue funzioni di polizia nella sua zona d'influenza e non deve lasciarsi sostituire nelle sue funzioni da alcun'altra nazione. Noi abbiamo occupato le posizioni intorno a Ceuta per garantire il libero transito e il libero esercizio del commercio, e non avanzeremo se il prestigio delle nostre armi raggiunge lo scopo indicato. In caso contrario, cioè se si verificassero fatti che non possiamo prevedere, la linea delle posizioni occupate dovrebbe essere allargata ».

Canalejas aggiunse che l'azione della Francia può avere delle ripercussioni su diverse zone. « Ma se avvenisse un fatto di carattere anarchico, se avvenissero attacchi contro le armi spagnuole e incursioni nella zona d'influenza spagnuola, noi ricorreremo a tutti i mezzi per impedirlo ».

Intanto una nota ufficiosa smentisce categoricamente alcune notizie messe in circolazione e soprattutto quelle relative alla situazione di Ceuta.

« Noi possiamo affermare — aggiunge la nota — che nessuna operazione è stata effettuata in questi ultimi giorni, e che le truppe indigene al servizio della Spagna si trovano sulle medesime posizioni che occupavano anteriormente senza essere avanzate di un sol passo ».

Un dispaccio da Ceuta reca: « Ieri sera si ebbe un allarme sulla posizione di Cudia Federico, ove le sentinelle hanno fatto fuoco in diversi punti che sembravan loro fossero occupati da individui sospetti. Ma i distaccamenti inviati nei dintorni della posizione non vi trovarono nulla di sospetto ».

I soliti scioperi rivoluzionari in Portogallo

Lisbona, 17, mattino.

Un gruppo di operai dell'Arsenale di marina, malcontenti delle misure prese in occasione dello sciopero, si sono recati al Ministero dei lavori pubblici con bandiere in testa, per reclamare lavoro. La Polizia ha disperso i dimostranti e ha strappato loro la bandiera. Sono stati operati cinque arresti per ribellione. La calma è ora completa.

Un mostro

Rovigo, 17, mattino.

Nel nostro ospedale, la contadina Romana Franchini, di 30 anni, da San Martino di Venezze, ieri, assistita dal dottor Serdina, ha dato alla luce, dopo sette mesi di gestazione, un bambino senza sesso, con i denti, il ventre aperto e gli intestini fuorusciti e le gambe deformate. Il neonato sarà oggetto di studi anatomici.

Sulla visita del Kronprinz di Germania a Pietroburgo

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 17, mattino.

In un articolo di fondo a proposito della visita del Kronprinz, l'ufficiosa *Russia* scrive fra l'altro: « Questo avvenimento è di un'importanza politica considerevole e serve a confermare di nuovo e solennemente l'inalterabilità delle relazioni amichevoli che da un secolo esistono fra la Germania e la Russia per il bene dei due paesi e dei due popoli.

« Gli stretti legami di parentela che uniscono da lungo tempo le due case regnanti hanno favorito, attraverso le mutevoli relazioni delle due grandi Potenze vicine, le condizioni favorevoli al mantenimento della pace europea.

« Le grandi e gloriose politiche che i Sovrani russi e tedeschi hanno ereditato dai loro antenati sono una sufficiente garanzia che i principi del passato formeranno anche in avvenire il fondamento delle relazioni fra i due paesi.

« Un tratto particolare delle relazioni russo-tedesche consiste precisamente in ciò, che l'esistenza delle relazioni di buon vicinato, non è un ostacolo alla conclusione di accordi con altre Potenze, e contemporaneamente sia la Russia che la Germania conservano egualmente le loro tradizionali relazioni e le fanno unicamente servire al mantenimento della pace. La sincerità delle intenzioni dei due Governi si trova in ciò al disopra di ogni sospetto e così si spiegano le manifestazioni patriottiche che avvengono in Germania e in Russia in occasione della visita del Principe Imperiale di Germania e della sua consorte, nipote del granduca Nicola Nicolaievitch ».

Berlino, 17, mattino.

Il Principe ereditario, dopo aver presieduto ieri a Posen l'inaugurazione dell'Esposizione dell'industria e delle arti professionali e d'agricoltura, è partito con la Principessa, arrivata verso le 14, per Pietroburgo.

Lo Czar darà ragione ancora a Stolypine?

Pietroburgo, 17, mattino.

Non si parla qui che dell'ultima seduta della Duma, che terminò, come si sa, con un voto contrario a Stolypine. Non si può ancora prevedere quali saranno i risultati di questo voto, ma, checchè ne sia, si è costretti a riconoscere che Stolypine sta difendendo le sue decisioni con una asprezza brutale, attaccando il Consiglio dell'Impero con una veemenza affatto insolita. Il noto Pourichkevich, della Estrema Destra, parlò come un cadetto, e accusò Stolypine di violare la Costituzione. Due nazionalisti, Golobof e il conte Vladimiro Bobinsky, presero soli la parola in difesa del Governo. Il voto finale, contrario al Ministro, venne accettato da più dei due terzi della Camera, cioè, con 202 voti contro 82. La Minoranza comprende i voti dei nazionalisti e di alcuni ottobristi dissidenti; la Maggioranza è costituita dagli ottobristi, dai cadetti, dai polacchi, dai mussulmani e dai socialisti. L'Estrema Destra si è astenuta in blocco. Ora che cosa avverrà? La legge vuole che quando più dei due terzi della Camera sono contrari al Governo, la questione venga sottoposta all'Imperatore. Mie informazioni personali mi permettono di credere che lo Czar sosterrà il suo Presidente del Consiglio, e gli darà ragione. A Pietroburgo, però, si dice il contrario.

Le riforme militari e navali in Russia

Berlino, 17, mattino.

Le notizie che giungono da Pietroburgo recano particolari della riforma della marina e dell'esercito russo.

In quanto all'esercito, si assicura che lo Czar lavora personalmente per riformarlo. Nei suoi lavori lo Czar cerca di approfittare degli insegnamenti ricavati dall'ultima guerra, basandosi soprattutto sulla diminuzione dei grossi contingenti.

Per la flotta, il ministro Gregorowitch lavora intorno ad un progetto di legge, che deve essere presentato alla Duma prima dell'estate. La riforma della flotta militare sarà ripartita in quattro quinquenni. Per il primo si procederà alle grandi costruzioni, con navi di tipi più moderni e con un aumento della marina. Negli altri quinquenni si costruiranno specialmente navi di tiro rapido.

Intanto si vocifera che Stolypine, dopo l'ultimo grave scacco subìto alla Duma, voglia mandare il suo congedo. Che cosa ne pensi lo Czar ancora non è noto, perchè egli non ha fatta parola con alcuno.

La Champagne flagellata da uragani devastatori

Parigi, 17, mattino.

Ieri si è riversato su Parigi un tremendo uragano. Giungono da tutti i dintorni notizie di gravi danni. Parecchi edifici sono stati anche rovinati dai fulmini; ma le notizie più gravi giungono dalla Champagne, la quale è stata devastata dagli uragani. Si ha infatti da Reims che nel pomeriggio un uragano ha devastato una gran parte dei vigneti circostanti a molti villaggi, quegli stessi villaggi che furono già teatro dei recenti torbidi. La grandine ha causato danni enormi, tanto che si considera il raccolto come quasi interamente compromesso per una grandissima parte della Champagne.

L'armistizio proclamato in tutto il Messico

New York, 17, mattino.

Un telegramma da Juarez reca che « prima di ventiquattro ore l'armistizio sarà dichiarato in tutto il territorio del Messico ».

Un sacerdote francese può essere giurato?

Parigi, 17, mattino.

Da quando è stata approvata la legge di separazione, i sacerdoti di tutti i culti hanno cessato di essere funzionari salariati dello Stato. Il Governo quindi non li conosce più e li considera come semplici cittadini, ma, se ciò è ammissibile in teoria, non è ancora passato nel costume francese e il rispetto e l'avversione per la sottana del prete sono in verità rimasti quelli che erano prima della separazione. Questa constatazione potè farsi ieri ancora una volta all'odierna udienza della Corte d'Assise, dove l'avvocato generale al momento della costituzione della Giuria, chiamata a giudicare durante la seconda sessione di maggio, ha fatto questa osservazione:

— Ho visto uno dei signori giurati, il signor Barrue, portare il costume ecclesiastico; egli è stato ordinato prete e sta bene. Mi sembra però che ci sia incompatibilità fra la sua qualità di ministro di un culto e quella di giurato.

— Io sono stato infatti ordinato prete, — risponde il Barrue, — ma sono professore libero e conservo tutta la mia indipendenza. Ho risposto all'invito che mi è stato regolarmente indirizzato, perchè mi ritengo eguale ad ogni altro cittadino.

L'incidente non ha avuto alcun seguito perchè il nome dell'abate non è uscito dall'urna nell'estrazione a sorte. Però è importa che il fatto che dopo lunga deliberazione il nome è stato rimesso nell'urna; e non è meno interessante la constatazione che l'incidente è stato sollevato dal magistrato più particolarmente interessato al rispetto della legge, poichè la sua missione è precisamente quella di richiederne l'applicazione.

L'arresto di Mathis
il cameriere che tirò la barba a Fallières

Parigi, 17, mattino.

Serafino Mathis, il famoso cameriere che tirò l'anno scorso la barba a Fallières, e che in questi giorni ha fatto tante stranezze per essere ricevuto dal presidente del Consiglio e dal Presidente della Repubblica, è stato arrestato ieri, nelle vicinanze del suo domicilio. Egli era stato colpito da decreto di interdizione di soggiorno. La Prefettura di polizia gli aveva accordato recentemente dieci giorni di licenza per sbrigare alcuni suoi affari urgenti, e questo termine è spirato ieri. Due ispettori hanno arrestato l'ostinato cameriere e lo hanno condotto al palazzo di Giustizia. Egli sarà sottoposto ad un esame da parte dei medici alienisti. Per ora è stato chiuso alla *Santé*.

Abbiamo potuto avvicinarlo dopo il primo interrogatorio del giudice istruttore, mentre due guardie lo conducevano via ammanettato. Sempre sorridente, l'ex-cameriere ci ha detto bonariamente: « Queste sono delle formalità indispensabili. Io stamane volevo recarmi dal Presidente della Repubblica, quando, uscendo di casa, due signori mi si sono avvicinati. Io risposi alle loro domande, spiegando i miei progetti per vedere Fallières, per parlargli della situazione politica, per indurlo a modificare la sua veduta nel senso delle mie. Per facilitare l'adempimento della mia missione, questi signori mi hanno condotto qui. Grazie a loro, io spero di giungere ben presto fino a Fallières... ».

E mentre i due agenti lo conducevano via, ha soggiunto: « Si sa, queste sono formalità ».

Una città devastata da un uragano

Vienna, 17, sera.

Telegrafano da Leopoli: Un terribile uragano, accompagnato da una pioggia torrenziale è scoppiato a Borysiaw e vi ha causato immensi danni. La città è inondata: l'acqua è penetrata nelle case e nei negozi. Le abitazioni sono state danneggiate. Anche i pozzi di petrolio hanno subìto gravi danni. Molte macchine perforatrici sono state asportate dall'acqua con le loro installazioni. Sette pozzi di petrolio di media produzione sono stati colpiti dal fulmine e si sono incendiati.

L'Imperatore d'Austria
sarà rappresentato alle feste di Londra dall'arc. Carlo Francesco Giuseppe.

Vienna, 17, mattino.

Si apprende ufficialmente — diceva ieri sera la *Zeit* — che è stabilito in modo definitivo l'invio dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, come rappresentante dell'Imperatore d'Austria, alle feste dell'incoronazione del Re d'Inghilterra. Poichè dapprima si era pensato di affidare all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando la rappresentanza del Monarca all'incoronazione del re Giorgio V, e più tardi soltanto fu annunciato che è stato definitivamente stabilito l'invio dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, si può credere che anche negli ultimi tempi siano stati fatti tentativi per indurre l'arciduca Francesco Ferdinando ad assumere quella missione. Ma egli rifiutò perchè alla consorte Duchessa di Hohenberg non poteva essere assegnato il rango di una consorte di Principe ereditario. Si crede perciò che l'ultima udienza del Principe ereditario coll'Imperatore a Budapest sia in rapporto con il viaggio speciale a Londra dell'Arciduca e col problema speciale di rango che vi si connette. Se ora, tuttavia, l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe va a Londra come rappresentante dell'Imperatore, bisogna credere che le trattative di Budapest tra l'Imperatore e l'Arciduca ereditario, a proposito della questione di rango, non abbiano conseguito alcun risultato soddisfacente.

Ciò che si sa della salute di Abdul Hamid

Vienna, 17, mattino.

La *Neue Freie Presse* riceve da Salonicco questi altri particolari sull'infermità di Abdul Hamid, di cui già l'altra sera sono corse voci allarmantissime. L'ex-sultano Abdul Hamid, che è internato nella villa Alladini, mostra da qualche giorno un'estrema agitazione. Questa agitazione è stata causata dal fatto che egli ha saputo dell'imminente arrivo di suo fratello sultano Maometto V. Il medico, che lo ha più spesso visitato negli ultimi giorni, ha constatato nell'ex-sultano una infermità mentale.

Abdul Hamid si esprime confusamente; qualche giorno fa egli si sporse ad una finestra, le cui persiane erano socchiuse, ed avrebbe perduto l'equilibrio precipitando. Secondo un'altra versione, Abdul Hamid avrebbe infatti tentato di buttarsi dalla finestra, ma due donne però avrebbero impedito. Il suo tentativo con alte grida e lo avrebbero riportato nel suo letto.

Il Sionismo alla Camera turca

Costantinopoli, 17, mattino.

Ieri, alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio dell'Interno, Rouhi el Khalidi, deputato di Gerusalemme, ha segnalato i danni del sionismo. Egli ha dichiarato che vi sono a Gerusalemme 80.000 israeliti non ottomani, e ha affermato l'esistenza nella provincia di Samaria di numerosi villaggi israeliti, dove non vi è uno solo funzionario ottomano.

Vartkes, armeno, ha chiesto se si volevano trattare gli israeliti come gli armeni sotto l'antico regime. Egli ha rimproverato il Governo di lasciare che i kurdi perseguitino gli armeni, e si è lagnato dei frequenti assassinii di armeni e dei rapimenti di donne armene. Egli ha aggiunto che, dopo la rivoluzione, nulla si era fatto per risolvere la questione dei terreni contestati.

Il viaggio della "Agordat„ in Crimea

Costantinopoli, 17, notte.

La nave italiana « Agordat » è qui giunta, e si fermerà tre giorni. Andrà poi a Sebastopoli e ad Odessa, a prendere i resti dei generali Lamarmora e Montevecchio. Al suo ritorno a Costantinopoli una delegazione italiana deporrà corone sulle tombe dei soldati italiani, francesi e inglesi, morti in Crimea e consegnerà al ministro della guerra una corona per le tombe dei soldati turchi.

I funerali di Ippolito Valetta

Roma, 17, mattino.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del conte Franchi Verney (Ippolito Valetta). L'estremo omaggio reso all'illustre critico e musicista è riuscito solenne e imponente. I cordoni del carro funebre di prima classe erano tenuti dall'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère; dal prefetto di Roma, senatore Annaratone; dal comm. Adolfo Apolloni, presidente del Circolo artistico di Roma; dal maestro Stanislao Falchi, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Il carro era letteralmente coperto di corone, tra le quali, splendide, quelle dell'ambasciatore ed ambasciatrice di Francia, dell'Accademia di Santa Cecilia. Seguiva il feretro Teresina Tua, la quale, piangente, ha voluto accompagnare all'estrema dimora la salma del marito. Venivano quindi i parenti dell'estinto, l'esecutore testamentario comm. Quadrio, un lungo stuolo di notabilità del mondo artistico e musicale, di giornalisti romani.

Notati, tra gli altri, i senatori Giannetto Cavasola e Malvano; gli on. Moraini e Maggiorino Ferraris; il generale Ferrero Cavallerleone; mons. Duchesne, uno dei 40 immortali dell'Accademia di Francia; il direttore dell'*Ecole de Rome*; tutti i professori dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma; tutti i critici musicali dei giornali di Roma; molti artisti e scrittori; una larga rappresentanza della colonia piemontese di Roma, tra cui Nino Pettinati, Giovanni Cena, ecc., e molte signore amiche di famiglia seguivano il feretro.

Il corteo, che si componeva di circa un migliaio di persone, era seguito da parecchia carrozze recanti una cinquantina di corone funebri, che non avevano potuto trovare posto sul carro.

Alla basilica dei Santi Apostoli la salma ha ricevuto l'assoluzione.

Stamane il tenente Ménard è partito pel Giro di Francia in areoplano

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Bouy: La Commissione dell'esercito ha provveduto ieri alla presa in consegna del biplano « Enrico Farman » col quale il tenente Ménard compirà il giro di Francia. Le esperienze fatte ieri furono coronate dal più lieto successo, poichè malgrado il sovraccarico di 230 chili, l'ufficiale aviatore si è alzato a 320 metri in quattro minuti e 4/5, ciò che costituisce un *record* con una velocità media di 96 chilometri all'ora. Dopo questo volo di controllo il tenente Ménard, prendendo a bordo il capitano Lévesque come passeggero, ha fatto un volo impressionante che ha entusiasmato i presenti e la Commissione si è ritirata dichiarandosi soddisfatta dei risultati.

Il tenente Ménard conta partire stamattina per il suo giro di Francia che comporta più di 1000 chilometri. Aggiungiamo che il simpatico ufficiale prenderà come compagno il tenente Armamida Du. Wh. U. Durante la prima tappa egli tenterà di battere il *record* della maggiore distanza del percorso, con e senza passeggero, effettuando il percorso Bouy-La Rochelle, dove conta fermarsi alquanto presso i suoi genitori.

Il tragico epilogo di una disputa coniugale

Bruxelles, 17, mattino.

Ieri a Viazi, presso Liegi, è stato scoperto sul binario della ferrovia il cadavere di un certo Laurent, di Liegi. Il disgraziato si era suicidato. Dopo una violenta disputa con sua moglie, questa aveva lasciato il domicilio coniugale, conducendo seco una bambina di un anno. Il signor Laurent suppose che sua moglie avesse preso il treno e si fosse recata a Parigi, presso i suoi parenti. Egli allora, disperato, si gettò sotto un treno. Ora, poco dopo la scoperta del suo cadavere, non lungi dal luogo del suicidio, si ritrovò in un fiume il cadavere della signora Laurent e della sua creatura. La disgraziata donna si era volontariamente annegata, dopo avere abbandonato suo marito.

Appendice della *Stampa* (133)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Paolino Broquet, peraltro, non si occupò di questo nuovo affare; non procedette ad un'inchiesta. Essa non avrebbe rivelato nulla di sensazionale.

Gli Z che si trovavano nell'infermeria, e tra i quali Paolino Broquet avrebbe potuto scoprire il giustiziere di Martinet, ne avevano abbastanza sulla coscienza per meritare i rigori della legge...

Un altro eroe di questa avventura, invece, richiamava l'attenzione di Paolino Broquet. Questo eroe era Gastone Societ.

Il disgraziato amante di Carmen d'Amata sempre per miracolo alla morte orribile preparatagli dal suo amico Ambiard, alias Zigomar.

Quando egli fu precipitato nella cantina del capannone, ebbe la fortuna di cadere sul mucchio di rottami, di casse, di corde, innalzato da l'errore d'Orlando per sostenere con le sue braccia di gigante il soffitto del sotterraneo e permettere così a Gabriello di salvarsi, di fuggire dalla tomba-vampiro.

Gastone Societ, dunque, fu trovato su quell'ammasso di materiali e fu trasportato fuori ancora addormentato, quasi immerso in quel profondo letargo da cui pareva non dovesse mai più svegliarsi.

Invece, l'infelice amante si risvegliò nella giornata, in una cella del Deposito di polizia, dove Paolino Broquet lo aveva fatto trasportare dai suoi agenti.

Ma ci volle del tempo perchè egli si rimettesse e si rendesse conto di ciò che era accaduto e del luogo in cui ora si trovava.

E quando, finalmente, si riconobbe in arresto, prigioniero, egli non ebbe nessuna crisi di disperazione, di collera, di paura.

Egli rimase immobile sul suo letto e poi si mise a piangere chetamente, a piangere la donna sua per sempre scomparsa, la cui morte pareva aver tolto a lui ogni ragione di esistenza.

Paolino Broquet, in serata, si recò a visitarlo. La conversazione tra i due uomini fu delle più emozionanti.

— Ah! — disse dolorosamente Gastone Societ. — Vi conosco, signor Broquet!... Io sono uno dei vostri nemici... Vi ho combattuto... Ma ora, non so come e perchè, sono in vostro potere... Così vuole la buona guerra... Comparirò certamente alle Assise... Tanto meglio!... Non mi difenderò!... E se voi potete farmi mandare alla ghigliottina, ah! che la cosa avvenga al più presto possibile! Vi ringrazierò!...

Paolino Broquet lasciò che il disgraziato sfogasse il suo dolore e poi, dolcemente, gli disse:

— Non si tratta qui di ghigliottina, di morte... Voi mi avete combattuto. Sì, lo so... Ma so anche un'altra cosa...

— Che cosa sapete? Che io sono un ladro, che ho fatto dei falsi... che sono un complice di Zigomar... uno dei capi degli Z... che ho preso parte ai delitti del nostro padrone invisibile... Sì, è tutto vero, questo! Non lo nego...

— Io so un'altra cosa...

— Ma quale?

— Conosco un perchè...

— Un perchè?

— Sì. So, ecco, la ragione per cui voi eravate nelle mani di quell'uomo.

— Non capisco.

— So che Gastone Societ...

— Sono io...

— Sì... So che Gastone Societ era un bravo ed onesto giovane, che condusse vita modesta, ma regolare e proba, fino al giorno in cui incontrò Carmen d'Amata...

A questo nome, Gastone Societ saltò di scatto sul letto.

Dolorosamente, come se qualcosa lo colpisse in pieno petto, egli ripetè:

— Carmen... Carmen... Carmen mia!...

— Io so che per provvedere ai bisogni di Carmen d'Amata voi avete fatto tutto questo... E la scusa — se una scusa esiste — sta nella vostra passione, nella forza del vostro amore per questa donna.

— Sì, l'amavo! l'amavo! L'amavo al punto che, pur di soddisfare la sua fantasia, ogni infamia mi pareva cosa semplice e naturale... Ogni delitto mi sembrava non orribile, ma doveroso... L'amavo fino al punto di sacrificarle il mio onore, di darle la mia vita...

— Lo so...

— Ed ora che lei non c'è più... io non esisto più...

— Lo so. So ancora che tutte le sere voi andavate, senza farvi vedere dal vostro amico Ambiard, a piangere sulla tomba di Carmen d'Amata...

— Ah!... Voi sapete!...

— So anche quello che voi ignorate...

— E cioè?

— Che voi piangevate su una tomba vuota...

Gastone Societ guardò Paolino Broquet con pauroso stupore.

— Sì — riprese a dire il *détective* — voi piangevate sopra una tomba vuota, perchè Carmen d'Amata non è nella tomba che voi spargevate di lacrime ogni giorno, non è sotto il marmo su cui voi vi inginocchiavate...

Gastone Societ non comprendeva ancora ciò che intendesse dire Paolino Broquet.

— Carmen d'Amata — concluse il *détective* — è stata, come voi, uno strumento incosciente nelle mani del terribile bandito, di cui siete stato un amico, il vostro più caro amico...

— Ambiard?

— Zigomar! Sì.

— In che modo la mia Carmen può essere stata...?

— Oh! la poveretta si era addormentata dolorosamente, dopo lunghe sofferenze... il suo sonno non doveva essere turbato... Ma Zigomar aveva bisogno di una donna bionda... di una testa... di una bella testina delicata... che fu quella che uno... E Zigomar scelse Carmen d'Amata. Egli non si peritò di commettere un sacrilegio, e Carmen d'Amata, strappata alla sua tomba, servì ai sinistri disegni del feroce bandito.

— Ah! signor Broquet! — gridò Gastone Societ. — Parlate, parlate più chiaramente!... Io non vi capisco... Io ho paura di capirvi... Parlate! parlate!...

— Ecco. La testa della donna rossa, che si è trovata in un campo, nei dintorni delle Buttes-Chaumont...

— Ebbene?

— È la testa di Carmen d'Amata...

— Voi mentite!... Voi scherzate!...

— No.

— Vi dico che mentite!... O siete divenuto pazzo!...

— No. Dico il vero...

— Nel vostro odio contro Zigomar, voi volete...

Paolino Broquet lo afferrò ai polsi...

Lo tenne stretto, inchiodato sul letto, e fissandolo bene negli occhi, rapidamente gli disse:

— Io non ho nessun odio per Zigomar. Intendiamoci bene! Io lo combatto perchè è il nemico della società, perchè è un terribile bandito, il più spaventoso, il più abile, il più spietato dei malfattori che la terra ha sopportato fin qui... Io sono il suo nemico perchè sono, io, il servitore della legge. E lo inseguirò contro di lui senza quartiere, senza respiro... continuerò il duello fino agli estremi... Ma sappiate che io non mi servirò mai di armi che non possano essere esposte alla luce del sole...

— Ma allora perchè parlate di Carmen, perchè dite che ha servito ai fini di Zigomar, perchè mentite davanti a me, che piango questa adorabile creatura?

— Perchè è la verità! E per quanto questa verità possa sembrarvi inverosimile, io ve ne darò la prova irrefutabile...

— Voi mi mostrerete la tomba vuota di Carmen?

— No, qualcosa di più...

— Che cosa, dunque?

— Vi mostrerò Carmen d'Amata stessa...

Gastone Societ gridò come un pazzo:

— Viva! Viva! Carmen è viva!...

Paolino Broquet non rispose a questo grido del disgraziato amante; ma disse:

— Ascoltatemi. Se io vi mostro ciò che Zigomar ha fatto di Carmen d'Amata... se io vi faccio vedere come egli ha costretto la povera creatura a servire ai suoi odiosi disegni... se io vi mostro come Zigomar, il vostro amico, ha trattato il corpo della donna che voi amavate tanto... se io vi faccio toccare con mano l'ignobile sacrilegio commesso da lui... consentirete voi a darmi tutte le informazioni, tutte le indicazioni che io vi chiederò?...

Gastone Societ rispose:

— Io non sono un traditore... Preferirei tagliarmi la lingua coi denti... Io non tradisco un amico...

— E se io vi dimostro che Zigomar ha voluto assassinarvi?

— Fa lo stesso!...

— Che vi ha consegnato nelle mie mani?...

— Fa lo stesso!...

— Che Zigomar ha profanato il corpo della vostra cara morta?...

— Allora, sì! sì! allora sì!... Se Ambiard, se Zigomar ha fatto questo, se egli ha toccato un capello alla mia creatura morta, Zigomar diviene per me il più vile, il più miserabile, l'ultimo degli uomini... Se ha profanato la mia morta, ve lo consegno... Vi darò tutte le informazioni che possiedo... Ed io, che ero uno dei luogotenenti di Zigomar, che conoscevo presso a poco tutti i suoi segreti, io vi dirò tutto ciò che sarà necessario perchè voi lo prendiate, perchè facciate la vostra vendetta, perchè vendichiate la mia cara morta, la punizione della sua infamia!...

Paolino Broquet allora gli lasciò liberi i polsi.

— Va bene — disse. — Armatevi dunque di coraggio... Preparate la vostra anima alla più terribile prova...

Poco dopo, Paolino Broquet e Gastone Societ lasciavano il Deposito e si recavano, in automobile, alla Morgue.

Gabriello e il dottore Roberto, espressamente chiamati, li attendevano là.

(Continua)

La scoperta del Paradiso

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, maggio.

Esiste un uomo che ha scoperto il Paradiso, e la civiltà ancora non l'ha cacciato in un manicomio. Decisamente questa civiltà s'è fatta di manica larga! Non così trattò il buon Galileo, non così Cristoforo Colombo: Leo Frobenius è però un uomo privilegiato. Leo Frobenius: il suo nome non illustra forse tutto un programma? Ma voi non lo conoscete ancora. La storia è lunghetta; procurerò di contarvela in quattro parole.

Dovete sapere che da alcuni anni — non importa quanti — una spedizione tedesca è partita per l'interno dell'Africa, con intendimenti sopra tutto scientifici. Non è una delle solite spedizioni, di quelle che vanno per conto di Agenzie o di Case cinematografiche: il suo capo, Leo Frobenius, è uno studioso, e le terre vergini africane si assoggettano volentieri ad essere studiate. Tanto più che il Frobenius perseguiva con rara audacia un altissimo scopo: scoprire l'Atlantide, una terra, cioè, che secondo alcuni non è mai esistita; ed appunto per questo la voleva scoprire. La spedizione giunse sul luogo: patì la fame, la sete, di ogni sorta di privazioni: ma sopra ogni cosa patì le ingiurie degli uomini. Perchè Frobenius ebbe, ed ha ancora dei nemici, degli invidiosi, che cercarono di intralciare il suo cammino trionfale, di carpirgli quella gloria con tanta fatica conquistata. In una parola: cercarono di portargli via il Paradiso. Ma egli riuscì vincitore su tutto e su tutti: lo annunzia in un telegramma che giunge in questo momento da Lekodia, nella Nigeria settentrionale. Dice il telegramma che egli dovunque fu accolto entusiasticamente nella Nigeria settentrionale; che i suoi lavori progrediscono continuamente; e che ora si trova nell'interessantissimo distretto di Muussi, dove, appoggiato dalle più calde assistenze del Governo, egli spera di avere le migliori probabilità per un più ampio lavoro.

Non dimenticate che allude alla scoperta dell'Atlantide, ossia del Paradiso.

Appunto per questa ragione gli inglesi gli hanno mosso una guerra spietata. Questi inglesi sostengono che Frobenius si è fatto talmente odiare nella città santa di Torubas — Nord Nigeria, cioè un sobborgo del Paradiso — che la popolazione è stata costretta a ricorrere al commissario del Governo inglese. Questi stabilì che il professore Frobenius, oltre ad una quantità di acquisti privati, possiede anche alcuni oggetti sacri nazionali, che un prete, senza esserne autorizzato, gli avrebbe consegnato. Gli indigeni si sarebbero perciò irritati, ed avrebbero malmenato il professore tedesco ed i suoi compagni di spedizione, se a proteggerli non vi fosse stata l'Autorità inglese. Si racconta poi che, invece di restituire gli oggetti contestati, Frobenius si sarebbe dapprima ostinato nel suo diritto di possesso; inoltre non si sarebbe fatto scrupolo di compiere false dichiarazioni, negando di possedere ritratti di idoli, che in realtà — dice la fonte inglese — egli aveva con sè.

Ma è tutta questione d'invidia: dice Frobenius, e con lui ripetono in coro tutti i giornali tedeschi. Tant'è: ho scoperto il Paradiso, e guai a chi me lo prende. Ma poi che non sono un egoista — è lui che parla — vi voglio descrivere questa terra beata che io ho scoperto, e voglio anche mandarvi l'orario, per giungervi il più presto possibile.

Ed ha mantenuto la parola: oggi la Casa editrice Vita, di Berlino, pubblica per l'appunto il maraviglioso volume di Leo Frobenius: *Auf dem Wege nach Atlantis*. Ma prima di parlarvene, facciamo due passi indietro. Che cosa è questo Atlantide? Ve lo dico subito: nei tempi primitivi deve esserci stato tra l'Africa e l'America un ricco paese civile, tutto un continente, che una spaventosa catastrofe ha completamente sepolto. Era l'Atlantide. E questa non è una novità: ne parla Platone nel *Timeo* e nel *Kritias*, ne parla Solone: altri scrittori antichi accennano ad un'ignota isola che doveva trovarsi nell'Oceano. Naturale, quindi, che la moderna civiltà abbia tentato di scoprirne il mistero. Nel 1871 lo scienziato danese Auckarsward, navigando nell'Oceano, urtò contro un ostacolo che le carte non avevano mai segnalato: era l'Atlantide. Pochi anni dopo un altro studioso rifece il viaggio, nello scopo di scoprire quelle megalitiche rovine. Poi fu la volta dell'austriaco prof. Nestler: e infine di Frobenius. Questi è riuscito a scoprire il mistero: e il mistero si può così riassumere:

1) Una volta nel mezzo dell'Oceano Atlantico, di fronte all'imboccatura del Mediterraneo, esisteva una grande isola che rappresentava gli avanzi d'un paese atlantico, e che all'antichità era conosciuta sotto il nome di Atlantide;

2) Che la descrizione di questa isola fatta da Platone non è in alcun modo, come lungamente fu creduto, una fantastica favola, ma vera preistorica storia;

3) Che l'Atlantide era quella regione in cui l'uomo si tolse per primo dallo stato di barbarie, incamminandosi verso la civiltà;

4) che la popolazione dell'Atlantide crebbe in seguito a smisurate età fino a diventare una popolosa, potente nazione, da cui scaturì il grande elemento che popolò della sua stirpe le rive del golfo messicano, del Mississipi, delle Amazzoni, delle coste sudamericane del Pacifico, del Mediterraneo, e più lungi le coste dell'Europa occidentale, dell'Africa occidentale, del mar Baltico, del mar Nero e del mar Caspio;

5) Che l'Atlantide non era altro che il mondo antidiluviano con l'Eden o il Paradiso; coi giardini delle Esperidi, i campi d'Eleusi; con l'Olimpo; con tutto ciò che è uscito dalle tradizioni dei popoli antichi, che si fingevano un grande mondo in cui gli uomini vivevano in spensierata felicità;

6) Che gli Dei, le Dee e gli Eroi degli antichi Greci, Fenici, Indu e della mitologia nordica null'altro erano che i Re, le Regine e gli Eroi dell'Atlantide; e che i fatti e le azioni descritti nella Mitologia null'altro erano che le memorie di veri, storici avvenimenti;

7) Che la Mitologia dell'Egitto e del Perù esponeva l'originale religione dell'Atlantide, che consisteva nell'adorazione del Sole;

8) Che l'Egitto era forse la più antica di tutte le colonie fondate dagli Atlantidi, e che la cultura dell'antico Egitto presentava una vera copia della cultura dell'Atlantide;

9) Che l'Atlantide, in seguito ad uno spaventoso cataclisma, si sia annientata, per cui tutta l'isola fino alle più alte cime dei monti — le attuali Azzorre — con quasi tutti gli abitanti piombò nel mare;

10) Che solamente poche persone poterono scampare su barche e zattere, ed i popoli che abitavano all'intorno portarono la notizia, nell'Est e nell'Ovest dell'Oceano, della orribile catastrofe, che presso molti popoli, a traverso gli anni, diventò la famosa leggenda del Diluvio Universale.

Questo il problema dell'Atlantide, col quale si viene a spostare tutto il concetto che noi avevamo del periodo preistorico. La domanda se l'umanità abbia avuto il suo punto di partenza dall'Asia o dall'Europa settentrionale attende ora la risposta da un nuovo punto di vista. Secondo la nuova ipotesi le nostre civiltà sono — direttamente o indirettamente — irraggiate dall'Atlantide. I baschi, gli egiziani, i peruviani, i messicani, non sarebbero altrettante colonie dell'Atlantide. Tutte le nostre cognizioni vengono sconvolte; tutte le favole mitologiche avrebbero lo stesso principio. Ed è interessante notare che anche la moderna teosofia afferma l'antica esistenza dell'Atlantide. Ne hanno infatti parlato il dottor Rudolf Steiner nel piccolo libretto: «I nostri antenati atlantici», e l'inglese Scott-Elliot, il quale dice che migliaia di secoli fa l'Atlantide era abitata da molte nazioni di una razza rossigna di giganteschi uomini, che erano ancora nello stato di chiaroveggenza e ponevano al posto dell'odierna scienza un'istintiva magia.

Leo Frobenius — è tempo che torniamo a lui — crede appunto di avere trovato nell'Africa occidentale le traccie della cultura atlantica. I suoi studi, i suoi lavori ancora non sono terminati: come egli annuncia nel telegramma che vi ho riferito, la scoperta è a buon punto: intanto, nel volume ora pubblicato, egli ci narra le divine bellezze della terra preistorica.

Ascoltate: è Faraka, la città atlantica, bella come un paese incantato. E' un Eden. Tutto un giardino, che la natura quasi come un capriccio ha creato, e che piantò di ombrosi alberi e di screziati fiori in mezzo a gentili boschetti. Per frescura e per bevanda scorrono liquidi canali e rampollano tenui vene d'acqua. Il suo clima non è tropicale, ma lo scrittore dice che gli ricorda — ahimè! — quello dell'Italia settentrionale: fresco e sano; tuttavia è così dolce, da non poter essere somigliato ad alcun paese del mondo. Quale gentile incanto la vita in quel paese! Quando si va in pellegrinaggio a traverso i boschetti, qui balza fuori una grossa antilope, là una lepre, altrove una svelta gazzella. E le gentili bestiole, non come l'umana stirpe in lotta, ma vivono l'una presso l'altra in somma concordia di affetti. Anche il leone vi dimora con la sua famiglia: padre, madre e due rampolli, poichè tale deve essere la regola. Frobenius udì il leone in Faraka: aveva una compiuta, bella, sonora voce. Si dice che egli deve anche apparire maestoso. Ma non fa paura: è assai timido. E' una bestia da giardino.

Ed ora nell'acqua. Oh! come variopinto e vivace il tuo mondo: ma sopra tutto nutriente! La vita di questo mondo acquatico è diversa da quella dell'Africa occidentale, poi che vi prevalgono le tenere anitre, o le grasse oche, e i tuffolini leggiadri. Tutte bestie ottime a tavola. Quando le acque sono alte appariscono grossissimi pellicani, cicogne e *marabù*. Le gru vi sono più rare che nel corso superiore del fiume. Sopra i tetti delle case e sopra gli alberi nidificano in grande quantità i rappresentanti di una specie di cicogne, le più considerati come sacri. Si chiamano: uccelli del tempo di pioggia. Non si mangiano.

E il cielo! Frobenius non mai vide tanta magnificenza di cielo come sopra il paese di Faraka, allorquando al tramonto il sole arroventa penetrando la nuvolaglia di temporale. Ogni giorno irraggia, fiammeggia, e piange lacrime di benedizione sopra Faraka. Faraka; la città degli uomini grandi, che aspirano di venir festeggiati alla tavola del Re. Un Parsifal, un Sigfried, un Achille sorgono dalla nebbia del passato. Salute ai neri cantori — grida esultante Frobenius — che li hanno conservati nei loro canti e nei versi, salute agli eroi che hanno compiuto le gesta, salute al popolo nero, alle nere madri che hanno generato simili neri figli! Poi che il popolo, che era in Faraka pesca soltanto il suo pesce e coltiva il suo riso, ha pur esso un grande passato. Quale passato! Quali uomini giacciono nelle rovine! E' il lavoro — conclude Frobenius — che ci attende. I monumenti che egli ha scoperto non sono soltanto sulla sabbia, non sono soltanto musei di terra rossa e cotta che giacciono come mura morte nei corpi morti. Il popolo ne può narrare le storie: tutta la grande anima d'un popolo. Oggi le pietre parlano.

E noi lasciamole parlare: intanto facciamo le valigie per andare in Paradiso. Se però non si sta meglio in quell'altro presto, quello che ancora non hanno scoperto...

FELICE ROSINA.

Tullio Murri nel laboratorio dei sarti

Roma, 17, notte.

Secondo notizie che giungono da Viterbo, Tullio Murri, avendo terminata la segregazione cellulare, ha fatto domanda di essere ammesso al laboratorio dei sarti. La sua domanda è stata accolta. Si dice che la sua salute sia molto depressa.

L'on. Ottavi
al Congresso internazionale di viticoltura

Montpellier, 17, notte.

Oggi si è inaugurato il Congresso internazionale di viticoltura, che tratterà specialmente della questione fillosserica in tutti i paesi vinicoli del mondo.

Sono rappresentati la Spagna, il Portogallo, la Germania, l'Ungheria, la Grecia, la California, la Svizzera. L'Italia è rappresentata dall'on. Ottavi, il quale ha portato alla seduta inaugurale il saluto del ministro Nitti e dell'on. Cappelli e della Società degli agricoltori italiani.

Si è inaugurato il monumento a Gustavo Fox, il quale accolse alla scuola di Montpellier i viticultori di tutti i paesi e ne fu maestro. L'on. Ottavi ha posto una corona a nome degli agricoltori italiani ed un'altra a nome dei numerosi allievi italiani di Gustavo Fox.

Il Re
visita l'Esposizione archeologica

Roma, 17, notte.

Stamane, alle 8, il Re, col suo aiutante di campo, si è recato a visitare l'Esposizione Archeologica alle Terme Diocleziane, accompagnato dal prof. Lanciani, presidente della sezione archeologica, e dal dottor Giglioli.

Il Sovrano ha fatto il giro delle varie sale, soffermandosi sovente dinanzi alle singole costruzioni ed ammirando sopratutto il tempio di Chieti e la costruzione dell'*Ara Pacis*. Uscito dal giardino, ha sostato a lungo al tempio di Ancyra, ammirando la splendida ricostruzione di quel tempio famoso.

Uscito dalle Terme, il Re si è diretto alla sala Bigot, dietro lo square del *Grand Hôtel*, dove è collocata una splendida ricostruzione di Roma imperiale nell'epoca del suo massimo splendore.

La rumorosa vigilia del "San Sebastiano,,
I fulmini dell'Arcivescovo di Parigi
Ire antisemite - Un nostro breve colloquio col Poeta



Gabriele D'Annunzio



Claudio Debussy

Parigi, 17, notte.

L'arcivescovo di Parigi ha comunicato ai giornali cattolici una nota così concepita: «Un teatro di Parigi annuncia dieci recite di un dramma, intitolato: *Il martirio di San Sebastiano*, mistero in cinque atti, di Gabriele D'Annunzio, e ne invia il programma agli stessi membri del clero. L'arcivescovo di Parigi ricorda in tale occasione che durante l'ultimo Congresso diocesano venne raccomandato vivamente ai cattolici di astenersi dalle rappresentazioni teatrali offensive per le coscienze cristiane. Tale raccomandazione si applica al dramma in questione, che deve mettere in scena a sfregio della religione più sacra la storia di uno dei suoi più gloriosi martiri».

"Gabriel... Ah! ce truc!,,

Questo comunicato arcivescovile, naturalmente, ha aggiunto molto legno nel fuoco della discussione e delle divagazioni intorno alla imminente *première*, intanto che dalle colonne antisemite dell'*Action Française* si continua a negare fede alle dichiarazioni di ortodossia, e di rispetto alle coscienze cattoliche. Come è noto, dal giornale realista francese la coscienza cattolica è chiamata addirittura «coscienza francese», ed Estruc è un «impresario giudeo»; una «mima giudea» la Rubenstein, D'Annunzio un «fantoccio italiano».

Tutto ciò apparve stamane come conclusione, quantunque l'*Action Française* recasse anche questo per finire intitolato: *Ah! ce truc!*: «Il culvo di voluttà D'Annunzio ed il suo giudeo impresario — dice il giornale — hanno lo stesso nome: Gabriele. In seguito a ciò, Gabriele non si firma ormai più che *Gabriel ah ce truc*» (le quali ultime parole, pronunziate in francese, corrispondono al cognome dell'impresario Estruc».

Dunque, ormai, la lotta ecclesiastica si annunzia e non si limita ad una platonica protesta; ma d'altro canto per la dignità e per la civiltà, è da augurare che non si ricorra ad altri mezzi per turbare l'esecuzione di un'opera d'arte. I più scalmanati ed i più intransigenti non si dorrebbero se il loro linguaggio furioso e sprezzante di questi giorni trovasse al *Châtelet* sensibile eco, di cui i teatri parigini hanno avuto in varie occasioni esempi piuttosto selvaggi. Peraltro, bisogna dire che finora propositi di ricorrere alle violenze il clero e gli antisemiti non hanno osato formare, forse per tema di non avere seguito sufficiente.

Ma intanto è curioso che del *San Sebastiano* sono stati inviati annunzio e programma ai membri del clero di Parigi.

Quattro parole col Poeta

Ho visto oggi D'Annunzio, e l'ho trovato più calmo, più sorridente che nei giorni scorsi. Quasi pareva meno stanco.

— Dunque, — ho chiesto, — non ci saranno nuovi ritardi?

— No. La prova generale rimane fissata per domenica sera, la prima a lunedì. Ormai siamo pronti davvero. Le prove durano ancora attivamente, con tutta la buona volontà di ciascuno. In questi giorni abbiamo alternato le prove di particolare e le prove di insieme. Ieri l'altro, per esempio, cominciarono all'una le prove del primo atto dell'orchestra, prove che durarono sino a tardi. Subito dopo si è passati alla prova generale del terzo atto. Così di seguito. Si lavora con passione e con assiduità instancabile.

E dico: — Maestro, ha visto il comunicato dell'arcivescovo?

D'Annunzio ha sorriso tenuamente ed ho visto in lui un'espressione sincera di sorpresa. E' evidente che egli non riesce a rendersi ragione dell'ira del clero. Egli, anzi, nelle pubblicazioni fatte nei giorni scorsi, prevedeva di vedere accolto qualche squarcio del suo poema nelle antologie cattoliche e forse anche nelle filotee...

— Naturalmente, — ho soggiunto, — ella non desidera entrare in polemica coll'arcivescovo?

— Ecco, mi limiterò a fare un comunicato alla stampa parigina, probabilmente stasera, dopo averlo concordato con Debussy.

Quattro lettere d'amore
di D'Annunzio giovinetto

Roma, 17, notte.

Il primo amore di Gabriele d'Annunzio — questa pagina ignorata della vita dello scrittore abruzzese — viene rivelata al pubblico alla vigilia della nuova battaglia, che il poeta si dispone ad affrontare sulle scene parigine col *San Sebastiano*.

Gabriele D'Annunzio fu precoce anche in amore. Il primo accenno di manifestazione sentimentale risale al 1870, quando era ancora bambino: a sette anni, fra le bambine che quotidianamente frequentavano la casa di D'Annunzio, ve ne era una che più delle altre era cara a lui. Si chiamava Teodolinda, ed era figlia del marchese Carlo Pomarici, capitano dell'esercito borbonico e di Grazia Palmerini. D'Annunzio aveva appena sette anni, quando, chiamato un piccolo cugino, gli disse: — Va dalla Linda e dille se vuol fare all'amore con me.

Il cuginetto fece ingenuamente subito la bella ambasciata a Linda, piccina piccina anche lei, non seppe cosa rispondere; ma capì che la cosa era di una certa importanza, poichè D'Annunzio aveva avuto bisogno di un ambasciatore: si fece lievemente rossa e tacque confusa. Ma il fuoco non si spense in Gabriele; si nutrì invece e più tardi il giovane poeta parlò a Linda da sè, le disse il suo spasimo, le scrisse le più dolci letterine, ed a 17 anni quel fuoco era nel massimo della sua vivezza e del suo ardore.

E' a questo periodo che appartengono quattro lettere di Gabriele D'Annunzio, lettere finora inedite, e che da un amico della famiglia del poeta sono pubblicate stasera nel *Giornale d'Italia*.

"Leggi la mia febbre, o Linda?,,

La prima di tali lettere reca la data del 18 novembre 1880 e fu scritta la notte che precedeva il giorno della partenza di lui per il collegio di Prato. La lettera dice:

«Mia gentile amica, credo che siano le undici. Ho guardato lungamente la tua finestra baciata dalla luna ed ho fantasticato. Mi è parso di vedere la tua testa bruna tra le persiane: qualche cosa si muoveva, ma... erano le piante nei vasi agitate dal vento: me ne sono accertato col binoccolo. Tu non potevi essere. Dove sei? Dove sei in questo momento? Dormi? Leggi la mia «febbre»? Dici l'*Ave Maria* per me come ti ho pregato stasera? Oppure pensi ad altro? Io ti vedo. Ti ho qui nella fantasia tutta intera cogli occhi umidi (tu li hai quasi sempre umidi e lucenti, vi hai badato?), colle guancie rose, con il busto sganciato, alta, flessuosa come un giunco. Ed io ti scrivo. Perchè ti scrivo? Perchè ti dico queste cose? Tu non sei una donna volgare e non hai bisogno di adulazioni, di frasi fatte, di complimenti, di reticenze. Fra me e te fino ad una settimana fa, non è mai passata relazione intima alcuna; sempre il freddo saluto, il gelido *lei*, qualche volta la punta delle dita da stringere, anzi da toccare: niente di più: tu mi stimavi (non sono mica troppo superbo?); io nudrivo per te una specie di reverenza affettuosa, gentile; spesso ho guardato il tuo corpo con ammirazione di artista. Questo una settimana, due settimane fa. Ora c'è un mutamento: tu te ne sei accorta certissimamente. Noi ci siamo visti più da vicino per le frequenti, scambievoli visite. Hai mai contemplata una farfalla svolazzante intorno ad un lume? L'hai mai vista abbruciarsi le ali? A me è accaduto su per giù lo stesso: io ti ho voluto bene ed ora il bene è cresciuto, cresce e crescerà, ne sono sicuro. Tu non sei una donna come tante altre, te lo ripeto; sei colta, di animo gentilissimo, di modi cortesi, assai bella. Mi vuoi bene? Dimmelo: mi vuoi bene? Vedi, per esempio, quando io sono lontano, avrò mille volte un bisogno prepotente di piangere; mi sentirò mille volte una dolcezza, una mollezza insolita nel cuore. In quei momenti ti scriverei: ricostruirei la tua immagine, parlerei con te. Mi sarebbe di conforto, lo sento. Tu saresti la mia *slang*, la mia ombra adorata; ti inseguirei nel verso ed a te direi i sogni più voluttuosi, le immagini più rosee e più onulose. Linda... tu ti chiami Linda: quel Teodo avanti è pesante, non è vero? Mi vuoi bene come ad un fratello? No no... come ad un fratello no! Il nostro amore deve essere diverso dagli altri. Come? Lo sento, ma questa penna maledetta si ribella ad esprimerlo. Domani l'altro partirò. Non saprò forse neanche se hai letta questa lettera con piacere; ma tu mi scriverai a Prato, non è vero? Scrivi liberamente: le lettere vengono alle mie mani direttamente, senza pericolo. Ma io a te? Oh! io scrivo, scrivo: faccio castelli in aria, e poi? Se mai senti nulla per me, Linda, dimmelo francamente. Addio; ti bacio la manina bianca cento, mille volte. Addio. — *Gabriele*».

Il Natale, la neve, l'arte...

La seconda lettera è del 23 dicembre dello stesso anno. Notevole in essa la solenne affermazione del culto per la forma, che fu poi il canone di tutta la produzione letteraria di D'Annunzio. Egli scriveva:

«Mia gentile amica. Non le ho risposto prima d'ora a quella carissima lettera del 14, perchè temevo di noiarla troppo spesso colle mie ciancie. Temevo di abusare della sua pazienza e della sua cortesia. Ora le scrivo, prima per ringraziarla di quelle espressioni delicatissime da cui sono rimasto tutto confuso, e poi per augurarle, giacchè ci sono, buon Natale. Buon Natale! E lo ripeto con tutta l'anima; con un po' di melanconia. Ella capisce il perchè di questa malinconia. Io amavo il Natale con una intensità di affetto strana: l'aspetto tutto l'anno con desiderio, con una specie di nostalgia incomprensibile, e me lo vedo sfuggire dinanzi come una persona cara, come un sogno gentile di giovinezza... come ho visto fuggire via, ora, quella povera vecchia di mia nonna! E' strano: in questo giorno ho nel cuore un po' di mollezza. Io ho molte lagrime che non mi escono dagli occhi, ma per questo mi sono più care. Perdo quella vivacità, quella fierezza, quelle parole dure, quello slancio irrefrenabile di gioventù... ma mi sento più buono, più affettuoso; abbraccierei il primo poveretto che mi stendesse la mano. Lo crede? Oh! se fossi così, fra i miei, accanto a quell'angelo della mamma! Scriverò intanto dei versi; crede ella che saranno belli? Le piace la neve? Oh! come piace a me! Ho fatto un'altra figurina abruzzese intitolata: «Toto». La stamperanno sul «Fanfulla», credo. Là c'è della neve. Sentirà, mi vedrà. Ed ora smetto di parlare di me, perchè l'avrò annoiata e le parlo di... lei. Sa che ella scrive già bene? Ella ha l'intuizione della forma, e si persuada che in arte la forma è tutto o quasi tutto. La sua si può chiamare senza dubbio una bella lettera. Ci sono soltanto delle lievi intemperanze che spariranno presto, ne sono sicuro. Intanto, se le sue faccende di casa sono molte, legga pure le mie lettere senza rispondere. Io rinunzio al piacere di una risposta, quando questa sia a lei di incomodo. E dico questo non per complimento, badi. Tanti auguri per parte mia ai suoi, specialmente alla mia buona comare Grazia, e.... che cosa devo dire? Ah! nulla. Mi abbia sempre suo umilissimo servitore: Gabriele D'Annunzio».

"Si è mai provata a far dei versi?,,

La terza lettera ha un carattere meno casalingo: è più spiccatamente letteraria. Vi è in essa la parte in cui parla del fascino che esercitano i versi ed è un brano di mirabile prosa. Scrive fra l'altro il D'Annunzio in questa lettera:

«Mia gentile amica... Dica... Si è mai provata Ella a far versi? Ed ancora: sente ella il fascino dei versi? Talora non le sono passati davanti agli occhi come dei lembi di mondi strani, inviluppi di colori, delle strisce fosforescenti? Non ha mai inseguito colla mente una parvenza luminosa sentendo vivo il desiderio di rinchiuderla come avrà fatto di qualche canarino? Se lei ha seguito con la mente quei colori e quelle parvenze, ella ha in sè la scintilla dell'artista, l'«afflatus vivendi», quel «quid» che fa gustare il bello in modo differente dagli altri. E' un fuoco sacro di cui Ella è la Vestale. Per carità non lo lasci consumare e spegnere! Ella ora legge la «Vita dei campi» del Verga e sono sicuro che ella gusterà per istinto, per quel famoso «quid». Ma se ella la rileggerà dopo vari anni di studio, vi troverà delle «nuances» di sentimenti e tante nuove bellezze che prima le eran sfuggite del tutto o quasi. E' questione di educazione. Legga, legga molto ed attentamente, e non soltanto romanzi e racconti. Io le manderò fra non molto qualche altro libro parlante di arte e di letteratura... Gabriele D'Annunzio».

"Un liseron adore une fauvette,,

La quarta lettera del poeta è la più interessante per alcune affermazioni del giovane D'Annunzio, che potrebbero sembrare in contraddizione coll'opera e coi gusti suoi di poi. Ecco l'ultima lettera:

«Mia gentile amica: *Un liseron adore une fauvette*... Ella probabilmente non l'ha letta quella malinconica «Presque une fable» di François Coppée. E' nel *Cahier rouge*. Un libro di versi che a lei piacerebbe di certo. Dunque, un *liseron adore une fauvette*. Vuole che glie ne racconti in italiano la favola? E' pietosa, badi, ella potrebbe *soupirer et baisser la tête* come quella signora a cui fu raccontata la prima volta dal poeta. Meglio lasciarla andare. La leggeremo insieme nell'autunno venturo: allora anche il «fondo» ci sarebbe. Ella sarà impressionata e gusterà di più i soavissimi «alessandrini» del gentile francese, glie lo assicuro. Ora parliamo d'altro. Ella ha letto le mie due marine e mi dice che sono stupende cose: io abbasso il capo ed arrossisco un po'. Se le dicessi che tranne qualche buona pennellata sono due quadri degni di tutt'altro che dell'Hobbema e del Ruysdael? Sia un po' severa. Si contenti meno. Ha capito? Ed intanto, vede? Ella mi costringe a benedire quel povero Guerrazzi, che mi è un poco antipatico come scrittore. Quella «corona di rose»... Ah quella «Corona di rose!» E quel verso santissimo che viene prima della Corona! Anche io... Uh! che dicevo ora! *Comme vous soupirez et baissez la tête*. Ella mi parla. Ah! se sapesse come mi secca questo Ella, ella, ella, ripetuto tante volte! Si rammenta i bei tempi lontani in cui ci davamo del tu? Allora eravamo *commarella e compariello!* Se ne rammenta? Dunque, ella mi parla ancora con una gentilezza piena di grazia dei miei dolori di artista? E' vero sono tormenti terribili, troppo forti, terribili appunto perchè bruciano l'animo senza pietà. Mi vede? io non vorrei che Ella, anche avendone il potere, me ne liberasse. Capisce? Non si è Prometeo se un avvoltoio non ci rode le viscere. Il mio «Toto» uscirà in uno di questi numeri, mi scrive Mancini. Ritarda ad uscire perchè siamo parecchi a scrivere bozzetti per il *Fanfulla* e bisogna, secondo giustizia, fare posto anche agli altri. La notizia della guarigione di Giselda mi ha fatto proprio bene al cuore, lo creda; mi hanno commosso le affettuosissime parole con cui Ella me l'ha data. Che cara Zizì!

«Ed eccomi all'ultima domanda: Ora che cosa sta dipingendo? Col pennellolidico... oh! l'arte dei complimenti delicatissimi ella sa molto bene. Lasciamo fare... adesso dipingo un paesaggio graziosissimo, un pascolo con dei bovi sotto un gruppo di querce. Il cielo è azzurro in alto, verde e diafano in basso, di dietro al querci esce un paio di nuvole violette... vedrà.... Ed ora? *Un liseron adore une fauvette*... — Suo GABRIELE D'ANNUNZIO».

Tornarono le vacanze di estate, ma la gentile Teodolinda compresa ormai di tutto quello che ad una giovane saggia si addice, rispose alla gentilezza del poeta amatore, gentilmente sì, ma con soave dignità. Il giovanissimo poeta tale contegno forse credette disprezzo e l'idillio mai sì sciolse pianamente in una simpatica, però, lunga amicizia.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

La fine dei confronti nel processo Cuocolo

Abbatemaggio fermo nell'accusare

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 17, sera.

Si passa al confronto tra Abbatemaggio e Desiderio Francesco.

Presidente ad Abbatemaggio — Ripetete a Desiderio quanto diceste contro di lui nel confronto avuto già.

— Desidererei prima rivolgere una domanda a Desiderio, che prego di dire la verità.

— E poi, voi la direte la verità? — chiede Desiderio ad Abbatemaggio. — Io la dico, — continua Desiderio, — anzi, in poche parole, bisognerebbe fare un patto. Voi rappresentate la parte civile ed io la difesa. Voi direte quello che volete e credete, ed io vi lascio dire, mai voi non mi dovete interrompere.

Come tra gentiluomini...

— Accetto il patto, ma voi ditemi se qualche giorno fa avete voluto offendere mia moglie, dicendo che essa aveva un amante. Mantenete quello che diceste?

— Tu hai avuto mai intenzione, — risponde Desiderio, — pronunziando parole ingiuriose contro di noi, di offendere le nostre famiglie?

— No, — risponde Abbatemaggio.

— Ed io nemmeno ho voluto offendere vostra moglie, si abbiano come non dette le mie parole.

Presidente — Va bene, l'incidente è chiuso, passiamo al confronto.

Abbatemaggio a Desiderio — Ricordate quando vi incontrai in Galleria con Alfano, Fucci e De Marinis?

— E' falso.

— Voi eravate, dopo che foste al banchetto dei Bagnoli il 24 maggio, in piazza S. Ferdinando, con diversi altri.

— E' falso.

— Ricordate, che eravate presente, quando al vicolo di Via Nardones, D. Ciro Vitozzi ci assicurava che Erricone Alfano sarebbe stato messo in libertà?

Presidente a Desiderio — Rispondete.

— Prima, una domanda ad Abbatemaggio. Da quanto tempo mi conosceva prima del 24 maggio e dove mi avrebbe visto.

— Da molto tempo prima.

— Avete mai saputo che io abbia commesso dei furti o altri reati contro la proprietà?

— Ho sempre saputo che eravate un camorrista; ma, riguardo ai furti, faccio un passo indietro.

Desiderio fa allora una concione, sostenendo che Abbatemaggio ha sempre affermato il falso ed è stato un calunniatore. Ha ingannato anche il giudice Romano, facendogli credere la esistenza di veri tribunali della camorra.

— Ma — aggiunge Desiderio, — io non [illegible] Abbatemaggio, che è stato un semplice prestanome, ma col maresciallo Capezzuti, che sarà responsabile dinanzi a Dio di quanto mi ha fatto soffrire per tanti mesi.

Abbatemaggio sostiene la sua versione ed il confronto continua con poco interesse, poichè tanto l'uno che l'altro non fanno che ripetere circostanze già dette nei rispettivi interrogatori.

Il presidente legge allora parte del verbale del confronto scritto, nel quale si accenna all'incontro nel vicolo Nardones il 6 giugno tra Alfano e D. Ciro Vitozzi.

Questi scatta — E che assassino sarebbe stato questo prete, il quale avrebbe saputo che si dovevano commettere due assassinî e non fa nulla! Io — continua D. Ciro, — sacerdote di Dio!

Presidente — Ma lo diceste già nel vostro interrogatorio.

Don Ciro si calma.

Il presidente legge i verbali del confronto del periodo istruttorio. Dopo la lettura sono rivolte dagli avvocati varie domande a Desiderio e ad Abbatemaggio.

Desiderio ad Abbatemaggio — Voi avete detto dei Bagnoli, vediamo se siete capace ora a ripetere i nomi ed i cognomi di tutti i giurati, che sentite ogni mattina, da due mesi.

— I nomi ed i cognomi li ricordo.

— Già, tu hai buona memoria.

Presidente — Ma lasciamo andare.

Il confronto tra Abbatemaggio e Desiderio è finito. Alle 11 si ha qualche minuto di riposo. Quando si riprende l'udienza, l'avv. Salomone chiede alcuni schiarimenti ad Abbatemaggio ed a Desiderio.

Accusato per vendetta

Si passa quindi al confronto tra Abbatemaggio e Menichiello.

Presidente ad Abbatemaggio — Voi diceste nel vostro interrogatorio che Menichiello era capo società della camorra nel carcere del Carmine.

— Sissignore, lo dissi.

Presidente a Menichiello — E' vero?

Menichiello ad Abbatemaggio — Chi ve lo avrebbe detto?

Abbatemaggio — L'ho sentito dire da persone della mala vita.

— E da chi?

— Non ricordo.

Presidente a Menichiello — Ripetete quanto avete detto nel vostro interrogatorio, e cioè che Abbatemaggio vi avrebbe accusato per vendetta.

Menichiello — E' la verità.

— Abbatemaggio — dice Menichiello — era amico di una mia cugina, ed insieme con lei andava a rubare.

Menichiello si dilunga a descrivere Abbatemaggio come un calunniatore, uno straccione, un ladro, e mentre parla è interrotto spesso da Abbatemaggio.

Racconta, poi, come un giorno si presentasse da lui una donna, pregandolo che si intromettesse perchè Gennarino o' Mariancella non corteggiasse la sua figlia. Don Gennarino Abbatemaggio continuò dopo d'allora a corteggiare la ragazza, ed allora io gli imposi di lasciarla stare.

— Tutto ciò è falso — dice Abbatemaggio.

Presidente, ad Abbatemaggio: — Da chi sapeste che Menichiello prese parte al banchetto dei Bagnoli?

— Lo seppi da Dommizio, da Demarinis e da Esposito, i quali si erano recati ai Bagnoli, e con loro ci doveva essere Menichiello.

Menichiello fa osservare che non era possibile che egli, proprietario di salone, si allontanasse dal servizio il 26 maggio, giorno di sabato.

— E poi — dice — se fossi stato colpevole, sarei scappato, lungo tempo prima che i miei complici erano stati tratti in arresto.

Alle 12.10 l'udienza è sospesa.

Abbatemaggio e "'O Cece,,

Alle 15.30 si riprende l'udienza. Si procede al confronto tra Abbatemaggio ed Esposito Francesco, detto 'o Cece.

Abbatemaggio dice di aver offerto ad Esposito il 24 maggio l'acquisto della pariglia Massimi e afferma che Esposito il 25 assisteva al banchetto dei Bagnoli e che quindi non si poteva trovare a Milano. Non è assolutamente vero che l'affare Massimi fosse proposto il 12 maggio.

Esposito: Quando quel signore (e accenna ad Abbatemaggio) venne a proporre l'affare dei cavallini, non gli chiesi l'atto di nascita, non sapendo come si chiamasse. Prima di esser messo a confronto dissi di non riconoscerlo.

— Eppure mi conosci.

— Non abbiamo mai mangiato insieme. E, poi, la vendita dei cavallini avvenne il 12 maggio e non il 24. Quello che dice Abbatemaggio è falso.

— E' falso quello che dite voi.

— Chetatevi, perchè ormai siete conosciuto come bugiardo. Per l'affare dei Bagnoli dirò che è una bugia, una delle solite bugie. Il 26 maggio ero assente da Napoli e mi trovavo a Milano.

— Eppure, io vi vidi anche il 5 giugno.

— E' falso, e Di Domizio vi dimostrerà quanto siete calunniatore.

— Io trovai Esposito anche il 12 giugno che parlava dell'arresto di Erricone.

Si dà lettura del verbale di confronto.

Esposito ritorna nella gabbia ed esce Di Domizio, che comincia al solito a dare del bugiardo e del calunniatore ad Abbatemaggio.

— Io, aggiunge Di Domizio, fui richiesto dall'Esposito di essere presente quando Abbatemaggio propose l'affare Massimi e non ricordo se ci trovassimo [illegible] il 12 maggio o in altro giorno. Vedete quanto è bugiardo e calunniatore quell'individuo lui! Il 5 giugno, tornato dalla festa di Montevergine, mi trovavo con la mia signora ed alcuni amici, e non era con me Esposito. Egli non mi conosceva.

— Vi conoscevo fin dal 1905.

Di Domizio prosegue il confronto parlando delle accuse fatte da Abbatemaggio di aver ricettato un ventaglio tempestato di brillanti rubato al Conte Taccolino e:

— Anche allora foste malvagio e calunniatore!

— Calunniatore sarete voi.

E Di Domizio riscaldandosi: — Andate là, che siete una persona degna del manicomio.

I due continuano ad oltraggiarsi e il presidente impone loro il silenzio.

Abbatemaggio: — Il fatto che Di Domizio avesse comprato un ventaglio rubato, lo seppi in carcere di San Francesco e non ricordo da chi lo seppi.

— Eppure, dice l'avv. Salomone, diceste che la refurtiva fu comprata dal Di Mato.

— Per distrazione, nella refurtiva compresi anche il ventaglio.

Gli accusati ridono.

Presidente: — Il confronto è terminato.

— Come terminato? — dice Di Domizio, — E del 26 maggio non ne parliamo? Egli seppe, secondo quello che dice, del mio intervento ai Bagnoli da Di Gennaro. Ora desidero sapere che cosa gli avrebbe detto Di Gennaro.

— Mi disse il nome di tutti i partecipanti al banchetto.

E Abbatemaggio ripete tutti i nomignoli dei partecipanti al banchetto.

Di Domizio rileva la stranezza del fatto che Abbatemaggio abbia escluso alcuni partecipanti al banchetto, mentre prima aveva affermato il contrario. Di Domizio, sempre più scaldandosi, ritorna ad attaccare il fratello del procuratore del Re De Tilla, ed il presidente lo richiama all'ordine.

L'ultimo confronto

Dopo il consueto riposo, si ha l'ultimo confronto, fra Abbatemaggio e Bartolozzi, e tutti [illegible] nelle gabbie rispettive.

Presidente, ad Abbatemaggio: — Confermate di aver visto il 26 giugno Bartolozzi con Alfano ed altri sulla tranvia Torretta-Museo?

— Sì.

— E voi, Bartolozzi, che dite?

— Lo nego assolutamente, e proprio in quel giorno ebbi a litigare con un funzionario di pubblica sicurezza.

Abbatemaggio dice di aver conosciuto Bartolozzi nell'aprile 1906, nell'ormai famosa trattoria di Rosolina, e che gli fu presentato da un certo Pene. Bartolozzi fa un lungo discorso per negare tale circostanza.

— Ed allora — dice il presidente — i confronti sono terminati.

Valcarcel: — Desidererei rivolgere due o tre domande ad Abbatemaggio.

Presidente: — Date pure.

— Quando mi conobbe?

Abbatemaggio: — Nel novembre 1903.

— Perchè non mi contestò essere io camorrista?

— Perchè — risponde il presidente — voi siete un celebre ladro e non camorrista, almeno secondo il delegato Catalano ed il maresciallo Testa.

— Io però — dice Abbatemaggio — so che Valcarcel era camorrista in carcere.

Valcarcel chiede che si facciano indagini per sapere se, quando si trovava in carcere con Abbatemaggio, erano detenuti altri camorristi, e poi domanda chi lo accusa di avere partecipato al banchetto ai Bagnoli.

— Lo accuso io, perchè mi fu detto da Mariano Di Gennaro.

— Io invece proverò che in quel giorno lavoravo.

Anche Amoroso rivolge alcune domande all'Abbatemaggio.

Essendo le 18 ed un quarto, il presidente toglie l'udienza ed avverte che domani deporranno le due parti lese Amodeo e De Angelis.

L'assolutoria d'un dottore imputato di truffe

(Tribunale Penale di Torino - 17 maggio).

Narrammo giorni sono come, su querela di certo Benedetti, orologiaio-orefice, veniva rinviato al giudizio del nostro Tribunale il dott. Ivaldi Fabrizi e la signorina Marcellino Rosa, imputati di correità in tre distinte truffe, « per avere », come dice il capo di accusa, « sorpreso la buona fede di esso Benedetti, facendosi consegnare, prima un anello di rilevante valore, poi una cassa di argenteria, poi un paio d'orecchini con brillanti, del valore di lire tremila, il tutto per regali di nozze e per fornire la casa. »

Oggi, ritornata la causa al Tribunale, questo, preso anche atto delle dichiarazioni fatte dal patrono del curatore della fallita, avvocato Gurnia, che ogni divergenza di interessi era stata appianata nelle more del rinvio, pronunciò assolutoria per entrambi gli imputati per non provata reità.

Presidente: cav. Gallenga — P. M.: avvocato Siracusa — P. C.: avv. F. A. Omodei — Difensori: avvocati Roggieri, Deantoni e Paghuzzi.

Un dramma d'amore alle Assisi di Bologna

Bologna, 17, notte.

Si è iniziato dinanzi alla nostra Corte d'Assise un processo passionale, che desta grande interesse; dimodochè l'aula dell'udienza è affollata di pubblico numeroso.

L'accusato è Francesco Busni, d'anni 30, di Cesena, commesso viaggiatore di una Casa di commercio di Milano. Egli conobbe nel 1909 la famiglia di Angeli, Forni, nella cui casa vi erano tre ragazze: Clelia, Amelia, Adriana. Il Busni s'invaghì della Clelia; e ottenne il suo amore. I due giovani vissero lunghe ore in una dolce comunione spirituale, non turbata da nessun dissidio, da nessun malumore. Il primo dissapore sorse quando egli apprende che la fidanzata è affetta da mal sottile. Egli dirada le visite in casa Forni, trova qualche pretesto e si allontana definitivamente. Ma quando la salute vien meno nell'esile petto del suo primo amore e la fiammella è presso a spegnersi, egli vola al suo letto, l'assiste nella lunga malattia, la vede morire.

Quando torna dall'averla accompagnata alla Certosa, si trova solo, nella casa dalla morta, con la sorella di lei, Amelia. Cosa avviene allora? I due giovani si scambiano il primo bacio, e si inizia così un nuovo fidanzamento, che sarà dichiarato ufficiale fra pochi mesi.

Questo secondo amore però non si svolge calmo e sereno come il primo: è più agitato, più violento, più burrascoso. Il Busni è costretto dalla professione a stare lontano dalla fidanzata, e man mano che i giorni passano la sua passione per lei ingigantisce. La ragazza, invece, non corrisponde con pari impeto all'innamorato. Quand'egli viene a Bologna, i litigi non frenati e qualche volta trascendono a proprie e vere colluttazioni. L'Amelia è fredda e stanca del Busni. Si sente che la rottura è imminente. E si dividono infatti. Ma la separazione non è lunga. Passa qualche mese e i due fidanzati riallacciano il loro nodo d'amore. Tenue nodo, che non sa unire due anime, che non sa stringere in una comunione di affetto e di sentimenti due cuori. La gelosia sorge e freme nel petto di lui. E non ha più pace. Impreca, scongiura, minaccia.

Ma la ragazza tien duro e tronca col Busni ogni relazione. Egli ritorna a Bologna; si incontra con l'Amelia, e poichè la donna non vuole fermarsi e continua dritta e fiera la sua strada, le chiede una rosa che ella stringe fra le dita. L'Amelia risponde con un rifiuto, ed allora l'uomo le scrive, chiedendole la restituzione degli oggetti regalatili durante il fidanzamento.

La giovane risponde al latore della lettera che ormai è abituata a non aprire più, per nessuna ragione, gli scritti che riceve dall'ex-fidanzato.

Alla risposta, questi corre rapido da tale: entra in casa, e quando si trova alla presenza dell'Amelia e si sente intimare di uscire, estrae una rivoltella e spara. Quattro colpi feriscono il corpo della giovane ed in tre giorni ella muore.

Quando Francesco Busni è arrestato, confessa il delitto, tentando di giustificarlo con l'aver agito in uno stato di assoluta incoscienza. E quando apprende la morte della fidanzata, tenta, in carcere, di aprirsi il ventre con un vetro.

Per questo fatto fu ricoverato in Manicomio, e per incarico del giudice istruttore, il dottor Vincenzo Neri lo sottopose ad un esame psichiatrico. Il perito, in una dotta e lucida relazione ha definito l'accusato un idiota della volontà, uno schiavo delle sue passioni, che scoppiano in reazioni tumultuose quando qualche stimolo emotivo lo distolga dalla sua tranquilla bonarietà; ed ha concluso perchè sia ammessa a suo favore la semi-infermità mentale.

L'impressione nella cittadinanza per il luttuoso avvenimento, specie nei quartieri popolari, [illegible] erano commossi, ed il ricordo [illegible] vivissimo.

Presiede il dibattimento il cav. Ravaschini; sostiene l'accusa il procuratore generale cavaliere Morandi. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Cangini e Niccolai; siedono alla Difesa gli avvocati Oviglio e Zanuja.

Maria Rygier tradotta a Piacenza

Ciò che le è stato sequestrato

Bologna, 17, notte.

L'anarchica propagandista Maria Rygier, arrestata alla nostra stazione per il noto incidente sul treno proveniente da Piacenza, su cui essa viaggiava, è stata oggi tradotta dai carabinieri con l'ordinaria corrispondenza a Piacenza.

All'autorità giudiziaria di quella città sono stati trasmessi, oltre al recipiente, i pezzetti di lettere buttati dalla Rygier, mentre il treno era in corsa, parte a Fiorenzuola d'Adda, e parte a Pontenure, lungo i binari, ed anche la valigetta ed un piccolo tubo di vetro, lucente pieno dell'involto.

L'analisi chimica preciserà che cosa conteneva il misterioso recipiente. La Rygier non dà alcuna spiegazione intorno al suo strano bagaglio; con le sue continue ammissioni non ha potuto portare nessuna delucidazione.

Il ritratto di cui era in possesso la Rygier sarebbe stato riconosciuto per quello di un noto anarchico italiano.

Un operaio schiacciato sotto l'albero d'un bastimento

Torre del Greco, 17, sera.

Da parecchi giorni il bastimento a due alberi *Nuova San Michele*, si trovava nel porto inclinato sul lato destro, dovendo subire delle riparazioni. Il lato destro poggiava su un sandalo di proprietà del signor Speranza. Il lavoro procedeva avanti regolarmente; nessun pericolo apparente minacciava quei bravi lavoratori. Ieri, verso le 12, quando tutti gli operai, lasciato il lavoro, erano intenti a rifocillarsi, ad un tratto un crepitio orribile si è sentito. L'albero di trinchetto si è spezzato rovesciandosi sul sandalo, sul quale, per mala sorte, si trovavano certi Bianco Carmine e Speranza Giovanni. Il primo è restato orribilmente schiacciato. Lo Speranza ha riportato la commozione generale e contusioni multiple. Sul posto si è recato il delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da molti agenti e da un dottore, che hanno constatato la morte dell'infelice Bianco. Più tardi si è recato anche il pretore per la rimozione del cadavere.

L'epilogo d'uno scandalo nel Partito socialista fiorentino

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 17, notte.

Stanotte alla Camera del lavoro, in un'adunanza della sezione socialista urbana, si è avuto l'epilogo dello scandalo scoppiato in seno al partito socialista fiorentino, in seguito alle violenti accuse lanciate dall'on. Pieraccini, deputato del IV Collegio, contro l'avv. Gaetano Corsi, candidato politico di varii Collegi ed ultimamente del I Collegio di Firenze. La vertenza gravissima offrì vasto argomento alla cronaca, ed i giornali se ne occuparono diffusamente all'epoca della scissione del blocco popolare per il dissidio creato dai repubblicani. In seguito alle dimissioni del deputato repubblicano Calamandrei, tra i democratici sociali e socialisti si addivenne, d'accordo, di proclamare a candidato dei socialisti l'avv. Corsi al I Collegio. L'avv. Corsi, presentatosi senza fortuna in altri Collegi, non era mai riuscito, per la discordia degli stessi socialisti, una parte dei quali gli faceva carico d'una irregolarità nella sua condotta privata e non gli perdonava soprattutto di essere arrivato al partito socialista dopo avere militato e combattuto in altri tempi nel partito monarchico. Il dissidio si accentuò per merito esclusivo dell'on. Pieraccini, deputato del IV Collegio di Firenze e portavoce degli avversari del Corsi, che volevano vedere, in sua vece candidato del I Collegio, un segretario della Camera del lavoro. Alla vigilia delle elezioni, il Pieraccini divulgò antiche e nuove accuse a carico del Corsi, nonostante che gli stessi elettori dell'accusatore, intervenissero per i primi, con una completa sconfessione dell'opera denigratoria del loro rappresentante politico. Il Corsi, che fu sconfitto, reclamò una Commissione d'inchiesta che investigasse tutto il suo passato. L'inchiesta venne e fu diligentissima. Dopo tre adunanze laboriosissime, stanotte a tardissima ora, la discussione, che in alcuni momenti fu veramente tumultuosa, si concluse con la votazione di un ordine del giorno che, rigettate le accuse contro il Corsi, come prive di ogni consistenza, deplora che a carico dell'avv. Corsi si siano raccolti e diffusi con leggerezza fatti gravissimi destituiti di ogni fondamento di verità, anche avuto riguardo del momento di lotta elettorale in cui la diffusione avveniva. La votazione ha dato per risultato 47 favorevoli contro 27 contrari e 5 astenuti; fra gli astenuti è l'on. Pieraccini, che anche all'ultima ora ha confermato seriamente le sue accuse. E' voce generale che l'on. Pieraccini presenterà immediatamente le dimissioni da deputato del IV Collegio di Firenze, e da tutti si dice che, in luogo suo, sarà proclamata la candidatura Corsi; si dice anche che i consiglieri socialisti della Minoranza comunale, oppositori del Corsi, rassegneranno le loro dimissioni. E' certo intanto questo: che la brutta faccenda riserva non lontane e non piccole sorprese nell'ambiente socialista locale.

Un fanciullo che si uccide per aver tolte tre lire al suo padrone

Brescia, 17, notte.

Il ragazzetto quattordicenne Barbi Dante, figlio di un tappezziere di Brescia, si trovava in qualità di commesso presso il negozio di chincaglieria della ditta Piovanelli. Oggi, a mezzogiorno, recatosi a casa per il pranzo e trovato in possesso di tre lire d'argento che aveva nascosto nella fodera del cappello, veniva dalla mamma sua incalzato di domande intorno alla provenienza di quel denaro, ed egli finì col confessare che, istigato da altro commesso, suo compagno di lavoro, aveva sottratto le tre lire dal cassetto del banco, in danno del principale. La madre redarguì severamente il ragazzo, facendogli balenare il pericolo che correva di essere denunciato ed arrestato.

Impressionato e temendo di vedere comparire da un momento all'altro le guardie di questura, il giovane Barbi scrisse una lettera ai suoi genitori, chiedendo scusa per il dolore che avrebbe loro arrecato con la sua morte, poi si recò sul nostro castello, gettandosi da un torrione dell'altezza di circa 30 metri. Il suicida andò a battere sul terriccio molle, per le recente pioggia, di un sottostante vigneto, [illegible] riportava la frattura della base del cranio. L'infelice veniva trasportato morente all'ospedale.

Pare che questo suicidio, secondo una dichiarazione dei genitori, non sia estraneo anche ad una passione amorosa per una bella ragazza di 13 anni, della quale il Barbi era innamoratissimo.

Dieci persone gettate a terra dal fulmine

Una contadina gravemente ustionata

Asti, 17, sera.

A Callianetto, frazione del Comune di Castellalfero, è avvenuto un fatto impressionante, che per poco non costò la vita a dieci persone.

Verso le ore 17 di domenica, mentre imperversava il temporale, gli abitanti di una cascina in regione Lovigioni si radunarono nella stalla ad attendere che la furia del tempo passasse. Ad un tratto nel locale guizzò un lampo sinistro, seguito da un rombo formidabile. Tutte le dieci persone che si trovavano colà riunite furono contemporaneamente gettate con violenza a terra; i buoi ebbero la stessa sorte.

Fu soltanto dopo qualche minuto che i primi a riaversi dal tramortimento si accorsero del trambusto regnante nella stalla. Il fulmine, entrando per la finestra, l'aveva mandata in frantumi ed aveva quindi rovinato e messo sossopra ogni cosa.

Per un caso veramente fortuito, nove delle dieci persone non riportarono alcun male, e poterono rialzarsi, sbalordite, cavandosela con una buona dose di spavento. La decima, la contadina Barbero Celestina, d'anni 19, figlia del proprietario del cascinale, venne colpita gravemente alla parte sinistra del corpo, riportando ustioni e bruciature, per le quali dovrà tenere per parecchio tempo il letto.

Il fatto straordinario ha impressionato profondamente quelle popolazioni.

Due ufficiali svizzeri nell'"Action Française,,

Bellinzona, 17, notte.

Una sezione dell'«Action Française» venne fondata a Losanna; questa notizia divulgata alcuni giorni or sono, non ha destato alcun commento com'era naturale. Oggi si scopre però che della sezione fanno parte anche due ufficiali svizzeri: Giovanni D'Ammann di Friburgo e Luigi Enrico Bürgy di Ginevra. I giornali gridano allo scandalo e domandano al Consiglio federale come devono essere trattati due ufficiali delle milizie repubblicane svizzere che fanno causa comune coi «camelots du Roy».

Minaccia di sciopero generale di muratori nella Svizzera

(Per telegrafo alla Stampa).

Bellinzona, 17, notte.

La Svizzera minaccia di cadere in uno sciopero generale dell'arte muraria. I sindacati di Basilea, di San Gallo, di Neuchâtel, di Losanna, sono in movimento per seguire il conflitto scoppiato già a Zurigo con degli inizi tragici.

A Losanna si sono riuniti i delegati delle Unioni operaie, alla Casa del popolo, e votarono per giovedì una giornata di sciopero per tutto il Cantone di Vaud. Questo primo atto ha per iscopo una manifestazione di solidarietà cogli scioperanti di Montreux e di Ginevra, e di ammonimento verso i padroni ai quali sarà presentato un nuovo memoriale colla domanda della giornata di nove ore e dell'aumento proporzionato dei salari. Dalla autorità di polizia si prendono larghi provvedimenti, prevedendo che giovedì gli operai losannesi si recheranno in massa a Montreux onde prender parte ad un comizio e ad un corteo indetti da quegli operai scioperanti.

A Ginevra, intanto, muratori, manovali e scalpellini hanno deciso in una grande riunione di continuare la lotta ad oltranza, non piegando su alcuna delle rivendicazioni presentate.

Autorità e popolazioni sono allarmatissime dallo scoppiare simultaneo di tutti questi movimenti, e si dimostrano disposte ad usare contro i perturbatori dell'ordine pubblico e della libertà di lavoro, ogni mezzo più energico.

Siccome anche i più subiranno le conseguenze volute dagli errori dei pochi, le diecine di migliaia di lavoratori emigranti italiani non troveranno quest'anno nell'Elvezia, larga ospitalità. Ce ne accorgiamo già oggi, che lunghe file di operai italiani prendono la via del ritorno in patria, rinunciando ad una stagione di sicuri e propizi guadagni.

A Zurigo, oltre alle pattuglie volontarie, avvengono gli arresti e le espulsioni in massa. La polizia ha l'altro ieri invaso il quartiere italiano e quanti operai erano sospetti di aderire alla direzione dello sciopero, e furono trovati in possesso di qualche arma, vennero arrestati.

La Commissione d'inchiesta nel Comune di Nizza Monferrato

(Per telegrafo alla Stampa).

Asti, 17, notte.

I commissari nominati dal Consiglio comunale di Nizza Monferrato per investigare sulle condizioni del Comune hanno finalmente ricevuta partecipazione ufficiale della loro nomina dal sindaco, col debito visto dell'Autorità tutoria.

I membri, avv. Federico Bedarida, consigliere comunale socialista, geom. Giuseppe Morino, consigliere comunale costituzionale, signor Giuseppe Croce, consigliere comunale cattolico, oltre l'avv. Plinio Pesazzo di Nizza e il prof. rag. Levi-Devali di Alessandria, commissari nominati extra Consiglio, si riuniranno quanto prima e daranno inizio ai lavori.

Il fatto è considerato come una vittoria della Maggioranza del Consiglio, composta, come è noto, di costituzionali, cattolici e socialisti, sulle forze occulte che si opponevano all'inchiesta.

La situazione comunale frattanto persiste a mantenersi anormale. Il Consiglio, adunatosi ieri sera, ha ascoltato una dichiarazione degli ultimi tre assessori dimissionari, tendente ad informare l'assemblea che essi erano disposti ad uniformarsi all'invito del Consiglio stesso di ritirare le dimissioni, purchè si fosse proceduto alla nomina dei due assessori Quaglia ed Astore, che per primi uscirono dalla Giunta.

Questa dichiarazione fatta da uno dei dimissionari, con tono enfatico, provocò una vivace risposta del consigliere Bedarida, che venne lungamente applaudito dal Consiglio e dalla tribuna pubblica.

Il Consiglio si è sciolto senza prendere alcuna deliberazione. La prossima seduta avrà luogo martedì, 23 corrente.

I francobolli del Cinquantenario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto che autorizza la emissione a scopo commemorativo per la ricorrenza del cinquantenario di francobolli calcografici da cent. 2, 5, 10, 15, rispettivamente nella quantità di 1, 8, 5 e 5 milioni. Tutti i quattro valori postali anzidetti sono stampati su carta bianca e sono del formato doppio del francobollo ordinario in uso nel regno e misurano mm. 37 di altezza e 22 in lunghezza. Il francobollo da cent. 2 è stampato in inchiostro color bruno cupo. Rappresenta una spada impugnata da una mano vigorosa, simboleggiante il popolo italiano ed è circondato da due rami di palma, emblema del martirio di tanti eroi. Nell'impugnatura sta l'aquila sabauda, alle due estremità dell'elsa la testa del toro, emblema della città di Torino e quella della lupa di Roma.

Il francobollo da cent. 5 è stampato in inchiostro verde. Rappresenta nella parte centrale racchiuso in una corona di alloro e melograno, simboli della gloria e della pace, un baldo cavaliere raffigurante il valore antico che colla spada in pugno muove a lato di un focoso destriero alla conquista della libertà. Dietro le figure anzidette si delineano i due monumenti più grandiosi di Roma e di Torino, il Campidoglio e il museo del risorgimento italiano (Mole Antonelliana). Fermata alla corona di alloro e melograno, da un elegante nastro a svolazzi, sta la corona reale. Più in basso sullo specchio di un basamento architettonico sta la leggenda ricordante l'avvenimento commemorato.

Il francobollo da cent. 10 è stampato in color rosso. Rappresenta un giovane atleta che conduce il cavallo alato di Apollo al fonte sacro a Giuturna nel Foro. Simboleggia il genio italiano che in Roma capitale abbevera le virtù delle nuove generazioni alle pure fonti della latinità. Nella parte inferiore del francobollo sta scritta la leggenda dell'avvenimento che si commemora.

Il francobollo da cent. 15 è stampato in color bleu nero. Rappresenta un genio che scolpisce attorno alla leggenda Dea Roma il simbolo dell'eternità. E' una glorificazione del nome di Roma.

L'uso dei francobolli commemorativi sarà facoltativo, e però l'amministrazione delle poste continuerà a tenere in vendita i francobolli ordinari. Il prezzo di vendita di ciascun francobollo commemorativo sarà aumentato di cent. 5, ad eccezione di quello da cent. 2, che sarà aumentato solo di cent. 3 a beneficio dei Comitati delle feste di Roma e di Torino. I francobolli commemorativi saranno allestiti dall'officina carte e valori di Torino e saranno validi dal 1.o maggio al 31 dicembre 1911.

Appendice della *Stampa* (18

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In quel momento la porta si aprì, una voce di donna chiese:

— E' fatto?

— Fra un secondo — rispose Stragildo.

Goffredo arrivò in un ultimo sforzo vitale a sollevare il capo, e allora, nel quadro della porta, in piedi, senza maschera, drappeggiata nel suo gran mantello, simile ad un'apparizione d'oltre tomba, egli vide quella donna!...

E la riconobbe... e si sollevò, tese il pugno, e con voce solenne pronunziò:

— Regina infame, regina d'orgie, regina di sangue, nel nome mio, nel nome di mio fratello, che muore con me, assassinato da te, in nome delle vittime della torre di Nesle, io ti maledico! Margherita di Borgogna, sii maledetta!...

L'apertura del sacco fu annodata solidamente... poi, una dozzina d'uomini presero il sacco, lo sollevarono e alcuni istanti più tardi arrivarono con esso sulla piattaforma della torre.

— Attenti! — gridò Stragildo. — Fate oscillare il sacco. Mandatelo ben lontano, nel filo della corrente, una... due e tre!...

Si sentì un grido soffocato, il sacco attraversò lo spazio e sparve in fondo alle tenebre... Poi Stragildo curvato nel vuoto, ascoltò il rumore dell'acqua che si aprì schizzando e ricadde lamentosamente... poi più nulla!

— Buon viaggio! — gridò.

— Questo uomo mi ha maledetta! — mormorò Margherita di Borgogna!

Ed il fiume continuò a scorrere sinistramente calmo...

Era finito: Filippo e Goffredo d'Aulnay erano in fondo alla Senna!

CAPITOLO X.

Un bagno d'inverno

Adesso che abbiamo raccontato come i due fratelli passarono la serata, è giusto che narriamo come Buridano aveva passato la sua.

Partendo dal palazzo d'Aulnay, Buridano s'era diretto verso il mercato. Egli pensava allo strano appuntamento che gli aveva dato quella donna sconosciuta. Era quasi deciso, d'altronde, a non andare alla torre di Nesle.

— E' necessario, — diceva, camminando a grandi passi, — che io da questa sera abbia tutto regolato, per aver libera la giornata di domani. Se dunque, avrò finito a tempo, andrò alla torre di Nesle, non fosse altro, per conoscere il nemico del mio nemico. Ma è probabile che non avrò terminato prima di mezzanotte... tanto peggio! Non ci andrò... Domani! — aggiunse con un sospiro. — Che cosa mi riserba il domani? Mi annunzierà la cara Myrtille, che suo padre, il buon Claudio Lescot, consente alla mia felicità?... Vedrai, mio povero Buridano, vedrai che non avrai questa fortuna, perchè sei nato sotto una cattiva stella, come disse quella strega, che lo ha letto un giorno nel palmo della tua mano... A proposito, come si chiamava? Ah!... Mabel, mi ricordo.

Stava per sboccare nel Mercato, quando un uomo, ad un tratto, gli sbarrò il passo dicendo:

— Gioia, onore e prosperità a messer Gianni Buridano!... Ho l'onore di salutarvi umilissimamente, gentiluomo, e di offrirvi i miei più sinceri voti.

L'uomo era vestito di cenci, coperto di un largo mantello bucato, sfrangiato, rialzato dietro da un grosso spadone.

— Ma, perdio! — borbottò Buridano, — come diavolo va che, proprio questa sera, io debba incontrare un mondo di gente che mi conosce e che io non conosco neppure di vista? Chi sei?

— Volete sapere come mi chiamo?

— Sì, prima di tutto.

— Lancellotto Bigorne.

— Bel nome, in fede mia. E quale è la tua professione?

— Condannato a morte.

— Che hai detto?

— Ho detto condannato ad essere impiccato. Non solo, ma era proprio stamane che dovevo avere l'alto onore di inaugurare la forca di Montfaucon.

— Ah! ah!... Ti ricordo adesso. Eri tu che dovevi essere impiccato in presenza del re, e che hai avuto l'indelicatezza di privarlo di così grazioso spettacolo...

— Proprio così, messere! — esclamò Lancellotto Bigorne, esilarato da quello scherzo funebre. — Non mi avevano raccontato una sciocchezza, quando mi dicevano che Buridano era un allegrissimo compagno...

— E che cosa vuoi da me?

— Vi debbo dire un mondo di cose.

— Cioè?

— Prima di tutto, voglio dirvi questo: che questa mattina mi sono salvato solo mercè vostra.

— Ma che c'entro io? Io non avevo affatto l'intenzione, e mi dolgo di non averla avuta, di liberarti dall'incomodo lusso di una cravatta di canape.

— A me poco importa!... Io vi devo la vita, ecco tutto. E mi pare chiarissimo. Un'altra cosa che è sicura e che Lancellotto Bigorne non dimenticherà mai: un beneficio od un'ingiuria. E adesso, signor Buridano, se volete farmi sapere ove e quando potrò parlarvi...

— Quando? Ebbene, quando vorrai. Dove?... In via San Dionigi. Conosci tu l'insegna del Re Magi?... Sì?... Ebbene, la casa accanto al Re Magi appartiene alla vedova Clopinel, persona matura, rispettabile e rispettata tra tutte e che io venero, visto che non le pago l'affitto. Là, mi troverai.

Lancellotto Bigorne salutò profondamente e sparì al canto d'una strada, mentre che Buridano senza pensare più oltre a quello strano incontro, proseguiva il suo cammino e se ne andava verso piazza di Grève.

Là, di fronte alla casa coi pilastri ove si riunivano gli scabini, fra la berlina di Grève ove si esponevano i bestemmiatori, o la forca di Grève, che era, più o meno sempre fornita, là, diciamo, v'era una casa di bella apparenza, sulla cui porta oscillava un'insegna: *Al fiore del Giglio*. Quella casa era un albergo, frequentato dai giovani gentiluomini, dagli scolari ricchi e dai cercatori d'avventure.

Buridano attraversò senza fermarvisi, la grande sala, piena di bevitori che giuocavano ai dadi. In quel momento il padrone dello stabile gridava con voce arrochita:

— Ecco il copri-fuoco!... Andiamo, miei bravi gentiluomini, è ora di sgombrare! Andiamo! Su, su!

— Che la peste ti soffochi!

— Che la febbre maligna ti colga.

— Che Satana ti cuocia a fuoco lento nella più ardente delle sue caldaie!

Tali furono gli urli che, accompagnati da altre «amenità», accolsero l'*ultimatum* del padrone; ma insomma tutti obbedirono e la folla si dileguò a poco a poco.

Buridano pensò senza dubbio che gli ordini relativi al coprifuoco non lo riguardavano affatto, perchè, dopo aver attraversato, come abbiamo detto, la grande sala dell'albergo, entrò in un gabinetto appartato in cui due uomini che avevano l'apparenza di gente di mal'affare erano seduti innanzi ai resti d'un pollo ed alcune bottiglie di già vuote.

— Onore e salute a Giovanni Buridano! — gridarono i due uomini agitando i loro bicchieri.

— Onore e salute a Errichetto Haudroyt, re di Galilea! Salute a Guglielmo Bourrasque, imperatore di Egitto... Ebbene, amici, vi hanno trattati bene? Avete mangiato e bevuto secondo i vostri bisogni?

— I tuoi ordini, Buridano, sono stati eseguiti alla lettera... Siamo pieni come delle oche imbottite di capperi...

— Sì, — rispose l'altro, — ma Buridano non ha mangiato con noi. E' stato un vero peccato, perchè il pranzo era eccellente...

Buridano guardò fissi i due ubriaconi, e mormorò:

(Continua)

Cronaca dello Sport

Il III Giro ciclistico d'Italia

La II tappa vinta da Borgarello

Corsa disastrosa: pioggia e fango - I piemontesi balzano ai primi ranghi - La superba corsa di Gerbi

(Dai nostri inviati speciali)



La tappa
Firenze-Genova
(Km. 261)

Firenze, 17, mattino.

Nonostante la proroga di due ore da quella che era stata precedentemente fissata per la partenza dei corridori per la seconda tappa, fin dalle 4 di stamattina i soliti che non mancano mai ad ogni manifestazione sportiva e molti curiosi si avviano alle Cascine. L'appuntamento per i corridori è fissato alle 5 al velodromo del Club ciclistico fiorentino, il consueto punto di ritrovo per le operazioni preliminari di ogni partenza del Giro d'Italia. Fin dalle 4.30 le trombe delle vetture automobili suonano la diana sotto le finestre degli *hôtels* che accolgono i corridori, i giornalisti e i rappresentanti delle Case costruttrici. Ed è a pochi minuti, quando si fa già più chiaro, cominciano le prime goccie d'acqua. Da piazza della Stazione, punto di transito quasi obbligatorio come quello che più direttamente congiunge il centro della città al viale delle Cascine, incominciano a sfilare i corridori. Sono per la massima parte individuali, i più audaci, che a questa grande manifestazione sportiva danno in uno slancio entusiastico tutte le energie della giovinezza, la volontà ferrea e una abnegazione senza pari. Le *équipes* giungeranno più tardi.

Una serie di piccoli incidenti

Per tempo cominciano gli incidenti. La pioggia si fa più insistente e sembra voler perseguitare con ostinata minaccia lo svolgersi del grande cimento e inonda le vie lastricate in condizioni disastrose.

Sulle pietre viscide le gomme slittano. Un dislivello di una rotaia tranviaria provoca la prima caduta di Dusio e uno spostamento, per fortuna riparabile, della ruota posteriore della bicicletta del forte astigiano. Questo primo incidente inaugura la serie di cadute senza però gravi conseguenze. I corridori, in mano a mano che giungono, preferiscono smontare dalle macchine sul passaggio delle rotaie tranviarie.

Quando arriviamo alla elegante sede del Club quasi tutti gli individuali sono già al loro posto in attesa della consegna dei rispettivi numeri. Una selva di biciclette è addossata allo steccato della pista. Il nostro arrivo precede di pochi istanti quello dei « grigio-giallo »: la forte squadra del *Senzforte* che fa il suo ingresso fra i saluti festosi di tutti i presenti.

Gli incaricati del disbrigo delle operazioni preliminari sono già al loro posto e provvedono sollecitamente al controllo delle punzonature ed alla distribuzione dei numeri.

La folla dei corridori, tra i quali si notano delle figure veramente caratteristiche, si aggira nel viale che costeggia la pista mentre i fotografi eseguiscono numerose istantanee alla luce scialba della mattinata piovosa.

Ogni tanto un applauso segnala l'arrivo di uno dei più forti e più noti tra i pedalatori.

Gerbi è sequestrato subito da un fotografo che vuole senza dubbio profittare dell'occasione per ritrarre il tenace corridore astigiano in un assetto presentabile, prima che il fango lo abbia ridotto irriconoscibile.

Gli ultimi preparativi

Petit Breton sopraggiunge con i colleghi di *equipe* sull'automobile della *Fiat* ed è subito assediato da una folla di ammiratori che chiedono notizie della sua salute.

« *Pas mal! pas mal!* » risponde il corridore e si trincera con la sua macchina dietro il pesante automobile per esaminare con la cura più minuziosa i movimenti del fido cavallo di acciaio.

Mentre ci aggiriamo tra la folla dei corridori che aumenta di minuto in minuto, scorgo in un canto Corlaita che divora le piccole linee tracciate sopra un foglietto di carta rosa. E' una missiva che gli hanno consegnato al velodromo. E' senza dubbio la messaggera di una lieta notizia e di un femmineo pensiero gradito, poichè vedo che il vigoroso bolognese divoratore di chilometri sorride e si affretta a riporre gelosamente il foglietto rosa in una tasca.

Poco dopo sopraggiungono i « grigio-bleu » con Ganna e gli uomini della *Bianchi*, i vincitori di ieri, col loro duce Galetti. Essi sono protetti da leggeri impermeabili a giubba, di cui provvidamente la Casa li ha forniti.

La pioggia continua insistente; tutte le vetture automobili che dovranno seguire la corsa sono allineate lungo il viale. In automobile arriva pure Ruggerone, il popolare aviatore che ritardò la sua partenza per venire a portare un saluto ai combattenti questa battaglia animosa che gli ricorda i non lontani suoi trionfi della pista.

Intanto corre la voce che il bersagliere Cocchi, fortissimo tipo di pedalatore, ha deciso di non partire. Non si conoscono però i motivi che hanno indotto il corridore milanese a rinunciare alla gara. Un gruppo di corridori fa sentire la sua protesta per la mancata spedizione dei bagagli.

Mentre un cinematografo impressiona una *film*, cogliendo sulla pista una schiera di corridori, mi avvicino al torinese Durando, ilare ed elegante, che mi dice che farà quanto potrà per giungere fra i primi nella tappa di Torino. Egli è soddisfatto della sua prima prova, ma lamenta di trovarsi troppo solo in corsa a lottare contro la coalizione di *équipes* veramente agguerrite.

Egli si dice guarito dei disturbi, che sugli ultimi chilometri della prima tappa gli fecero perdere una vittoria, che, se non era certa, poteva essere probabilissima. Fra i più irrequieti e i più impazienti di riprendere la strada è Foglio, l'ostinato e forte biellese, che è certo la figura più caratteristica di tutta la schiera.

In testa porta un berretto senza visiera del 56.o fanteria, un ricordo del servizio militare che egli ha terminato da un mese soltanto! Tutti i corridori sono presenti, meno De Michiel, intento ad una riparazione alla macchina.

Intanto, al corridore Giuseppe Perna, di Roma, perviene la notizia della morte del padre, avvenuta ieri notte. Il povero corridore rinuncia perciò a partire, accasciato e piangente.

Con questo triste episodio si chiude la prima sosta al Club Sportivo. Alle ore 6,5, il plotone dei corridori si dispone lungo il viale e si avvia verso l'uscita. Fuori, oltre il cancello, una folla immensa attende il passaggio dei corridori, e quando il plotone sfila, scoppia un applauso. Automobili, vetture, ciclisti, si slanciano confusamente verso il traguardo, situato, come l'anno scorso, allo *Stand* di San Donato, oltre il Ponte alle Mosse.

La partenza sotto la pioggia

L'ora ufficiale per la partenza è fissata per le 6,30 precise. La sfilata dell'interminabile corteo, lungo la via del Ponte alle Mosse, è resa difficile dalle condizioni disastrose delle strade. Ogni tanto gli spettatori salutano con incoraggiamenti e auguri i corridori più noti. Da qualche finestra si gettano fiori. Oltrepassata la Barriera del Ponte alle Mosse, il plotone si riordina e affronta in gruppo compatto la breve discesa del Ponte sul Mugnone.

Un cordone di carabinieri sbarra la via e non lascia passare che i corridori e le automobili, che devono seguire la corsa. Mentre giungiamo al traguardo, si ha notizia di un incidente capitato al corridore Contesini. Nella discesa del Ponte, Contesini è caduto e si è ferito a un palmo, non gravemente, rovinando il sellino della macchina. Contesini si dispera per questo incidente dell'ultima ora, che mette in serio pericolo la sua partenza.

Ai ciclisti, che già si affollano d'intorno Contesini chiede un sellino di ricambio: gliene vengono offerti due o tre, a prezzi favolosi: 15 o 20 lire ognuno!

Finalmente, un ciclista, — disgustato di questo ricatto vergognoso, — offre al Contesini la sua sella, gratuitamente.

Così Contesini può allinearsi nel plotone, che è disposto su file di cinque corridori. L'ingegnere Schiria dispone il plotone per la partenza. De Michiel è stato puntualmente al traguardo, dove si presenta anche Cocchi, che aveva prima notificato la sua rinuncia a continuare nella lotta. Alle ore 6,27, Sghirla ordina al plotone di mettersi in marcia, e la corsa ricomincia. I corridori sono salutati da un ultimo omaggio gentile di fiori, gettati a profusione da un gruppo di belle popolane.

Lungo il percorso
Attraverso i controlli

A Pistoia (km. 35,9) i corridori, alle ore 7,37 transitano nell'ordine seguente: Pratesi, seguito da Ganna, Albini, Galetti, Jachino, Brambilla, Rossignoli. Quindi in lunghissima fila indiana e a brevissimi intervalli: Aymo, Pavesi, Gamberini, Vighetti, Ghironi, Modesti, Oriani, Dilda, Rho, Cervi, Barincotti, Corlaita, Petiva, Goi, Cardani, Maubert, Petit Breton, Durando, Rotondi, Bordin, Brocco, Massagli, Verde, Tibiletti, Maderna, Scarpetta, Ferrari, Galetti, Gerbi, Pesce, Dradi, Bruschera, Zoffoli, Roscio. Enorme folla si accalca durante la traversata della città. In ritardo sopraggiunge Mongheria leggermente ferito, che viene medicato e può ripartire subito.

Tra Monsummano e Montecatini le strade sono impraticabili; l'andatura perciò diminuisce. Petit Breton è obbligato a fermarsi a Montecatini per riparare un freno. Qualche chilometro dopo le strade migliorano, ma sono tuttavia inondate di fango.

A Lucca (km. 78,3, dove è posto il primo controllo a firma con rifornimento), il primo gruppo passa alle ore 9,10. Primo Rossignoli, seguito da Albini, Tibiletti, Cocchi, Jacchino, Corlaita, Beni, Ganna e Gerbi.

Il secondo gruppo giunge due minuti dopo con Vertua, che in seguito ad una caduta si è ferito il ginocchio. E' ripartito col ginocchio fasciato. Il tempo è pessimo e le strade orribili.

A Pietra Santa (km. 106) Piove, ed i corridori giungono infangati. Alle ore 10,25 passa un corridore con la fascia rossa ed alcuni credono che sia Gerbi. Dopo mezzo minuto passa il primo gruppo, che è guidato da Bruschera. Pratesi è caduto ed ha riportato una lieve ferita, ma riparte poco dopo.

A Massa (km. 120,6). Alle ore 11 passano Ganna, Contesini, Santhià, Bailo; a 40 metri di distanza passa poi Gerbi. Alle 11,18 passa Galetti, il quale in seguito ad una caduta ha rovinato la macchina. Alle 11,20 passa Pavesi.

A Sarzana (km. 139,7). Alle 11,50 passa il primo gruppo. Sono tutti irriconoscibili per il fango. Passano: Contesini, Ganna, Santhià, Bailo, Aimo, Gentile, Rossignoli e Pavesi, vittime di incidenti sono stati staccati.

A Spezia

Nonostante la pioggia torrenziale, una grande folla attendeva al traguardo d'arrivo i corridori della seconda tappa del Giro d'Italia. Il rifornimento ed il servizio al controllo venne eseguito dalle locali Società sportive. Alle 12,22 giunge il primo gruppo al traguardo. E' primo Ganna, seguito da Contesini, Aimo, Santhià, Bailo e Gerbi, accolti da applausi. Alle 12,25 arriva il secondo gruppo guidato da Petit Breton e Borgarello. Alle 12,26 il terzo gruppo composto da Albini e Pavesi, seguiti da Rossignoli, Cervi, Bordin, Brocco, Durando, Canepari, Fattori. Alle 12,37 giungono in gruppo Galetti, Sala, Osnaghi, Oriani, Brizzi, Robotti, Sivocci, Agostoni. Galetti è applaudito. Poco dopo in gruppo arrivano: Azzini, Perna, Corlaita. Dopo le 12,40, in altri gruppi staccati giungono Verde, Tibiletti, Pesce, Demichiel, Gamberini, Vertua, Petiva, Goi, Bruschera, Lignon, Chiodi, Bolzoni, Cittera, Galbai, Beaugrande, Orzani, Dradi, Beni. Alle 13 sono già passati pel traguardo ben 50 corridori. Nessun incidente degno di nota.

Alla sommità del Passo del Bracco (a 605 m. sul livello del mare) giunge primo Gerbi seguito da pochissimi corridori.

A Rapallo

A Rapallo, con forte ritardo sull'ora prevista, alle 16,10 passa un corridore irriconoscibile che si crede sia Borgarello. Alle 16,15 passa un altro corridore irriconoscibile, che si crede sia Santhià, ma secondo altri sembra Petit Breton. Alle 16,48 un gruppo di quattro corridori, fra i quali sono solo riconoscibili Contesini e Ganna. Alle 16,53 Gerbi; alle 16,55 Galetti. I corridori sono irriconoscibili, dato il fango che li ricopre. Le strade sono orribili. Piove a dirotto.

Come si è svolta la corsa

Pioggia senza tregua
Il gruppo prosegue compatto

Genova, 17, notte.

La bella Fiorenza non ha sorriso questa volta alle vicende del terzo giro d'Italia. La seconda tappa fin dall'inizio non si presenta migliore della prima.

Accolti l'altro ieri dalla pioggia, siamo ripartiti stamane sotto l'acqua che scrosciava. La prospettiva di una tappa in tali condizioni climateriche non poteva essere certo lieta nè per i corridori, nè per noi.

Sono le 6,32 quando Costamagna abbassa la bandiera. I 74 corridori si aggruppano tosto in una colonna serrata dondolandosi sulle loro macchine. Conducono la marcia i *biancocelesti*, i trionfatori di ieri. La pioggia ha un istante di tregua. I colori vivi delle maglie sono qua e là sporcati dalle chiazze nere degli impermeabili che non pochi corridori hanno indossato. A Peretola torna nuovamente la pioggia sotto forma di diluvio, e il viscido tappeto della strada dà luogo ai primi incidenti. Ne è vittima Gamberini che cade senza farsi alcun male. Petit Breton nel terreno viscido dimostra per contro una temerarietà impressionante. Vi guizza come un pesce...

La fila lunghissima, multicolore, è di un effetto pittoresco; i bordi della strada sono pantanosi ed i corridori fuggono l'un dietro l'altro sul piccolo nastro asciutto nel bel mezzo della via. L'andatura è assai sostenuta ed alla testa si succedono un po' tutti: Brambilla, Albini, Tibiletti, mentre Petit Breton è alla coda seguito dal compagno Brocco il quale non ci appare però quest'anno nella sua forma migliore. Una foratura di gomma appieda Chiodi. Poco dopo è Zanzottera che si ferma in *panne*. Più volte un gruppetto di corridori, fra i quali Lignon, Sala, Corlaita, si stacca dai primi rallentando per poi riprendere un progressivo inseguimento dopo qualche chilometro. Corlaita per altro accenna di non sentirsi troppo bene. Attraversando Campi Bisenzio, Petit Breton salta di macchina perchè gli sembra che il suo freno non funzioni bene, ma poco dopo l'argentino riprende. Anche Canepari, che un incidente ha staccato, si mette all'inseguimento marciando benissimo e mostrandosi in forma invidiabile.

Galetti cade, spezza un pedale e rimane distaccato dal gruppo

Poco dopo i Bagni di Montecatini, ad una svolta, causa il terreno viscido, Galetti che è al comando cade trascinando nella caduta due o tre corridori. Il piccolo milanese non si è fatto però alcun male e subito rialzatosi salta di nuovo in macchina. Uno dei suoi pedali che ha urtato violentemente a terra, si è però contorto. L'incidente appare d'un subito in tutta la sua entità. Beni e Rossignoli si fermano presso di lui per aiutarlo, ma compreso che l'incidente richiederebbe troppo tempo, si rimettono in corsa. Rimane invece Celli a soccorrere il capo *équipe*. Galetti, affranto, non ha una parola, non un gesto di protesta e nemmeno si mette all'opera per riparare. E' come stordito della sventura. Una folla di gentili signorine che gremisce i balconi di una villa prospiciente, gli lancia dei fiori battendo le mani. Ma l'omaggio gentile è intempestivo! Il milanesino si esaspera e quindi scoppia in pianto.

Il gruppo si fraziona

Intanto qualcuno ha portato nel gruppo fuggente la nuova della disgrazia ed i *rossi*, in una tacita intesa, insieme a Ganna forzano il passo. Petiva, però, ha un momento di debolezza e si distacca. Più avanti Bruschera buca una gomma, poi, quando Lignon si arresta con Dilda nel attendere il *leader* dell'*équipe*, il passo del gruppo, non comprendiamo il perchè, rallenta invece che aumentare ancora. Cosicchè alcuni ritardatari si possono aggruppare all'avanguardia. A tal punto balza alla testa Bruschera, che ad andatura poderosa, veramente da *record*, trascina i compagni ad una fuga velocissima. Ma ricomincia a piovere e ciò procura un altro incidente: alle porte di Lucca, tutti precipitano a terra. La caduta è spaventosa. Vertua, Robotti, Bruschera, si rialzano più che tutti doloranti. A Lucca, al posto di controllo e di rifornimento, avviene la solita scena selvaggia, di chi se la sbriga più in fretta. I corridori sembrano tutti energumeni: Petit Breton non scherza neppur lui! Ci fermiamo qualche tempo, quello sufficiente per assistere all'arrivo di Galetti, che si ferma per ricambiare il pedale. Quindi torniamo a ricongiungerci coi primi, sorpassando successivamente Azzini, Borgarello, Agostoni. Col quale incontriamo Maderna che pur vorrebbe ricongiungersi con i primi, ma si è troppo indugiato al rifornimento. Poi Beni che ha bucato, poi Fattori, Marchese, Bolzoni, Tibiletti, Bruschera, che perde sangue dal ginocchio, Vertua, Demichiel, Durando, con l'immancabile sturzicadenti fra le labbra. Il torinese anche oggi marcia a meraviglia e trascina anzi Petiva e Demichiel nel gruppo di testa.

Le strade di Massa decidono la corsa

Piove a dirotto! Le strade vanno diventando ognor più orribili. Oltre a ciò, avvicinandoci a Massa troviamo sparse a iosa delle piccole pietre taglienti. E' un disastro. Ed è in questo tratto del percorso che si decide la battaglia. Il gruppo è ancora forte di Sala, Osnaghi, Pesce, Corlaita, Bordin, Petit Breton, Ganna, Pavesi, Oriani, Rossignoli, Sivocci, Santhià, Albini, Robotti, Bailo, Gerbi e Contesini. Qualcuno ogni tanto cade, affondando le fragili ruote nei profondi solchi. Pratesi spacca una ruota. Il passo micidiale, su un terreno simile, battuto da Ganna, fa strage. Forse i meno audaci, meglio che i meno forti, si staccano, avvantaggiando. In certi punti la strada è impraticabile, e quasi tutti scendono di macchina, correndo a piedi, Corlaita fa un salto mortale; qualcuno rotola nei prati vicini, altri affondano nella mota. Intanto gli uomini così detti del fango, e cioè Ganna, Aimo, Santhià, Contesini, Pavesi, Rossignoli e Gerbi, hanno avvantaggiato, insofferenti di ogni disagio. Si sono staccati Verde, De Michiel, Petit Breton, Durando. Canepari buca; Petiva si ferma a lavarsi una ferita.

Filiamo verso Sarzana, sferzati dalla violenta pioggia. Rossignoli buca, e gli altri, considerando che dietro di loro ora rimangono staccati i due *leaders* della *Bianchi*, se ne vanno ancora più forte. La folla, numerosa, è meravigliata di tanta audacia; sembra che i concorrenti più non sentano la fatica! E' in Ganna, più di tutti, una volontà ferrea di staccare tutti e porre così fra lui e Rossignoli e Galetti il maggior distacco possibile.

L'inseguimento di Borgarello che giunge primo sul colle del Bracco

Nel gruppo di testa vi sono: Gerbi, che ha un vantaggio di 300 metri su Bailo, che è seguito da Santhià, Ganna, Contesini ed Aimo. Poi batte il passo Contesini, alternandosi con Ganna. Questi *leaders* giungono alle 12,25 a Spezia. Ma non hanno ancora lasciato il posto di rifornimento che ecco Petit Breton e Borgarello sopraggiungono ad un passo vertiginoso. Da essi apprendiamo che Rossignoli è caduto.

Riprendendo il nostro cammino, ci avviciniamo al momento decisivo della corsa. Sulle alture del Bracco e sui dislivelli frequenti della riviera le posizioni si delineeranno. A Borghetto, al vento, alla pioggia ed al freddo si aggiunge una forte nebbia. In fila sparsa, sui *tourniquets* frequenti e ripidi prospicienti ai precipizi, troviamo ben divisi Oriani, Sivocci, Sala. Quindi Azzini Luigi, Galetti, Brizzi, e più oltre Durando, Albini, Bordin, Cervi. Più avanti ancora Rossignoli e Pavesi a 400 metri da Bailo, poi Gerbi ballonzolante con la sua caratteristica pedalata in salita, poi Aimo e Petit Breton. Quindi solo, in testa a tutti, il piemontese Borgarello, che ha fatto una corsa indimenticabile.

Ripetere ora le condizioni della immane lotta sul Bracco è ovvio. Vi dirò che sembra si giuochi una bolgia infernale. Quasi si gela, fra l'altro. Sono tutti sparsi.

Sul Bracco la lotta per avvantaggiare uno sull'altro, è rabbiosa, quasi feroce. Ognuno dà quanto può. Vediamo Ganna spingere disperatamente, Gerbi che incalza, Santhià che pare non trovarsi in salita, Borgarello che domina! E' una grande battaglia nella quale i combattenti giuocano l'ultima loro carta.

Gli ultimi chilometri

A Chiavari la battaglia per il primo posto è definita. La discesa del Bracco ha detto la parola fine alla lotta. Borgarello, Santhià e Contesini, quasi insensibili allo sforzo immane sostenuto, compiono felicemente il percorso che loro rimane per arrivare a Genova.

Invece una lotta accanita si è disputata per gli altri posti. A questa lotta partecipa Ganna, a cui il rapporto della bicicletta non permise nelle salite di acquistare quel vantaggio che poi gli avrebbe conservata la buona posizione, e pure la discesa, che egli compì, come il solito, con prudenza, gli fece perdere terreno. S'ingaggia invece la lotta tra Gerbi, Petit Breton e Rossignoli, mentre Pavesi, sempre sfortunato, buca. Rossignoli viene staccato di forza da Petit Breton e da Gerbi, che guadagnano tra la mota senza abbandonarsi di un metro. Sulle ultime brevi salite del percorso i due si passano e ripassano, ma poi alla discesa l'astigiano può abbandonarsi alle sue audacie d'un tempo, mentre l'argentino perde terreno. E Gerbi giunge velocemente a Genova a poca distanza dei tre che avevano preso il comando della corsa.

L'arrivo a Genova

La vittoria del torinese Borgarello
Ottime classifiche dei piemontesi

Genova, 17, sera.

A Genova piove da ieri sera. Quindi potete immaginare come il Lido d'Albaro e tutte le adiacenze fossero ridotte in pessimo stato. Nonostante ciò verso le ore 14 una discreta folla prende posto nelle tribune improvvisate lungo il rettilineo che fronteggia lo stabilimento del Lido d'Albaro. Si notano pure il servizio d'ordine pubblico, molti carabinieri e guardie di P. S. Il Comitato si trova sul posto sino dalle ore 12 e prende le ultime disposizioni.

Noto, infaticabili fra gli organizzatori, i signori cav. M. Picasso, cav. A. Prada, Villa, G. T. Traverso, A. Carbone.

Ottimo il servizio predisposto dalla solerte *Croce Verde* i cui numerosi militi sono capitanati dal direttore sig. Vittorio Oliva e dal capo-squadra G. Delgrande.

Intanto pervengono al Lido le notizie dei vari passaggi. Si apprende con vivo compiacimento come Gerbi sia passato primo sul Colle del Bracco. Alle 17,21, accolto da grandissimi applausi, giunge 1° Vincenzo Borgarello di Cambiano (Torino) il quale è riuscito, dopo la salita del Bracco, a distanziare Santhià ed a mantenersi sempre primo. Borgarello, malgrado la fanghiglia che lo ricopre tutto, giunge in buonissime condizioni fisiche. Più affaticati appaiono gli altri che lo seguono, fra i quali Gerbi molto esausto. Il pubblico ha per lui le maggiori attenzioni. Egli del resto ha condotto una corsa superba, degna dei suoi tempi migliori.

Giungono in seguito: Secondo, alle ore 17,45, Giuseppe Santhià di Santhià; 3° Giuseppe Contesini di Mantova, alle 17,55; 4° Gerbi alle 18,1; 5° Petit Breton, alle 18,3; 6° Rossignoli alle 18,7.

Continua a piovere. Tutti gli arrivati sono accolti da applausi. Intanto la folla si dirada e si dirige verso la città.

Giunge pure notizia da Rapallo che l'automobile su cui si trovava Costamagna, direttore della *Gazzetta dello Sport*, ha dovuto fermarsi per una *panne*. Nello stesso automobile si trovano alcuni giornalisti i quali insieme al Costamagna giungeranno qui stasera.

A qualche po' dall'arrivo del paese Rossignoli, giunto sesto, arrivano:

7. Ganna, alle ore 18,16;
8. ad una macchina: Galetti;
9. Azzini Luigi, alle 18,18;
10. Pavesi, 18,20;
11. Brizzi, 18,21;
12. Bailo, 18,22;
13. Bordin, 18,25;
14. Durando, 18,34;
15. Albini, 18,37.

Seguono: 16. De Michiel — 17. Sala — 18. Pesce — 19. Sivocci — 20. Azzini E. — 21. Osnaghi — 22. Oriani — 23. Canepari — 24. Corlaita — 25. Robotti — 26. Fattori — 27. Bolzoni — 28. Cittera — 29. Pesce — 30. Beaugendre — 31. Chiodi — 32. Brocco — 33. Bruschera — 34. Lignon — 35. Vertua — 36. Gamberini — 37. Bradi.

Seguono: Galbai, Roscio, Ferrari, Foglio, Marchese, Tibiletti, Massironi, Rho, Beni, Dilda, Zoffoli, Rotondi, Gaioni, Secchi, Maubert, Pratesi, Scarpetta, Dusio. In tutto 55 corridori sono giunti nel tempo massimo.

Classifica generale delle due tappe

Classifica generale delle due tappe: 1.o Rossignoli, 8 punti; 2.o Galetti, 9 punti; 3.o Petit Breton, 10 punti; 4.o Pavesi, 17 punti; 5.o Santhià, Gerbi, Durando, 18 punti; 6.o Ganna, Brizzi, 19 punti; 7.o Borgarello, 23 punti; 8.o Contesini, 25 punti; 9.o Bordin, 27 punti.

L'organizzatore ha dato sul vincente Borgarello lire 702.

La Gara di tiro a segno

fra le Società ginnastiche federate
La classifica ufficiale

La Giuria ci ha comunicato solo oggi l'esito ufficiale delle gare di tiro a segno fra gli appartenenti alle Società Ginnastiche federate, gare svoltasi in occasione del Concorso ginnastico-internazionale. Eccone i risultati:

Sezione A - Campionato individuale.

Titolo di Campione e medaglia oro media: Proverbio Adolfo « Forti e Liberi », Monza, punti 40.

Medaglia oro piccola: Buccelli avv. Enrico, « Libertas », Pistoia, punti 39 — Quaquarelli Erminio « Persicetana », San Giovanni in Persiceto, p. 37, graduatoria 16.

Medaglia argento grande: Meunier Leon « Esperance », Veneuville S. George, punti 37, graduatoria 11 — Ummel Alberto « Genève », Ville (Suisse), p. 37, g. 10 — Friederich Emil « Genève », Ville (Suisse), p. 36.

Medaglia argento media: Abegg Carlo « Società Ginnastica », Bellinzona, punti 34, graduatoria 11 — Bertic Charles « Genève », Ville (Suisse), p. 34, g. 10 — Casarico Francesco « Soc. Ginnastica », Mendrisio, p. 33, g. 10 — Gherardini Dino « Libertas » Pistoia, p. 33, g. 6.

Medaglia argento piccola: Stecher Marco « Forti e Liberi » Monza, punti 32, graduatoria 12 — Ronchetti Manlio « Costanza », Milano, p. 32, g. 11 — Pelli Giuseppe « Società Ginnastica », Bellinzona, p. 32, g. 8 — Andina Giuseppe « Società Federale », Lugano, p. 31, g. 12 — Saunier Eugen « Esperance », Villeneuve S. George, p. 31, g. 10 — Quadri Rocco « Fides », Lugano, p. 31, g. 7.

Premiazione speciale.

Medaglia bronzo grande: Salati Emilio « Società Federale », Lugano, punti 30 — Roncajoli Giuseppe « Locarnese », Locarno, p. 30 — Bernasconi Francesco « Fides », Lugano, p. 30.

Sezione B
Rappresentanze delle Società Ginnastiche.

« Genève » Ville (Suisse) - Gran medaglia d'oro: Ummel Umberto, p. 37; Friederich E. mil, 36; Bertic Charles, 34. Totale punti 107.

« Libertas », Pistoia - Targa d'argento dorata: Buccelli avv. Enrico, punti 39; Gherardini Dino, p. 33; Crappiei Battita, p. 29. Totale punti 101.

« Forti e Liberi », Monza - Targa d'argento: Proverbio Adolfo, punti 40; Stecher Marco, p. 32; Gariati Luigi, p. 28. Totale punti 100.

« Società Ginnastica Bellinzona » - Targa d'argento: Albegg Carlo, punti 34; Pelli Giuseppe, p. 32; Vokinger Roberto, p. 28. Totale punti 94.

« S. Federale Lugano » - Targa di bronzo: Andina Giuseppe, punti 31; Salati Emilio, punti 30; Bolli Francesco, punti 29. Totale punti 90.

« Società Ginnastica Fides », Lugano - Targa di bronzo: Quadri Rocco, punti 31; Bernasconi Francesco, p. 30; Foletti Battista, punti 22. Totale punti 83.

« Società per l'Educazione Fisica Costanza », Milano - Targa di bronzo: Rocchetti Manlio, punti 32; Ronchetti Riccardo, p. 28; Centenari Mario, p. 21. Totale punti 81.

« Società Ginnastica Locarnese », Locarno - Targa di bronzo: Roncajoli Giuseppe, punti 30; Antognini Luigi, p. 24; Marazzi Giuseppe, p. 22. Totale punti 76.

« Società Ginnastica Mendrisio » - Targa di bronzo. Casarico Francesco, punti 33; Gatti Antonio, p. 25; Rolandi Annibale, p. 17. Totale punti 75.

IPPICA.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 17, notte.

Premio Parenzo, L. 1300, m. 2400 — 1.o Pocaty, di A. Bassi; 2.o Ada Watson, di A. Walz; 3.o Dabistie Kaser, di M. Mengilli.

Premio Udine, L. 1400, m. 2400. — 1.o Miss Good, della Scuderia Ponte Sevaso; 2.o Charming Daisy, di A. Montalti; 3.o Miss Eljet, di Bernasi-Garanti.

Premio Vienna, (2 prove). — 1.o Codero, di Barbetta-Giacomelli; 2.o Virginia Ca, di A. Montalti; 3.o Cervaise, di C. Rousseau.

Premio Bologna, L. 2000, m. 1650, (quattro prove). — 1.o General Somma; 2.o Bienvenue; 3.o Bis.

Premio Ticino. — 1.o Pirro; 2.o Falstaff Kaser; 3.o Balano.

Premio Meriglia. — 1.o Caruso; 2.o Fiordaliso; 3.o Pia.

Il concorso ginnico-militare allo Stadium

Nella giornata d'oggi sono giunte tutte le rappresentanze militari che inizieranno oggi la serie di gare che avranno luogo allo *Stadium*. Ecco come i singoli plotoni vennero distribuiti nei vari alloggiamenti:

Dormitorio « Principe Amedeo » (via Maria Vittoria, 37). — Reggimenti di fanteria 7, 9, 23, 24, 30, 34, 37, 43, 44, 53, 64, 67, 68, 73, 74, 77, 78.

Regg. Bersaglieri: 7, 9, 12.
Regg. Alpini: 1, 2, 4, 5.
Regg. Artigl. da Fortezza: 7.
Regg. Genio: 1, 2.
Regg. Artigl. da Campagna: 3, 9, 15, 17.
Regg. Artigl. a Cavallo.
Plotoni della R. Marina.

Dormitorio « Garibaldi », (via Garibaldi, 42): Regg. di Fanteria: 1, 2, 13, 18, 21, 26, 27, 42, 55, 56, 61, 62, 65, 80, 86, 89, 90, 93.

Regg. Bersaglieri: 1, 3, 5, 10.
Regg. Alpini: 6.
Regg. Genio: 3, 5.
Regg. Artiglieria da Campagna: 7, 8.
Plotoni della R. Guardia di Finanza.

Dormitorio « Caserma Nuova di Cavalleria » (viale Stupinigi):

Regg. Granatieri: 1.
Regg. Fanteria: 3, 5, 11, 12, 20, 31, 32, 35, 36, 40, 47, 48, 52, 60, 63, 64, 69, 70, 71, 76, 79, 81.
Regg. Bersaglieri: 2, 6, 8, 11.
Regg. Alpini: 8.
Regg. Artigl. da Fortezza: 3.

Caserma « Arimondi » (via della Zecca): Regg. Fanteria: 29, 57, 58.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La superba vittoria di Borgarello nel Giro d'Italia

Pochi si attendevano la vittoria di Vincenzo Borgarello nella seconda faticosissima tappa del Giro d'Italia. Ma tutti sapevano e sanno che quando un corridore monta una macchina *Legnano*, qualunque sorpresa è possibile. Non esiste più la categoria dei *outsiders*, ma solo quella dei favoriti per la gara intrapresa.

La *Legnano* ha vinto molte corse con bel tempo, ma le più belle vittorie le ha raccolte quando le strade del percorso erano divenute infami pel fango, per le pioggie, per le difficoltà delle salite... Una macchina resistente e scorrevole come quella dell'odierno vincitore attendeva appunto per affermarsi una gara faticosa come quella di ieri. Ed il cielo, Legnano vinse con enorme vantaggio su tutti i concorrenti. Dei sette chi non ricorda che in una corsa simile, per difficoltà e maltempo: la Parigi-Roubaix, vide al traguardo d'arrivo, unico fra i numerosi italiani concorrenti, lo stesso Borgarello con la stessa *Legnano*?

Alla Casa concorrenti la certezza di poter seguire le orme della gran Fabbrica Cicli di Legnano!

La *Fiat* al Giro d'Italia

Non occorrono soverchie parole per far rilevare la compattezza d'arrivo dell'*equipe* F.I.A.T. nella seconda tappa del Giro d'Italia, svoltasi in condizioni di tempo e di strade addirittura micidiali. Santhià giunse 2°; 5° Petit Breton; 11° Aymo; 12° Baylo. Nessuna Casa vide i propri corridori in tal copia classificati fra i primi dodici.

Ed ecco rifulgere le peculiari qualità del forte metallo e della forbita fabbricazione delle biciclette F.I.A.T.

Non sulle strade soleggiate e con grandi nomi vince la *Fiat*, per rifulgere le occorrono corse faticose e difficili. Allora, anche i campioni meno quotati... vengono a galla ed ottengono le ottime classifiche che più su abbiamo voluto far rilevare.

E' inteso che simili affermazioni la *Fiat* le ottiene sempre, usando degli ottimi ed indivisibili pneumatici Pirelli.

La "Bianchi" mantiene il primo posto nella classifica generale

Malgrado la tappa disastrosa corsasi sotto una pioggia torrenziale e su strade inondate di fango che hanno duramente provato i campioni della *Bianchi*, i quali debbono aggiungere, di tempo in tempo nel percorso pessimo, non pochi incidenti provocati da tali non liete condizioni, pure essi sono riusciti a mantenere alla loro Casa il primato nella Classifica Generale, primato così valorosamente e tenacemente conquistato mercè la resistenza delle sue macchine e la forza dei suoi corridori nella 1.a tappa Roma-Firenze.

La Classifica Generale da infatti Galetti e Rossignoli primi a pari punti, e l'avere essi, malgrado le immani difficoltà presentate dalla dura e non felice tappa, mantenuto il posto d'onore, vale a riconfermare come le macchine Bianchi sappiano resistere, con quella robustezza che ha sempre fatto distinguere, a qualsiasi difficoltà sia di percorso che di tempo.

E va anche resa una meritata lode alle gomme *Pirelli*, colle quali sono montate le macchine, che hanno certamente coadiuvato non poco a mantenere in prima linea i campioni della Casa *Bianchi*, data la loro ben nota solidità, resistenza ed accuratezza di confezione che collocano i prodotti della *Ditta Pirelli e C.* fra i migliori del genere.

Le due grandi Case Nazionali di Cicli e di Pneumatici, trovandosi così affratellate nella vittoria, comprovano sicuramente come la produzione italiana in questi articoli non sia seconda alla produzione delle altre nazioni.

Chi vinse?

La seconda tappa del Giro d'Italia era seguita con interesse vivissimo da tutti gli appassionati dello *sport* ciclistico.

Essa infatti rappresentava una delle più dure prove del classico giro, non tanto per la lunghezza del percorso, quanto per i dislivelli e le salite fortissime ed il tempo veramente ingrato per i corridori, i quali dovettero lottare contro le insidie di un terreno che male si apprestava alle gomme. Ma queste ebbero ragione del terreno fangoso e ghiaioso.

E' appunto in queste due condizioni che la bontà e la resistenza del pneumatico *Dunlop* si è distinta su tutti gli altri.

Guai se i pneumatici *Dunlop*, sui quali era montato il ciclo di Borgarello, avessero ceduto, nel tratto Spezia-Rapallo, ad una sola bucatura, forse la vittoria della bella e formidabile corsa sarebbe arrisa ad altri.

Il più delle volte il pneumatico diventa la parte più essenziale della bicicletta, e la *Dunlop* ha così riconfermato il successo conquistato nei due ultimi Giri d'Italia, nonchè nel Giro di Francia, che è stato riconosciuto come la più gravosa delle corse ciclistiche.

Non vi è dubbio che quando il corridore ha la certezza di aver montata la sua macchina con ottimi pneumatici come lo sono quelli fabbricati dalla *Dunlop*, deve avere in sè quella tranquillità e fiducia che danno forza e sono l'impulso più formidabile per il raggiungimento della vittoria. Le disastrose condizioni in cui si è svolta la seconda tappa per il maltempo e per natural conseguenza l'orribile stato delle strade, sono l'ottima e più sicura prova dell'insuperabile bontà e resistenza dei pneumatici *Dunlop*, ed il loro trionfo non può che destare, insieme al compiacimento, l'ammirazione dei competenti e la gratitudine dei corridori che ad essi si affidano.

Furto sacrilego nella cattedrale di Saluzzo

Saluzzo, 17, notte.

Nella notte dal 16 al 17 maggio ignoti ladri, fattisi rinchiudere nella nostra Cattedrale, dopo aver rotto il cofano racchiudente la statua in cera e legno del Beato Ancina, rubarono la mitria, il pastorale e diversi altri oggetti sacri. Il danno è limitato a poche centinaia di lire. Indubbiamente i ladri hanno preso abbaglio sul valore delle gioie che coprivano i paramenti del Santo, che erano tutte artificiali.

Dopo aver tentato di trapanare le diverse cassette delle elemosine, vollero fare un'altro sfregio al Santo, lordando l'altare.

Uscirono, quindi, indisturbati, abbattendo l'uscio che dà sulla via Ludovico II, e cioè nel bel mezzo della città.

Grave infortunio a quattro muratori

Asti, 16, notte.

Stasera verso le 19,30, nell'ora cioè in cui gli operai, cessato il lavoro, uscivano dagli stabilimenti, il passaggio sotto la pioggia di due barelle della Croce Verde, provenienti dal Corso Dante e dirette a passo lento all'ospedale, produsse in tutti il più grande panico.

In un baleno si sparse per la città la voce che due muratori fossero rimasti vittime di un sinistro. La voce produsse la più viva impressione.

Mi recai subito all'Ospedale dove potei constatare che il fatto era per fortuna assai meno grave di quello che la prima voce aveva lasciato credere. Ecco ciò che era avvenuto:

Quattro muratori, saliti sopra un ponte in armatura, per eseguire alcuni lavori nel frontale della casa Cagno in Corso Dante, poco prima delle 19, essendosi spezzato un asse, venivano travolti precipitando da alcuni metri di altezza al suolo. Due se la cavarono con la paura; gli altri due, certi Ejaborato Pittro di anni 40 e Soria Secondo di Giovanni di anni 32, abitanti in via Varrone, furono trasportati all'Ospedale, dove il dottor Pasero riscontrava al primo la frattura della gamba sinistra e al secondo varie ammaccature e lesioni leggere in tutto il corpo.

Sul luogo si sono recate le guardie municipali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera. — Ore 20,30: *Un ballo in maschera*, melodramma in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — (Prezzi ridotti) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'opera, diretta dal maestro A. Bovi) — Ore 20,45: *Il matrimonio segreto*, opera in tre atti, musica del maestro Cimarosa. — (3.a rappresentazione) L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia fiorentina R. Landini diretta dal cav. A. Niccoli) — Ore 21: *Il padre del tenore*, commedia in tre atti, di Formano. — *L'invitato a pranzo*, scherzo comico in un atto, di Augusto Novelli. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette Ardea Jolanda, diretta da F. Favi). — Ore 21: *Eulet*, (Schatzmeister), operetta in tre atti, musica del maestro C. M. Ziehrer. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Cen l'acqua a la gola*, dramma in un atto, di V. Nugelli — *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di M. Leoni. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating*. — Le sere di lunedì, mercoledì e venerdì riservate alla Società pattinatori. Le altre sere e tutti i giorni pubbliche.

La famiglia del compianto

Peracino Enrico

commossa per la imponente dimostrazione di stima e di affetto data al suo caro estinto, ringrazia quanti presero parte all'accompagnamento funebre o vollero in diverso modo manifestarle il loro dolore per l'irreparabile perdita. Chiede venia se a qualcuno non giunse in tempo la triste notizia. 19250

La famiglia del compianto

Comm. Agostino Sisto

ringrazia commossa quanti vollero ad essa associarsi per rendere un ultimo tributo di affetto al caro estinto. 19254

CRONACA CITTADINA

All'Esposizione

I visitatori continuano ad affluire numerosissimi al parco del Valentino, bello d'una sua vasta malinconia sotto la pioggia, e vivace dall'animazione che gli viene dall'accogliere la grandiosa mostra.

Anche oggi il pubblico, se non si compiacque troppo dei viali, impantanati e battuti dalle acquate, si soffermò però con manifesto piacere nelle gallerie, di cui l'attrattiva, coi cotidiani completamenti ed ordinamenti, va sempre più aumentando; e più andrà aumentando negli ultimi giorni di questa settimana, che si annunciano specialmente fervidi di aperture di nuovi padiglioni e di cerimonie d'inaugurazioni parziali.

I visitatori oggi furono 14,165.

Se è rimandata l'inaugurazione del padiglione dell'Inghilterra, ove non sono ancora compiuti i lavori di adattamento; oggi però, alle ore 16, avremo l'apertura del padiglione della Serbia, e domattina, alle 11, quella del padiglione della Russia.

Il prossimo Concerto orchestrale

diretto dal M.o Mengelberg

E' da alcuni giorni nostro ospite il maestro Mengelberg. Egli venne a Torino per attendere alle prove del grande concerto orchestrale che avremo venerdì, 19, nel salone delle Feste, all'Esposizione.

Il Mengelberg è nato in Olanda una quarantina d'anni fa, e cominciata la carriera musicale come piccolo soprano nella cantoria della nativa Wrecht, giunse ben presto in grande fama quale direttore di due grandi Società di concerti di Amsterdam e di Francoforte sul Meno.

Ed anche in Italia egli riuscì in breve ad affermare il suo valore, dirigendo alcune esecuzioni orchestrali a Napoli, a Roma, a Milano.

Qui egli ci farà gustare gli splendori della *Sinfonia eroica*, di Beethoven; *les Preludes*, del Liszt; il preludio del 3o atto di *I maestri cantori di Norimberga*, e infine il «grosso concerto» in *sol minore* del vecchio Corelli. L'organo, in questo pezzo, sarà sostituito da un eccellente *harmonium* Mustel, suonato dal reverendo teologo Evasio Lovazzano.

E' dunque un nuovo godimento dello spirito quello che ci si prepara, e certo venerdì vedremo risaliere un pubblico affollato e plaudente.

Il Mengelberg dirigerà poi (probabilmente lunedì, 22) un altro concerto, e probabilmente vi udremo la ouverture, così colorita e pittoresca che Niels Gade scrisse ispirandosi al poema d'Ossian; una *suite* veneziana del Da Venezia, e, infine, — con qualche pagina del Grieg, — un poema sinfonico dello Tschaikowsky: probabilmente «Giulietta e Romeo».

Mostra internazionale primaverile

d'orticoltura e floricoltura

Elenco dei premiati

Grande Diploma di benemerenza. — Besson Prudent, Torino — Bourlot Acris-Dana, Torino — Compagnie des Chemins de Fer P. L. M. — Gemo Giovanni, Torino — Direzione Giardini Municipali (per aiuola, disegno e comp. Galleani), Torino — Gallino Benedetto, Torino — Panetto Carlo, Torino — Radaelli Innocenzo, Torino — Rosa M. G., Torino — Romanosky Anatole, Pietroburgo — Tione Pietro e Figlio, Torino.

Diploma d'onore. — Debrie Lachaume, Parigi — Demichelis Ernesta, Torino — Engleman E., Saffron-Walden (Inghilterra) — Moss G., Carpentras — Raggio [illegible]

Medaglia Grande d'Oro. — Landriani Luigi, Milano — Vecco Prospero, Torino.

Medaglia d'Oro. — Admet René, Antibes — Casmandona Fratelli, Torino (N. 2 medaglie) — Chiesa Emanuele, Cavoretto — Decugis O., Paris — Demichelis Ernesta, Torino — Istituto Bonafous, Lucento (Torino) — Moss G., Carpentras — Raggio conte Carlo, (Mosca, giardiniere-capo), Cornigliano Ligure — Rodia M. G., Torino — Société Anonyme Horticole de Calmpthout — Società Orticola Astigiana di M. S., Asti (e lire 500) — Sommariva, Sestri Ponente — Syndicat des Agriculteurs Maraîchers de la Banlieue, d'Avignon (e lire 500) — Van Den Borre Francesco, Treviso.

Medaglia d'Argento dorato. — Bardiguana Luigi, Asti — Blain Fils Aîné, S. Rhemy de Provence — Botta Domenico, Ospedaletti Ligure — Casmandona Fratelli, Torino (2 medaglie) — Canova Luigi, Torino (2 medaglie) — Carlino Luigi, Lainate (Milano) — Chiesa Emanuele, Cavoretto (2 medaglie) — Chiesa Andrea e Figlio, Genova — Debrie Lachaume, Paris (2 medaglie) — Demichelis Ernesta, Torino, (2 medaglie) — Dupont P., Montreuil — Fantino Giuseppe, Moncalieri (2 medaglie) — Gontcharouk-Brida Tomoski, Oumani (Russia) — Grosso, Torino — Mammo Paolo, Asti — Markovich Léonidas, Krolevetz (Russia) — Mehring, Rostov (Russia) — Moss G., Carpentras (2 medaglie) — Pernot Joseph, Chateaurenard (Provence) — Raggio conte Carlo, (Mosca, giardiniere-capo), Cornigliano Ligure (4 medaglie) — Rezaikoff Pantaleimon, Voronej (Russia) — Rivière Benoît, Lyon — Rivoire Père et Fils, Lyon (2 medaglie) — Robert, Hyères (Var) — Roqueirol Emile — Saleranoff A., Rostov (Russia) — Serafino Candido, Sassi Torinese — Sommariva, Sestri Ponente — Station d'Essais d'Horticulture et d'Agriculture, de Soukhoum (Russia) — Syndicat des Agriculteurs Maraîchers de la Banlieue, d'Avignon — Tersanto Carlo, Asti — Van Den Borre, Treviso — Vigna Giuseppe, Asti — Vogliotti V. A., Sassi Torinese (3 medaglie).

Medaglia d'Argento. — Blain Fils Aîné, S. Rhemy de Provence (2 medaglie) — Botta Domenico, Ospedaletti Ligure (4 medaglie) — Boyer, Ollioules (Var) — Canova Luigi, Torino (7 medaglie) — Carlino Luigi, Lainate (2 medaglie) — Carossa Giovanni, Madonna del Pilone (2 medaglie) — Chiesa Emanuele, Cavoretto (2 medaglie) — Ciechetto Maria, Torino — Clare Emile, Lavandou (Var) — Corino Vittoria, Torino — Debrie Lachaume, Paris — Demichelis Ernesta, Torino (3 medaglie) — Fabre Henry, Gious (Var) — Fabre Victorin, Gious (Var) — Fantino Giuseppe, Moncalieri — Fassio Tommaso, Asti — Gauthier Alex, Gious (Var) — Grosso, Torino (2 medaglie) — Istituto Bonafous, Lucento (Torino) (2 medaglie) — Landriani Luigi, Milano — Marsano G. B., Sant'Ilario Ligure — Minaggia Adriano, Lavandou (Var) — Moss G., Carpentras — Oriani Luca, Bologna — Pernot Joseph, Chateaurenard — Raggio conte Carlo, Cornigliano Ligure (2 medaglie) — Rainaudo Genelioso — Rocca Ettore, Menton — Rosso M. Luigi, Villarbasse — Société Anonyme Horticole de Calmpthout — Société Horticole de Croix (Lille) — Syndicat des Agriculteurs, d'Avignon — Syndicat Maraicher, Aratoun (2 medaglie) — Valentin Théophile, Lavandou — Van Den Borre, Treviso (3 medaglie) — Vigna e Fratelli, Alignano — Vogliotti V. A., Sassi Torinese (4 medaglie).

Medaglia di Bronzo. — Casmandona Fratelli, Torino — Canova Luigi, Torino — Carlino Luigi, Lainate (2 medaglie) — Daniele Adolfo, Sassi Torinese (3 medaglie) — Demichelis Ernesta, Torino — Fantino Giuseppe, Moncalieri (2 medaglie) — Istituto Bonafous, Lucento (2 medaglie) — Scotto Luigi, Oneglia — Van Den Borre Francesco, Treviso.

303.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.995.860

Rosso rag. Giovanni, L. 500 — Vignalino Angelo Felice 300 — De Benedetti ing. Giuseppe 200 — Giacomo Redanino 200 — Segre Guido e Ugo 200 — R. C. F. 100 — M. P. 100 — Rossetti avv. Pompeo 100 — Bersani Migliardi Giovanna Edvige 100 — Fiorito avv. Francesco 100 — G. C. 100 — Maggia avv. Luigi 100 — Borla Guglielmo (Nole Canavese) 100 — Deltera Luigi 100 — Fontana Michele 100 — Debenedetti-Soliani Nina 100 — Debenedetti Roberto 100 — Peluffo Giovanni fu Giovanni 100 — Pellis Maria 100 — Ferruti Gioachino (Moncalieri) 100 — V. C. 100 — Masa Giuseppe 100 — Botti Giuseppina vedova Peruglia 100 — Peruglia Angela 100 — Peruglia Antonia 100 — Gastaldi-Brac Domenico 100 — Torre Ambrogina 100 — Pistamiglio Giovanni 100 — Tili Rosario 100 — Bigliani Avventino 100 — Raghini Giovanni 100 — Torreani Emilia 100 — Gronco Vito 100 — Di Meana Giulio Saverio 100 — Vaccarono Giuseppe (allievo ingegnere) 100 — Giacchero Elisa 100 — Roberti ing. Valentino 100 — Roberti Carlo 100 — N. N. 100 — Danna-Fessia Ferrero 100 — Salari Giacomo 100 — D'Osio di Cirié Emilia 100 — Francesetti di Mezzenile ing. Carlo 100 — Vercellini avv. Giovanni 100 — Marro avvocato Cesare 100 — Marro-Carbillet Flavia 100 — Marro Edoardo (studente) 100 — Babbio Carlo 100 — Nasi Enrico 100 — Sacerdote Matilde vedova Sacerdote 100 — N. N. 100 — N. N. 100 — Moisiti Giovanni 100 — Sorrano Carlo 100. — Totale lire 6.000.860.

Un Comizio pro indennità

Questa sera nella sala dell'Associazione generale avrà luogo un comizio promosso dalla Camera federale degli impiegati pro' indennità di residenza.

I temi discussi nella 4a giornata

del Congresso

degli industriali e commercianti

Il X Congresso degli industriali e commercianti ha tenuto ieri due sedute. Sotto la presidenza del cav. Da Ponte di Venezia si è iniziata la discussione del primo tema: «Riordinamento dei tributi locali e dazi consumo nei Comuni aperti», la cui relazione era affidata ai signori Luigi Magnino e Agostino Broglio. La discussione, a cui presero parte Fosco, Colnago, Rolando, Gavirati, Guidi, Bonugliolli, fece capo all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il X Congresso degli industriali, Commercianti ed Esercenti, riunito a Torino, visto che l'instabilità del regime daziario, specie nei Comuni aperti, concorre notevolmente ad accrescere il costo dei generi di prima necessità; afferma l'urgenza di provvedere con una pronta e razionale riforma di tutto il regime daziario in una forma meno gravosa pei consumi popolari; delibera di proporre al Governo di mantenere il dazio in limiti fissi in relazione a seconda l'importanza dei Comuni, colpendo i generi di lusso anzichè quelli di consumo, preparando con una riforma di tributi locali l'abolizione completa».

Venne poscia sottoposto all'esame dell'Assemblea il tema: «La panificazione nei rapporti della recente legislazione sociale», di cui fu relatore l'avv. Domenico Galloni. Il relatore notò anzitutto che il Governo si interessa della questione del pane solo quando esso viene a mancare. Venne la famosa legge sulla abolizione del lavoro notturno, ma sorsero contemporaneamente mille inconvenienti, primo tra i quali la cattiva qualità del pane stesso. Ricorda le agitazioni in proposito e gli ordini del giorno votati dalle varie Associazioni interessate. Con la nuova legge ne soffrì il consumatore perchè il pane aumentò di prezzo; ne conseguì il ritardo nella distribuzione e la mancanza della varietà delle forme di pane desiderata. Della stessa legge sono inoltre scontenti gli stessi operai perchè il lavoro è interrotto e li tiene occupati in più ore del giorno e perchè d'estate, nelle ore calde, sono costretti a rimanere più ore dinanzi alle bocche del forno.

E l'avv. Galloni conclude proponendo le seguenti conclusioni:

«Il X Congresso Nazionale fra Industriali, Commercianti ed Esercenti, sentita la relazione nelle difficoltà portate alla panificazione dalle recenti leggi sul lavoro diurno e del riposo settimanale; ritenendo che l'industria del pane come quella che provvede la produzione dell'alimento fra i più necessari per la vita, ha bisogno assoluto di potersi normalmente evolvere per dare un buon prodotto igienico ed economico, fa voti perchè il Governo prenda a cuore tale industria studiando ed applicando colla massima sincerità quegli emendamenti alle suddette leggi suggeriti dai proprietari forni e diretti a liberare l'industria del pane da strettoie insostenibili».

Il dottor Peroni parlò invece in favore della legge, poichè non è la deficenza della legge che origina inconvenienti, ma è la poca istruzione nel meccanismo della panificazione.

Arabella, proprietario forno, è favorevole all'ordine del giorno Galloni, affermando che gravi sono gli inconvenienti che derivano dalla rigida applicazione della legge sull'abolizione del lavoro notturno.

Presenta quest'ordine del giorno firmato da altri:

«Il X Congresso nazionale fra commercianti, esercenti ed industriali plaude vivamente alla relazione dell'avv. Domenico Galloni sulla panificazione nei rapporti della recente legislazione sociale approvandola in ogni sua parte, [illegible] italiani vengano accolti dal Governo con quella sollecitudine che impongon le imprescindibili necessità dell'industria della panificazione».

Ferno, di Como, si associa di tutto cuore alla relazione dell'avv. Galloni, e narra che i proprietari forni della sua città inoltrarono domanda al Consiglio del lavoro perchè venisse sospesa la legge sull'abolizione del lavoro notturno, ma la domanda fu respinta.

Peroni: «Ha fatto bene, molto bene!».

Ferno: «Ha fatto malissimo!». E continuando propugna che almeno la legge sia applicata senza differenziazioni di luogo.

L'on. Candiani premette anzitutto che ogni legge porta necessariamente taluni inconvenienti, e all'on. Peroni, che a sostenere la sua tesi invoca la legislazione di altri paesi, risponde che purtroppo in Italia è invalsa l'abitudine di copiare le leggi sociali da nazioni che forse si trovano in altre condizioni.

Dopo altre osservazioni di Silvestri, di Palermo, l'assemblea sanziona col suo voto il seguente ordine del giorno:

«Il X Congresso nazionale fra industriali, commercianti ed esercenti plaude vivamente alla relazione dell'avv. Domenico Galloni sulla panificazione nei rapporti della recente legislazione sociale approvandola in ogni sua parte, e fa voti perchè i desiderata dei proprietari forni italiani vengano accolti dal Governo con quella sollecitudine che impongono le imprescindibili necessità dell'industria della panificazione addivenendo alle seguenti concessioni:

«Per la legge sul lavoro diurno:

«1.o Un anticipo sui lavori di almeno due ore per tutto l'anno.

«2.o Una più razionale disposizione per ciò che riguarda la vigilanza sul rispetto della legge.

«3.o Maggior celerità per poter ottenere deroghe in caso di riparazione ai forni od a locali inerenti, qualunque sia la durata della riparazione.

«Per ciò che riguarda il riposo settimanale:

«1.o Applicazione dell'art. 10 della legge a tutti gli operai addetti alla panificazione, senza distinzione alcuna fra produzione e vendita.

«2.o Facoltà di continuare la vendita nei giorni di domenica almeno fino alle ore 12, salvo quelle maggiori dilazioni che ogni Giunta, valendosi dell'art. 11 della legge, credesse opportuno concedere facendo voti nel contempo che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio abbia, per migliorare l'industria del pane, ad appoggiare ed istituire scuole professionali per la panificazione».

Dopo una vivacissima discussione dell'ordine dei lavori del Congresso, volendo alcuni che si discutessero i temi interessanti più da vicino i commercianti lasciando per ultimo quelli di interesse generale, si discute il tema: «Sulle condizioni odierne dei ceti industriali e commerciali e sulla necessità di riforme legislative per assecondarne e migliorarne le funzioni».

Su questo argomento però l'assemblea si pronunzia dopo discussione, votando con un ordine del giorno puro e semplice.

Seduta pomeridiana

Il presidente apre la discussione e dà subito la parola all'avv. Ferrero di Cambiano, che è accolto da applausi dell'assemblea, ed a lui il presidente rivolge un caldo saluto come ad uno dei principali fautori della previdenza in Italia.

Dopo un applaudito discorso dell'on. Ferrero, Peroni presenta il seguente ordine del giorno, che è accolto da applausi dei congressisti.

«Il Congresso, considerando in linea generale che è dannosa al Paese ogni ulteriore tendenza dello Stato ad ingerirsi in imprese od a creare monopoli a detrimento di industrie sufficienti di svilupparsi largamente e più vantaggiosamente per il Paese sotto il solo e largo effetto della libera iniziativa privata, emette il voto che ogni proposta di legge tendente alla creazione di monopoli venga respinta e che il campo dell'operazione industriale dello Stato non esca dai suoi giusti confini. Plaude all'opera della Cassa nazionale di previdenza, presieduta dall'on. Ferrero di Cambiano, augurandosi che possa diventare l'istituto accentratore di ulteriori previdenze sociali».

Tutti i deputati presenti all'assemblea si astengono dalla votazione. E il Congresso approva l'ordine del giorno Peroni, con applausi prolungati.

Assume la presidenza l'on. Croce, che premette un saluto ai congressisti e alla città di Torino e traendo auspicio dai festeggiamenti cinquantenari, augura che da un concorde fascio delle comuni energie si migliorino le condizioni economiche del nostro Paese, s'augura inoltre che dal Congresso di Torino abbia da partire un voto solenne per la soluzione della questione del Porto di Genova, che interessa non soltanto le regioni Ligure, Piemontese, Lombarda, ma tutta l'Italia (applausi).

Si inizia senz'altro la discussione del tema sulla legislazione dei trasporti, di cui sono relatori il cav. Avezzano, consigliere comunale di Torino, l'avv. Olivetti, pure di Torino.

Ecco la conclusione della dotta relazione dell'avv. Olivetti: «Il congresso degli industriali, commercianti, udita la relazione Avezzano-Olivetti, ecc. ecc., fa voto che in base ai principi su espressi il Governo mantenga l'impegno sancito solennemente dalle leggi ferroviarie del 1907 e 1911 e proceda sollecitamente alla revisione e coordinamento delle condizioni di trasporto ed alla semplificazione delle tariffe».

Le conclusioni della relazione Olivetti-Avezzano sono accolte con generali applausi.

E l'ordine del giorno Olivetti-Avezzano, con una modifica Ferrero di Cambiano, messa ai voti, è approvato all'unanimità. Il capitano Domenico Cavaglià riferisce sul tema «Legislazione trasporto, semplificazione tariffe, coordinamento noli e itinerari marittimi».

Attilio Algranati riferisce sul tema: «La questione del Porto di Genova», ricorda una riunione all'uopo tenuta a Torino fra gli interessati e dice che la questione più grave che affligge il Porto di Genova è quella ferroviaria, poichè per mancanza di vagoni, là si ammucchiano merci che devono sostare per giorni e giorni, invece di essere inviate ai centri di consumo; vero è che in certe e pochie si aumentarono i carri e così si evitò un vecchio e pericoloso ammucchiamento di merci. Viene in seguito a parlare dei magazzini generali al Molo Vecchio, lamentandone le deficense, e mezzucci escogitati per evitare crisi.

Quindi è approvato l'ordine del giorno a favore del Porto di Genova. Su proposta dell'on. Candiani si approva pure quest'altro ordine del giorno: «Il Congresso trattando la questione della legislazione dei trasporti, fa voti perchè anche per gli altri Porti e segnatamente per quelli di Venezia, vengano dal Governo presi tutti quei provvedimenti che il Commercio italiano imperiosamente richiede».

Da ultimo vengono prese deliberazioni sul porto marittimo per Roma, sul regime fiscale degli spiriti, sugli opifici industriali e l'imposta fabbricati. E si leva la seduta alle 19,15.

Alla Camera di Commercio

Nel salone della Borsa si raccolsero ieri sera, per invito cortese della Camera di commercio, i congressisti e le loro signore. Se il tempo lo avesse permesso, il ricevimento avrebbe avuto luogo in giardino; ma la pioggia dirotta obbligò gli intervenuti ad accontentarsi di guardare dalle vetrate le graziose aiuole fiorite, le quali assumevano alla luce vivida che rifletteva la sala un bell'aspetto fantastico.

Tuttavia la riunione non riuscì meno gaia ed animata. Un'orchestra di tzigani, che vestivano le loro giubbe a maniche ampie, dai ricami dorati, suonava con molta bravura ballabili e bizzarrie. E intorno ad essa una folla di signore in abiti da sera e di signori in *redingote* passeggiava, chiacchierava ed ascoltava. Il comm. Bocca salutò gli intervenuti a nome della Camera con nobili parole, a cui fece eco, ringraziando, il comm. Casciani, di Roma. Poi l'avv. Barraia illustrò con una breve e gustosa conferenza alcune proiezioni luminose sulla Valle d'Aosta, a cui fece seguito una serie di belle cinematografie dello stesso argomento. Conferenza, conferenziere, proiezioni e *films* furono molto applauditi. E allora gli tzigani ripresero la loro musica originale, accompagnando l'assalto all'elegante *buffet*, che fu dato brillantemente da tutti i convenuti.

Così l'adunanza, più briosa e chiassosa per effetto dello *champagne*, continuò sino ad ora tarda. Si notavano, fra i presenti, il comm. Bozzalla, il cav. Bossi, e molti altri consiglieri camerali, il comm. Albertini, assessore comunale, l'avv. Lettel, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, e tutte le personalità del Congresso.

Oggi i congressisti faranno l'annunciata gita in Val d'Aosta.

I giornalisti del XV Congresso internaz. della stampa

a Torino

Ieri sono giunti a Torino, in comitiva, i giornalisti reduci dal Congresso di Roma. Essi furono accolti alla nostra Associazione della stampa con quella cordialità che è tradizionale nel giornalismo torinese: e ricevettero il primo saluto dai consiglieri dell'Associazione, che esposero loro il simpatico programma di questi giorni di festeggiamenti. E il primo numero del programma fu un pranzo... Con un principio così lieto, le feste non potranno che riuscire magnificamente!

In una sala del *Gambrinus*, ove i vetri colorati lasciavano filtrare una tenue luce a riflessi azzurri e fulvi, attorno a molte tavole adorne di alti mazzi di fiori, dai quali scendevano sulle tovaglie a serpeggiare tra i piatti, lunghi nastri tricolori, si raccolsero ieri, a mezzodì, a banchetto, invitati dall'Associazione della stampa subalpina, i giornalisti del Congresso internazionale, e le Autorità della città di Torino e dell'Esposizione.

Il banchetto fu quanto di più giornalistico si possa immaginare: cioè fu una lieta adunanza di uomini lieti, animata dal principio alla fine dalla più simpatica vivacità. In fondo alla sala una teoria di bandiere di tutti i colori e di tutte le nazioni sovrastava una tavola più scintillante delle altre e più fiorita: la tavola d'onore. Ad essa seggono il senatore Frola, il sindaco, conte Rossi, il conte Orsi, il prefetto di Torino, comm. Vittorelli, l'on. Barzilai, presidente della Federazione italiana della stampa, [illegible] il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, Giannuzzi e Ottorino Raimondi, di Roma, il senatore Angelo Rossi, il questore, comm. Carmariano, il segretario della Subalpina, Egidio Candiani. E poi, alle altre tavole, uno stuolo di colleghi esteri e italiani, tutto il Consiglio della nostra Associazione, col cassiere cav. Verona, il direttore dell'Ufficio stampa all'Esposizione, cav. Traversino, il cav. Donvito, molti assessori e consiglieri comunali, tra cui il comm. Tacconis, Albertini, Cauvin, Cagno, Corrado Corradino, Chiguni, Bozzolo, Cattaneo, un gruppo di giornalisti romani, tra i quali vediamo Bianchi, Spoto, Italo Carlo Falbo, C. A. Fratta. Qua e là, tra la capellatura più o meno folta dei rappresentanti della stampa, spiccano enormi cappellini femminili, sotto i quali sorridono visi di signore di giornalisti e di signore giornaliste.

I colleghi esteri sono numerosi. Tra gli altri notiamo:

Vaed ed Elise Koppee, di Copenaghen; Ferreiro Mendes e Nello Barroto, di Lisbona; Giulio Sebell e consorte, di Budapest; Luis David, di Londra; Dagon e consorte, di Parigi; Mugio De Giorgio, del Brasile; Edmond Seranet, di Lione; Tigran Nazarian, di Tiflis; dott. Costas Kerohlus, di Atene; Heinrich Zvoune, di Berlino; Burl Kongenstern, di Berlino; Armando Palmer e consorte, di Francoforte; V. Nicolaeser, della Danimarca; Francesco Hovorva, di Praga; A. Roche e consorte, di Lione; Aug. Berneson e Linus Sernet, di Londra; Schelich, di Amsterdam; Efraim Tzeckonski, di Pietroburgo; Paul Deker, di San Francisco (California); Leo Horn, di Berlino; Martin Socharzowitz, di Berlino; Branco Rodriguez, di Lisbona; Hermann Sonne e consorte, di Berlino; Andersen e signora, di Amsterdam; Hossens Kehlad, della Danimarca; dott. Joseph e consorte, di Berlino; Efraim Parkhomovski, di Kiew; J. Grünberg e signora, di Ginevra, ecc.

Mentre scriviamo questi cenni, l'adunanza, che si è iniziata al suono della Marcia Reale e della Marsigliese, ascoltate da tutti in piedi e fragorosamente applaudite, continua, tra il giocondo tintinnar delle posate, la fucileria rumorosa delle chiacchiere, e il concerto dell'orchestrina. Ogni tanto si odono le note degli inni stranieri, e tutti si levano, toccano i bicchieri e battono le mani. Tra un inno e l'altro l'orchestrina intercala gli immancabili valzer della *Vedova allegra*, le canzoni patriottiche italiane, e gli antichi canti piemontesi, compresa la *Bela Gigogin*, che tutti cantano in coro, in mezzo al generale entusiasmo. E inni patriottici, canzoni piemontesi e canzonette napoletane si susseguono in allegra vicenda sino allo *champagne*.

I brindisi

E' giunta l'ora sacra agli oratori, e benchè si sia tra gente che odia, per motivi professionali, i discorsi, anch'essa deve pure rassegnarsi a parlare. Pochi discorsi, dunque: ma in compenso buoni.

Il primo è il nostro collega Lettel, che parla in francese, a nome dell'Associazione della Stampa subalpina. Egli si dice lieto di porgere, a nome del giornalismo subalpino, il saluto ai colleghi stranieri, in questa città dove si sono accese le prime scintille dell'indipendenza italiana.

«Io saluto in voi — egli dice — i distinti rappresentanti del giornalismo, che si sono riuniti a Roma da ogni parte del mondo per discutere i problemi interessanti la stampa, e che hanno voluto, qui, a Torino, partecipare con noi all'entusiasmo delle evocazioni patriottiche, in questo anno memorabile».

L'oratore sa che il cuore dei colleghi batte all'unissono col nostro, e che la loro intelligenza apprezza l'immenso lavoro compiuto dall'Italia in 50 anni di vita nazionale.

Ed è per questo che egli è orgoglioso di parlare a nome di quei giornalisti, che cinquanta anni or sono han dato l'omaggio più efficace all'opera magnifica che oggi si celebra; perchè la storia della nostra indipendenza è intimamente legata alla storia del giornalismo subalpino.

Dopo aver lungamente ricordato i tempi eroici, in cui belle schiere di giornalisti lasciarono la penna per il fucile, l'oratore rammenta con riconoscenza quanto la rivoluzione italiana debba alle nazioni ospitali ed amiche, che accolsero i nostri emigranti, permettendo che le loro idee penetrassero nei nostri popoli per mezzo della stampa liberale.

Ora, che questo ideale patriottico è raggiunto, noi non crediamo compiuta con ciò la nostra missione, poichè noi sentiamo, come tutti i colleghi del mondo, la nobiltà delle idee, che si riassumono in questo motto sublime: *L'umanità*.

Pertanto l'oratore leva al trionfo dell'Ideale, alla stampa, che ne è una delle più potenti incarnazioni, ai giornalisti di tutti i paesi, che ne sono i più gloriosi rappresentanti.

Una lunga ovazione e la Marcia Reale accolgono le parole del nostro consigliere delegato. Un vecchio collega olandese grida entusiasticamente:

— Evviva l'Italia!

Si alza quindi, fra gli applausi, l'on. Barzilai.

Dopo un esordio felicissimo, per dire che egli farà soltanto eco al pensiero che ha animato il consigliere delegato dell'Associazione Subalpina, l'oratore esclama: «Noi ricordiamo Torino, ove si celebrò il gran prologo dell'immenso dramma che fu la rigenerazione italiana; ove si compirono i primi ardimenti ed i primi avvenimenti; ove ebbero ospitalità uomini ed idee messi in bando dagli oppressori; ove fu pronunciata la parola nella quale «non sai se soverchi il valore morale o il significato politico»; quando alla madre, avvilita ed esausta, disse la figlia primogenita: «Tu ne vestisti queste misere carni e tu ne spogli»; abnegazione sublime, che si confonde con cento altre, per le quali sopra ogni interesse particolare ed ogni egoismo prevarrà e s'imporrà il pensiero e il bisogno dell'unificazione.

«E, dopo aver visto in Roma i ricordi e le conquiste compiute nella visione della bellezza, vedranno in Torino, gli stranieri, ciò che ha fatto l'Italia nella visione della prosperità e della forza. Dopo l'arte che assume le forme ed il valore della più elevata e nobile industria, l'industria che raggiunge le forme più squisite dell'arte: tendenze, attitudini varie dello stesso spirito, forme dello stesso amore per ciò che eleva e migliora.

«E se questo in noi vedranno e sapranno i congressisti della stampa, — prosegue l'onorevole Barzilai, — sarà raggiunta gran parte dello scopo del Convegno. Essi ripeteranno che l'Italia, uscita da tanti triboli, presa gli Stati che la precedettero nel cammino della civiltà, educata alle lotte ed al sacrificio, rivolge le sue energie non perturbatrici, ma vivificatrici, al migliore raggiungimento dell'ideale umano.

«Le note degli inni squillati qui sono le voci delle varie Nazioni, che nella loro varietà melodica cercano, attraverso ostacoli di egoismi e di rancori, confondersi nella stessa armonia. Sono le Nazioni che devono consolidarsi, specificarsi nella particolare funzione che loro assegnano la storia, il genio, il costume, le divisioni del grande esercito umano; una finalità alta, comune attraverso le differenze e le divergenze, deve associarle. E la stampa, assurta oggi a così grande potenza, anche perchè il giornale ha fugato il libro, e il cittadino, affaticato nella lotta per la vita, alla elaborazione del proprio pensiero spesso sostituisce l'assimilazione del pensiero che legge, deve intendere tutto il male e tutto il bene che può compiere verso il raggiungimento della méta ideale: la immensa accresciuta forza deve farle sentire cresciuta a dismisura la responsabilità. Questo è il mio fervido augurio!

«E con esso il saluto alla stampa subalpina, che, precorritrice un'altra volta dei grandi fatti, ha per prima gettata l'idea della grande Mostra; a tutti coloro che con meravigliosa attività e costanza hanno cooperato al suo trionfo; a tutti coloro che qui con noi sono venuti fervidamente a celebrarlo; e, per riassumere tutti gli affetti, tutti i sentimenti tutte le energie e le vittorie in un nome, levo il calice all'augusta Torino».

L'elevato discorso dell'on. Barzilai, interrotto spesso da prolungati applausi, è alla fine coronato da una calorosa ovazione. L'on. Barzilai è attorniato e felicitato da numerosi congressisti.

Brevissimamente parlano ancora un collega ungherese ed il francese Roche, con frasi di vivissima simpatia per Torino; quindi i giornalisti, in comitiva, si recano all'Esposizione per una prima visita.

La visita all'Esposizione

In un convoglio speciale di tramvie elettriche i giornalisti giunsero alla Esposizione, dove visitarono, guidati dai membri della Commissione esecutiva, il padiglione della Industria manifatturiera, quello degli Italiani all'estero e il Castello Medioevale, soffermandosi in tutti e informandosi minutamente di tutto. Quindi percorsero rapidamente in rassegna gli altri padiglioni, e lasciarono l'Esposizione verso le 18, esprimendo ai colleghi torinesi la loro compiacenza e la loro ammirazione per quanto avevano veduto.

La serata al Regio

Il «Falstaff» dato ieri sera in onore dei giornalisti, ha richiamato al Regio un bel pubblico elegante. Il capolavoro verdiano ha ottenuto una volta ancora un magnifico successo per la bellezza della esecuzione.

Tutti gli interpreti, che abbiamo già avuto occasione altra volta di nominare, furono ad ogni atto applauditi calorosissimamente e con essi il pubblico volle festeggiare il M.o Serafin, che è indubbiamente l'anima dello spettacolo.

La salute del senatore Alfazio

Poirino, 17, notte.

Ecco il bollettino sulle condizioni del sen. Alfazio: «Temperatura massima 37.6, polso aritmico. Notte agitata. Si accentua la prostrazione generale pur mantenendosi stazionarie le condizioni vescico-renali. Sensorio sempre libero. — F.o Calissano».

I congiunti furono la notte scorsa tristemente allarmati dal pericolo di una catastrofe imminente, ma il pericolo fu scongiurato dal medico curante mediante un'iniezione di canfora. L'illustre infermo, colla sua solita lucidezza e serenità, chiede sempre ai medici quando saranno finite le sue sofferenze.

Il Duca d'Oporto

Proveniente da Caserta, è giunto alle 15.30 di ieri il Duca d'Oporto figlio della Regina Maria Pia e zio dello spodestato Re Manuel di Portogallo.

Il Duca d'Oporto riparti alle ore 15.50 per Parigi.

Il Collegio degli ingegneri di Vienna

a Torino

Ieri, col diretto delle ore 12.40, provenienti da Roma, giunsero gli ingegneri austriaci venuti per visitare l'Esposizione. Ad attenderli alla stazione si trovò una Commissione di ingegneri, delegata dalla nostra Società degli ingegneri ed architetti. Gli ospiti mostrarono di gradire moltissimo il gentile pensiero dei colleghi di Torino, fra i quali v'era il presidente della Commissione stessa, ing. Heyvold, il presidente della Società, ing. Vicari, l'ingegnere Corradini, l'ing. M. Tedeschi e la signorina Strada, la prima laureata in ingegneria in Italia. I nuovi ospiti sono trentasette; alcuni sono accompagnati dalle rispettive signore.

Essi rappresentano ufficialmente il Collegio degli ingegneri ed architetti di Vienna. Fanno parte della comitiva parecchie delle più spiccate notabilità nel campo dell'ingegneria e dell'architettura.

Ricevimento alla Società degli Ingegneri

La comitiva, guidata dagli ingegneri Carlo Höller e Carlo Marinig di Vienna, fu invitata dai colleghi torinesi ad un ricevimento fissato per la sera nella sede della Società degli ingegneri in Galleria Nazionale. Per l'ora fissata una folla di soci e di signore convenivano nelle sale sociali, illuminate dalla candida luce delle lampadine elettriche, a fare con larga ed amichevole cordialità gli onori di casa agli ospiti.

L'adunanza fu soltanto rattristata dalla notizia, giunta telefonicamente, della grave ed improvvisa disgrazia toccata all'egregio presidente della Società, il comm. Vicary, di cui ci occupiamo in altra parte della cronaca. Gli ospiti, informati dell'avvenuto, espressero ai colleghi il loro vivissimo rammarico. Ad essi diede il benvenuto il vice-presidente ing. Tedeschi, salutandoli quali ospiti graditissimi per il pensiero che li ha guidati, assicurandoli che i colleghi torinesi li contraccambiano di gran cuore e con eguali sentimenti. In nome dei gitanti parlarono poscia l'ing. Höller prima, e l'ing. Marinig poi; questi in lingua italiana, il quale asserì che aspirazione sua e dei suoi connazionali è di stringere coi colleghi italiani rapporti amichevoli e cordiali che preludino ad un'alleanza dei cuori e di affetto fra i popoli delle due nazioni.

Gli applausi con cui l'assemblea accolse queste parole attestarono agli ospiti che il seme dei loro sentimenti non è caduto su un cattivo terreno.

Questa mattina gli ospiti, accompagnati da buon numero di colleghi, si recheranno a Chivasso per visitare l'imbocco del canale Cavour, ed a Santhià per visitare la stazione idrometrica, unica in Italia. La comitiva sarà accompagnata anche dall'on. ing. Carlo Mazzini, amministratore generale dei canali demaniali.

Gli impiegati della Cassa di risparmio

rifiutano la creazione della Cassa sovvenzioni

Gli Impiegati e Cassieri della Cassa di Risparmio, riuniti in assemblea, con enorme maggioranza, presa visione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa, in data 13 maggio, considerando:

1° Che la Cassa Sovvenzioni per prestiti agli Impiegati non potrà rispondere allo scopo per cui è instituita, sia per la esiguità delle somme che si potranno ottenere, sia perchè gli Impiegati difficilmente ricorreranno alla Cassa rendendo così noti a colleghi ed amministratori i loro bisogni con umiliazione che troppo ferisce il loro amor proprio;

2° Che non senza ragione si esclude il caso che gli Impiegati abbiano a chiedere prestiti, poichè sono gli Impiegati stessi che mensilmente anticipano, anche con sacrificio, alla Cassa somme varianti dalle venti alle cinquanta lire per spese di viaggio e di indennità inerenti al servizio domenicale alle Succursali fuori di Torino;

3° Che la suddetta istituzione non è neppure lontanamente benefica sotto il punto di vista della previdenza per la esiguità delle somme che vengono dall'Amministrazione versate;

4° Che ben altri provvedimenti necessitano per risolvere il grave problema dell'ora presente e per solennizzare degnamente il cinquantenario della unità patria;

convinti della inspiegabile contraddizione in cui è caduto il Consiglio di Amministrazione il quale, mentre instituisce una Cassa per piccoli prestiti e presuppone quindi che gli impiegati, dato l'attuale costo della vita, possano trovarsi nel duro caso di necessitare di sovvenzioni, non accorda però nulla a titolo di immediata indennità o gratificazione; sentono forte nell'animo il dovere di salvaguardare la propria dignità e deliberano di mantenersi estranei alla fondazione della Cassa Sovvenzioni e di insistere nella domanda per la indennità.

La missione coloniale franco-italiana a Torino

La Missione Franco-Italiana, composta dei sigg. Cognet, controllore generale, Guyard, commissario generale, Le Blond, segretario generale, Belluzzi, commissario generale, è stata stamane ricevuta dal sindaco senatore conte Rossi, cui espose le linee generali dell'organizzazione della istituzione che tende alla protezione, coll'appoggio dei Governi interessati, dell'emigrazione e specialmente di quella che non sostenuta da capitali propri, non può assumere nè la importanza, nè la solidità, nè l'efficacia di una vera e seria colonizzazione. La Missione ha visitato la nostra Esposizione e sabato mattina si recherà a Roma per conferire con il nostro Governo, porre le prime basi per un'azione concorde e prendere accordi per la prima spedizione al Perou che avrà luogo tra un mese.

L'ultima deliberazione dei panettieri

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

La Mutua Proprietari Forno ci comunica:

«Gli esercenti locali di Torino, adunatisi ieri ad oggi, per esaminare il Memoriale di richieste presentato dal Sindacato operaio, Sezione panettieri, constatato in esso la flagrante infrazione al Concordato 5 giugno 1909, firmato dai proprietari forno ed operai, alla presenza e coll'intervento del commissario prefettizio, [illegible] comm. Paolino Taddei, col quale Concordato i proprietari forno, in vista dell'Esposizione, colle rilevanti concessioni fatte, miravano ad assicurare la tranquillità della città per tutto il 1911; deliberano di attenersi strettamente al Concordato stesso; e inviano l'organizzazione operaia a rinunciare ogni proposta di modificazione alle paghe fissate in quel Concordato, fino alla sua scadenza».

* * *

«Gli operai panettieri, addetti alla lavorazione nel Primo Panificio Italiano, udita la relazione del Comitato di agitazione, dopo lunga ed animata discussione, deliberano di attenersi a tutte le deliberazioni che il Comitato crederà opportuno adottare.

«Inoltre, si dichiarano pronti a trattare con una terza Commissione interna, sempre che la Ditta Cipino e Fino si attenga al Memoriale presentato dal Sindacato dell'alimentazione».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Grosso Campana, Rastelli e Ciartoso.

— Sono giunti da Roma i senatori Frola e Badini.

Le violenze di un ubbriaco

Martedì sera, nella *Trattoria Vittonetto*, in regione Abbadia di Stura, certo Cena Angelo, di anni 34, muratore, essendo alquanto brillo, venne a rissa con altri avventori, commettendo disordini e danneggiando quanto stava sui tavoli. Certo Castellino Battista, d'anni 11, riportò una ferita lacero-contusa al capo, per cui dovette recarsi dal dottor cav. Magnetti, che lo medicò, giudicandolo guaribile in 12 giorni. Alcune guardie municipali e due carabinieri trassero in arresto il Cena e lo tradussero alla caserma dei carabinieri di Regio Parco.

Arresto per ferimento

Quale autore del ferimento avvenuto lunedì sera, in persona di Castello Giuseppe, fu arrestato certo Ardissone Luigi fu Giovanni, di anni 21.

Biciclette rubate

Ignoti penetrarono nel negozio del meccanico signor Loisel Renato, in via Moncalieri, numero 186, e vi rubarono tre biciclette del valore di L. 510.

Gli omaggi della "Società Amsicora"

Ieri nel pomeriggio i ginnasti della *Società Amsicora* di Cagliari, prima di lasciare la nostra città si recarono a portare una corona di fiori al monumento Vittorio Em. II e successivamente a quello dell'Esercito Sardo in Piazza Castello, applauditi dalla folla che si fermava sul loro passaggio richiamata dai concenti della loro fanfara.

Quindi, verso sera, i ginnasti, accompagnati dalle loro squadre femminili, vennero dinanzi ai nostri uffici ad atto d'omaggio alla *Stampa*.

Dopo che la fanfara ebbe eseguito alcune marcie, una rappresentanza della *Società Amsicora* salì in redazione a portarci il saluto dei ginnasti partenti, ai quali auguriamo cordialmente vittorie e fortuna.

Alla Mostra di Belle Arti

Opere acquistate dal Municipio di Torino: N. 39: «Sorge la luna», di Augusto Carutti — N. 54: «Passeggiata domenicale» - «Costa dell'Atlantico», di Rossi Luigi — N. 87: «Ritratto di un vecchio militare», di Mancone Giuseppe — N. 56: «Crepuscolo a Viareggio», di Olivari Eugenio — N. 146: «Verso Primavera», di Bolongaro Luigi.

Si effettuarono inoltre le seguenti vendite:

N. 140: «Dilegua la tempesta», di Alessandro Lupo, al signor Oscar Salvaneschi — N. 165: «Pax» - «Coro della Chiesa di Sant'Anna, in Vercelli», di Francesco Rosso, al cav. Cesare Ottolenghi.

Regia Università di Torino

Laureati in legge, anno accademico 1910-911 (sessione di marzo). Ottennero la laurea i signori: Artana Giuseppe, Balbo Di Vinadio Eugenio, Biano Giuseppe, Bondari Enrico, Cappa Giovanni, Cappa Piero, Craveri Enrico, Cravini Angelo, Cucchietti Angelo, Fagnano Mario, Fedele Umberto, Fioravanti Sandro, Gilberti Umberto, Gogella Francesco, Goria Camillo, Lanteri Paolo, Marini Rinaldo, Meneghetti Rocco, Nicolay Alessandro Mario, Perino Luigi, Rolando Giuseppe, Roggero Luigi, Ragazzi Antonio, Tosco Giovanni Battista, Tresal Gerolamo, Travaglini Gilberto, Virgilio Carlo.

Vittime del lavoro

Il muratore Ferrero Luigi, d'anni 33, abitante in strada di Mirafiori, N. 941, mentre nelle fornaci Novaro, in strada del Brosso, N. 220, stava levando dal muro una ruota in ghisa, questa gli sfuggì, ed egli si lasciò cogliere la mano sinistra fra il muro e la ruota stessa, riportando l'asportazione della prima falange del dito medio. Da compagni di lavoro fu condotto all'Ospedale Mauriziano, ove lo medicarono, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

— Certo Buffa Martino, d'anni 32, garzone panettiere, mentre lavorava presso una macchina impastatrice nella panetteria del signor Monateri Costantino, in corso Vercelli, N. 41, si lasciò cogliere la gamba sinistra tra gli ingranaggi della macchina, riportandone contusioni ed abrasioni. Una guardia municipale, con vettura, lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il carrettiere Tosco Bartolomeo, d'anni 34, mentre transitava sullo stradale di Nizza, guidando un carro, stando seduto sulla sbarra sinistra, avendo il veicolo urtato contro un altro rotabile, riportò una contusione ed escoriazioni alla gamba sinistra. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Regina Margherita, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

L'altra notte venne dalla Croce Verde trasportato al San Giovanni, in gravissimo stato, il laminatore Tornani Giuseppe, d'anni 43, al quale il dottor Reynaudi riscontrò la frattura della base cranica. Dalle notizie raccolte dalle persone che lo accompagnavano, risultò che il disgraziato, mentre era intento al lavoro, nello stabilimento delle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, N. 63, fu colpito alla testa da un pezzo di ferro caduto dall'alto del macchinario. Il sanitario lo giudicò in pericolo di vita, e infatti un'ora dopo il disgraziato esalò l'ultimo respiro.

Il sublimato

La sarta Marone Evelina, d'anni 22, da Palermo, abitante in via Mazzini, N. 30, in un momento di disperato abbandono, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Accompagnata al San Giovanni da una sua sorella, fu sottoposta dal dottor Vietti alla lavatura dello stomaco, e poscia fu fatta ricoverare, in osservazione.

La giovane donna non volle dire il motivo del suo disperato atto.

Un ingegnere di Budapest derubato in tram

L'ing. Giuseppe Kellner, di Budapest, d'anni 34, percorreva il tratto dalla stazione all'Esposizione sulla tranvia di Ponte Isabella, stando ritto sulla piattaforma posteriore, quando fu derubato, da uno sconosciuto borsaiuolo, del portafogli, che conteneva quattro banconote da cento corone ciascuna, una banconota da venti corone, un biglietto da cento lire ed altre monete, per il valore complessivo di lire 580, oltre a tessere, biglietti, documenti, ecc. L'ingegnere ha denunciato il furto patito alla Questura.

Ginnasta derubato da un collega

Il ginnasta Francesco Mieggio, partecipante ad una delle squadre alloggiate nell'ex-caserma Lamarmora, denunziò di essere stato derubato da un collega ignoto, durante la notte dal 13 al 14, del portafogli contenente L. 130.

Una rapina

La scorsa notte certo Pietro Boria, d'anni 77, manovale, si era recato a dormire sopra un fienile della casa N. 85 di corso Vercelli; mentre dormiva fu rapinato di lire 10 da sconosciuti. Risvegliatosi, egli fece denuncia all'Autorità. Gli agenti di P. S. di Borgo Dora, in seguito ad indagini, arrestarono, quali autori della rapina, certi Ernesto Rolandi, d'anni 19, e Monticoni Emilio, d'anni 21.

Infortunio

Certo Paolo Vaglieu, di anni 20, lavorando sopra un ponte di legno al padiglione francese, all'Esposizione, cadde dall'altezza di sette metri, riportando una contusione ai lombi. Fu subito trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

In libertà

In seguito ad indagini, che provarono la loro innocenza, furono rilasciati in libertà Francesco Casetto di Mario, di anni 19, e Michele Quassolo fu Michele, di anni 20, che erano stati arrestati, sotto la imputazione di complicità in furti di carretti.

ECHI DI CRONACA

Certamente le nostre signore, sperando di essere più favorite dal tempo, pensano alle toilette da indossare in occasione del concorso ippico, delle gare d'aviazione, ecc. Per togliere ogni preoccupazione e nell'intento di far loro cosa grata, la Casa Isnardon (via Finanze, 5) prepara per giovedì (18 corrente) una nuova collezione di graziosi vestiti, ultime creazioni di Parigi.

Stato Civile di Torino

17 Maggio 1911.

NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Garrino Giovanni con Carignano Carolina ved. Borgo — Pozzo ing. Alberto con Colla Teresa.

MORTI: Bedini Teresa ved. Zanetti, d'anni 83, di Ostra, casalinga, Via Ormea 142.

Colla Giovanni, id. 70, di Torino, agiato, Via Vanchiglia 36 bis.

Rampone Luigia n. Degioanni, id. 38, di Exilles, tessitrice, Via Napione 35.

Baynes Alfredo, id. 82, di Roma, agiato, Via Nizza, 90.

Valentino Giovanni, id. 72, di Moncalieri, macellaio, Via Po, 8.

Piana Luigi, id. 51, di Ivrea, impiegato, Via Baretti, 26.

Frosali Luigi, id. 67, di Torino, Corso Firenze 57.

Guasco Livia, id. 32, di Alessandria, casalinga, Corso Ponte Mosca, 6.

Ferrero Catterina, id. 61, di Torino, insegnante, Strada Lanzo, 387.

Serra Giovanni Baldassarre, id. 62, di Mondonio, arrotino, Via R. Parco, 130.

Grandis Anna n. Gancia, id. 66, di Torino, casalinga.

Tornani Giuseppe, id. 43, di Colle Val d'Elsa, laminatore.

Caccialanza Domenica n. Grasso, id. 67, di Torino, casalinga.

Zoccola Pietro, id. 50, di Fontanile, contadino.

Più 10 minori di anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9, non residenti in questo Comune, 8.

ULTIME NOTIZIE

Come i ribelli albanesi furono cacciati da Detcic

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 17, notte.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Cettigne a proposito del successo riportato dall'armata turca presso Detcic. Si apprende ora che gli albanesi, i quali difendevano quell'importante posizione, erano poco più di 300 di fronte a sei battaglioni di Nizams con tre batterie di cannoni a tiro rapido ed otto mitragliatrici. Gli insorti resistettero vittoriosamente per più di un giorno, finchè, sopraffatti dal numero e dall'artiglieria, dovettero ritirarsi, lasciando sul campo molti morti. Le truppe turche, conquistando Detcic, hanno, per così dire, tagliato gli insorti fuori del Montenegro.

Il generale Edhem-pascià con la sua colonna tentò ripetutamente di attaccare i Klementi presso Selce, ma inutilmente. Gli insorti si ritirarono sopra Vistarnik ed il generale si deve essere persuaso della inutilità di operare con la sua colonna in un terreno così difficile, come quello di Proklettie o delle cosidette Alpi Albanesi. Il grosso degli insorti è concentrato a Kastrati, ove attendono che Turgut-pascià dia loro battaglia decisiva. Avvengono giornalmente piccoli scontri.

La *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne che le tribù ribelli degli Hoti e dei Grudi, dopo essere state respinte dalle alture di Detcic, presero posto più verso l'interno del paese. Le truppe turche cercano sloggiarle e si è venuti a sanguinosi combattimenti, ma i turchi non riuscirono a nulla. Le due parti sono rimaste ferme nelle loro posizioni.

I ribelli chiederebbero sottomissione?

Costantinopoli, 17, notte.

Secondo dispacci ricevuti al Ministero della guerra, l'appello rivolto dal comandante in capo le truppe ai Malissori, perchè facciano la loro sottomissione, ebbe nessun effetto. I ribelli attaccarono la colonna Monkiddine a Kastrati, e attaccarono pure le barche trasportanti le truppe a Hein. Le truppe cominciarono conseguentemente le operazioni e attaccarono i ribelli sulle montagne di Janabou, di cui si resero padroni, come pure di tre colline situate di fronte a Hein e alla montagna di Elchitch. Le truppe in queste operazioni ebbero soltanto tre feriti. Secondo i giornali, i ribelli chiedono la sottomissione.

Il Gran Vizir dovrà lasciare il potere?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 17, notte.

Della crisi turca non si vedono in questi giorni che poche linee esteriori, rappresentate dalle competizioni parlamentari e ministeriali. Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Costantinopoli: «La domanda avanzata dal *leader* del partito popolare Ufti-bey sul prolungamento della sessione parlamentare oltre al termine del 27 maggio fissato dal Sultano, ha già raccolto le firme della maggioranza della Camera. Poichè i sottoscrittori appartengono a tutti i partiti, si può credere che tutta la Camera voglia il prolungamento della sessione, e benchè il Gran Vizir si sia già dichiarato contrario a questo prolungamento, egli dovrà in tale circostanza sottoporre la proposta al Sultano. Se il Sultano, come si crede, darà la sua approvazione alla proposta, il Gran Vizir dovrà trarre le conseguenze e rassegnare le sue dimissioni.

Nonostante la nomina del presidente del partito del Comitato, preso di nuovo nel gruppo Giovane Turco-Radicale, non si è affatto consolidata la unità del partito del Comitato. Infatti, si minacciano molte uscite dal partito, specialmente da parte di persone, che finora venivano considerate come colonne del partito stesso e tra questi si trova Talaat-bey, l'attuale ministro dell'interno, e Halil-bey, i quali tendono ad una direttiva più moderata della politica giovane turca. Nella seduta di domenica del partito del Comitato non furono neppure chiarite le linee direttive generali della politica.

L'organo dei dissidenti, il *Tanhinat*, considera come insostenibile la posizione del Gran Vizir. Il giornale accusa il Gran Vizir di essere colpevole, per la sua indecisione, della rivolta nello Jemen e della rivolta in Albania ed anche del fermento che si manifesta in Siria; inoltre, si è inimicato, con la sua politica estera, tutte le Potenze.

La scomparsa di alcuni plichi dall'ambulante del Sempione

Bellinzona, 17, notte.

Mandano da Losanna che venne notata la scomparsa, dall'ambulante postale della linea del Sempione, di alcuni plichi contenenti ingenti valori, da Milano spediti a Case bancarie di Parigi. Finora si parla di 17 mila lire, ma si teme che altre somme siano state sottratte. Un impiegato dell'ambulante, certo Paolo Keyse, è fuggito, nè di lui finora si hanno traccie.

Re Pietro si fermerà nella Svizzera

Bellinzona, 17, notte.

Sabato prossimo arriverà a Basilea re Pietro; egli si fermerà un paio di giorni sul suolo svizzero, quindi proseguirà il suo viaggio per Parigi.

"Ucciderò il primo graduato che passa,, Soldato che spara e ferisce tre persone

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, notte.

A Auxerre è avvenuto un incidente gravissimo. Fra i soldati richiamati del 37.o reggimento territoriale, vi era certo Edoardo Desroches, di 37 anni, il quale è un individuo molto temuto ed ha già riportato 15 condanne per violenze, oltraggi e ribellione alla forza pubblica.

Durante i tiri egli riuscì a nascondere parecchie cartuccie, e, quando il 37.o reggimento era sulla via per ritornare in caserma, si tirò da parte, raggiunse un vecchio ponte e, caricato il suo fucile e posta la baionetta in canna, gridò:

— Ucciderò il primo graduato che passa!

Parecchi testimoni a questa scena tentarono di calmare lo sciagurato, ma egli li invitò a prendere il largo. Tuttavia, un operaio, certo Fourneau, continuò ad avanzare verso il furioso. Il soldato cercò di allontanarlo e non riuscendovi, fece fuoco. La folla, allora, si precipitò su di lui, lo disarmò e lo condusse alla polizia.

Il proiettile tirato si spezzò in tre parti e colpì tre persone e cioè Jeaumont, il soldato Minchel e l'operaio Prière. Tutti e tre furono abbastanza gravemente feriti.

Il ministro della guerra ha chiesto un'inchiesta.

L'Austria contro la Germania a proposito del Marocco?

La violenta polemica tra giornali berlinesi e viennesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 17, notte.

Vi ho partecipato le voci corse di certi malumori sorti tra Germania ed Austria a causa della questione del Marocco. E' curioso in questo momento l'atteggiamento assunto in proposito dalla stampa viennese.

La *Neue Freie Presse* e la *Neue Wiener Tageblatt*, che fino a poco tempo fa avevano dedicato tutta una serie di articoli di fondo per rammonire la Francia a sostenere il punto di vista tedesco, hanno fatto un improvviso mutamento di fronte: Si danno, ora, a difendere semplicemente l'azione francese al Marocco. La *Neue Wiener Zeitung*, che mantiene col ministero degli affari esteri austriaco costanti rapporti, lanciò pochi giorni or sono la notizia di un intervento della Russia a Berlino. Il giornale fu smentito in modo assai energico dalla *Gazzetta di Colonia* che si può considerare un organo ufficioso del ministero degli affari esteri tedesco. La *Gazzetta di Colonia*, contemporaneamente alla smentita, accusa la *Neue Freie Presse* e il *Neue Wiener Tageblatt* di essere stati comprati dal governo francese per difendere i suoi interessi. Finalmente, lunedì scorso, la *Montag Zeitung*, anch'essa in certo modo un poco ufficiosa, ha dedicato un lungo articolo alla questione marocchina accusando la diplomazia tedesca di cercare continui pretesti d'attriti con la Francia, di seguire una politica troppo contraddittoria riguardo al Marocco e avvertendo la Germania del pericolo di una guerra e di un nuovo isolamento. Osservava in un linguaggio non troppo velato, che l'Austria-Ungheria non l'avrebbe aiutata una seconda volta a togliersi d'impaccio come ad Algesiras.

Ora, vi è qualcuno, specialmente nei circoli di eBrlino, che considera questa campagna del giornale viennese come dovuta alla ispirazione di Aehrenthal, che annuncia così il suo ritorno al potere.

L'articolo del *Montag Zeitung* ha destato molta impressione a Berlino e, a quanto pare, la *Gazzetta di Colonia* lo ha definito: «Il più indegno veleno, che si possa immaginare». Il ministero degli affari esteri austriaco lo ha fatto sconfessare, ma a Berlino non si è ancora soddisfatti.

Questa sera la *Zeit* riceve dal suo corrispondente berlinese, che in quei circoli diplomatici si sarebbe desiderato una più energica smentita. Si pensa che a Vienna si diviene un poco nervosi, come a Roma, a giudicare, almeno, dall'articolo del *Popolo Romano*. Nei circoli del ministero degli esteri di Berlino si crede di seguire una attitudine assolutamente corretta riguardo alla Francia nel problema marocchino. Ad ogni modo, è interessante seguire questo attrito tra Austria e Germania, proprio in un problema di politica estera.

"Il sistema della politica austriaca e l'infedeltà,,

Berlino, 17, notte.

La polemica tra i giornali austriaci e tedeschi, specialmente riguardo al Marocco, continua sempre più importante. Oggi è la volta del *Reinische Westfalische Zeitung* e di altri giornali nazionalisti, che si scagliano con accanimento contro un articolo apparso sul *Berliner von und Montag Zeitung*, articolo che aveva parole vivaci contro il governo tedesco.

Scrive la *Reinische*: «La falsità, l'impostura e la malafede del governo reale e imperiale è proverbiale da secoli. La Prussia e il nuovo impero tedesco possono trovarne l'esempio in parecchie circostanze storiche. Gli uomini di stato diligenti nell'impero del alDnubio posso chiamarsi Metternich e Aehrenthal, ma il sistema della loro politica rimane sempre lo stesso: l'infedeltà».

E continua su questo tono, concludendo che la Germania non ha mai aspettato alcun trattamento dagli uomini di stato austriaci se non quello della viltà e del tradimento.

Il *eBrliner Tageblatt* scrive commentando che è da biasimare tale modo di esprimere la propria opinione e lamenta che a così fare sia proprio un giornale nazionale, un giornale del governo. Tutto questo, però, potrebbe far pensare ad una consorteria privata che a Vienna farebbe una politica non completamente in favore della Germania.

La politica tedesca in viaggio

Il perchè della visita del Kronprinz allo Zar

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 17, notte.

La politica tedesca è in viaggio. Il Kaiser è a Londra ed il Principe ereditario è a Pietroburgo. Questo viaggio a Pietroburgo si compie in un momento molto significativo per i rapporti tra i due paesi. La Russia, fedele alleata della Francia, si allarma ogni volta che l'amica Germania alza un poco la voce sulla questione marocchina. Anche due giorni or sono vi ho segnalato una strana nota ufficiosa della Russia, che tirava in campo perfino la Persia, quasi come uno spauracchio dinanzi agli interessi commerciali della Germania. Questa commento in vario senso la nota, ma i circoli politici e ufficiali restarono tranquilli. Oggi i giornali di Pietroburgo salutano con parole di entusiasmo la visita del principe tedesco. A dire il vero il Kaiser mostrò sempre sincera amicizia per la Russia, una volta solo leggermente offuscata, come ricorderete, al tempo dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

La visita ha origini un poco lontane. Quando il Kronprinz era ancora in viaggio, lo Czar lo pregava di tornare, passando per la Siberia. Il Governo aveva perfino preparato speciali festeggiamenti, ma, allora, le notizie della peste mutarono il piano del viaggio, che ora si compie, avuto speciale riguardo al compleanno dello Czar, che cade appunto il 19 maggio. Questo il motivo esteriore. Ma ci sarà anche un motivo politico? Non pare. Almeno un significato speciale non esiste, si tratta di consolidamento di vincoli amichevoli, e a questo sono infatti intonati i comunicati ufficiali dei giornali dei due paesi. Il *Rossja* in un lungo articolo parla di amicizia e di pace generale e del comune interesse per continuare in buoni rapporti di vicinato.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* segue la stessa linea e scrive un breve, ma sentito, pistolotto ufficiale.

Il disastroso bilancio dell'incendio di Kirine

Pietroburgo, 17, notte.

Un telegramma da Karbine reca: «L'incendio di Kirine ha distrutto 10,387 case, rappresentanti un valore di dieci milioni di rubli. In questa cifra figurano 4040 botteghe e quindici Banche. Più di 40,000 persone sono senza tetto. Il totale dei danni è valutato a 40 milioni di rubli».

La risposta di G. D'Annunzio all'arcivescovo di Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, notte.

D'Annunzio, insieme al Debussy, ha redatto stasera la nota, colla quale oggi il poeta diceva di volere rispondere al comunicato dell'arcivescovo. La nota è breve e dignitosa. Eccone il testo, che viene consegnato stanotte ai grandi giornali parigini:

«*Monsignore arcivescovo di Parigi: In seguito a cattive informazioni, con suo recente decreto, ha deplorato «un'opera ignota» di due artisti, i quali durante anni ed anni di lavoro hanno per lo meno attestata la loro costante aspirazione verso le più severe forme d'arte. Senza allontanarci da quel rispetto che a noi non è accordato nella nota dell'arcivescovo, esprimiamo il nostro dispiacere per questo singolare trattamento che in nessun modo abbiamo meritato. E noi affermiamo, sulla nostra fede, sulla fede di quanti conoscono il Martirio di San Sebastiano, che questa opera profondamente religiosa costituisce la glorificazione e l'esaltazione non solo del mirabile atleta di Cristo, ma addirittura di tutti gli eroismi cristiani. — Firmati: Gabriele D'Annunzio, Claudio Debussy*».

Questa la nota che, naturalmente, provocherà domani l'intervento anche di quei giornali francesi che non si erano pronunziati ancora.

Il *Journal*, pubblicando la risposta del poeta e del musicista a monsignor Hamette, pubblicherà stamani: «D'Annunzio, se pure è lecito un'espressione tanto irriverente, — è un tipo sul genere di Napoleone. Egli ha delle difficoltà col Papa e ne ha anche coll'arcivescovo di Parigi, senza dubbio per vilirne di conseguenza. Alla vigilia di vedere rappresentato sulle scene un dramma di grande interesse come il *San Sebastiano*, egli si vede improvvisamente colpito dai fulmini dell'arcivescovo».

A questo punto il chiosatore del *Journal* riforisce il testo stesso della lettera arcivescovile contro il *Mistero*; poi prosegue: «Eppure, D'Annunzio e Debussy, per scrivere la loro opera, si erano impregnati di pietà per quanto era stato loro possibile, ritenendo che un argomento religioso deve essere trattato religiosamente».

Ciò che sospetta Debussy

Inoltre, il maestro Debussy ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Io sono solidale col mio collaboratore. Del resto, ho scritto la mia partitura rimanendo strettamente legato all'ispirazione dell'opera, la quale, come vedrete, è impregnata di un misticismo ardente e racchiude, contrariamente a quanto si possa credere, uno sviluppo di idee religiose completamente sane. No, certamente, io non vedo nel *Mistero di San Sebastiano* nulla che possa spaventare le coscienze più devote. Checchè ne sia, ciò che non posso ammettere — ed io lo dichiaro sin d'ora con completa franchezza, la qual cosa dimostrerà che non voglio sfuggire a nessuna responsabilità — si è che si minacci un'opera d'arte, che si insorga contro essa senza averla potuta giudicare. Questo procedimento indica chiaramente che c'è sotto qualche manovra...

Claudio Debussy tace. Solo dopo insistenze, spiega così il suo pensiero.

— Volete una precisa supposizione che spieghi le cause che secondo me hanno determinato la decisione dell'autorità ecclesiastica? La questione è delicata, e poi io sono ridotto a fare semplici congetture. Le ragioni di queste misure prese contro il *Mistero di San Sebastiano* uoi le saprete presto o tardi, e non posso fare che ipotesi o domandarmi se non si è associata qualche pratica colpevole di persone che non abbiano che rapporti indiretti coll'Arcivescovado. Io voglio credere che nelle circostanze attuali in cui si trova la Chiesa, essa abbia approfittato di questa occasione come di un'altra per mostrare la sua volontà e per affermare la sua potenza. Io, ripeto, non posso che esprimere il mio profondo sbalordimento e basta.

L'autore di *Pelleas et Mélisende* esclude ogni profanazione religiosa e così conclude:

— Quando si conoscerà il lavoro si vedrà quale fede sincera lo animi. Esso è cristiano per ispirazione e lungi dal nuocere ai religiosi, esso potrebbe, col suo profetismo ardente, provocare persino delle conversioni...

La Rubenstein potrà essere sostituita?

Un giornale parigino, spiegando l'ira cattolica contro il nuovo lavoro d'annunziano col fatto che la figura del Santo sarà incarnata da una donna, la Rubenstein, che, oltre ad essere donna, è anche ebrea, dice che per fare fronte ad ogni eventualità un giovane attore ha imparato e provata anche lui la parte della signorina Rubenstein.

"Parli più forte,, Un'isterica che fa sospendere la seduta del Reichstag

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 17, notte.

Una scena caratteristica è avvenuta oggi al principio della seduta del Reichstag sì che la seduta dovette essere sospesa per alcuni minuti. Aveva appena preso la parola il presidente, quando una donna, che sedeva nella tribuna pubblica, interruppe gridando a squarciagola:

— Più forte! più forte!

Pochi minuti dopo, avendo un deputato preso la parola, la donna continuò a gridare:

— Parli più forte! Gli uomini che hanno la voce così debole non debbono appartenere al Reichstag!

La donna fu subito invitata ad uscire, ma, poichè opponeva resistenza, s'è stati obbligati a chiamare la forza. La donna continuò a strillare e la seduta fu sospesa. Si trattava di un'isterica.

Due bambini che fanno deragliare un treno

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, notte.

Mandano da Quimperle: Stasera il treno proveniente da Brest, che passa da Quimperle alle 3, in seguito ad un attentato doloso, è deragliato. Due bambini di otto anni hanno posto delle pietre sul binario di sinistra. Le pietre hanno fatto sviare due ruote della locomotiva. Durante sessanta metri il treno ha camminato così fuori delle rotaie. Il macchinista non poteva stringere i freni se non molto cautamente, poichè un arresto brusco avrebbe precipitato il convoglio in un burrone, dove si sarebbe annientato. Per fortuna non ci sono stati accidenti alle persone. I viaggiatori sono stati trasbordati. I due incoscienti malfattori sono stati arrestati. (*Journal*).

Il mondo dei miliardari americani a soqquadro per la sentenza contro i "trusts,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 17, notte.

I provvedimenti presi dal Governo contro la «Standart Oil Compagny» incontrano le generali approvazioni e suscitano infiniti commenti. Come è noto, la Corte Suprema ha confermato, in forza della legge Scherman, la primitiva sentenza che toglie al colossale «trust» il diritto all'esistenza. La «Standart Oil Company» dovrà entrare in liquidazione entro sei mesi.

Nel regno di Rochefeller.

La «Standart Oil Company» è stata una Società fondata con un milione di dollari. Fondatore ne è stato Rochefeller. Egli ha incominciato ad assicurarsi tariffe di favore sulle ferrovie, ciò che gli permise di fare concorrenza ai suoi rivali e costringerli ad un accordo. Rochefeller ha concluso allora un trattato colle raffinerie di petrolio e coi proprietari della «Pipe-Limes». Tutte queste Società conservavano indipendenza di azione, ma in realtà erano tutte sottoposte alla volontà di Rochefeller. Quando una di esse resisteva, il re del petrolio comperava la maggioranza delle azioni e ne diventava padrone.

La «Standart Oil Company» esercitava un controllo su 114 compagnie diverse, rappresentante un valore calcolato in totale ad oltre 15 miliardi. Il «trust» dei monopolizzatori del commercio del petrolio aveva influenza grandissima nel nuovo mondo ed anche, in parte, nel mondo antico.

La prima azione fu intentata contro questo «trust» quattro anni or sono. Il procedimento era stato provocato dal trattamento di favore che le ferrovie avevano accordato alla colossale Compagnia. Essa fu condannata allora ad un totale di 29 milioni e 400 mila dollari, vale a dire a 150 milioni di franchi di ammenda. Quel giudizio fu cassato e se ne instruì uno nuovo in forza della legge Schermann, che interdice le associazioni che hanno per scopo di istituire un monopolio e di aggiogare il libero commercio.

La condanna a morte dei «trusts».

La sentenza che colpisce la «Standart Oil Company» è generalmente interpretata come la condanna a morte dei grandi monopoli industriali e finanziari, vale a dire per l'istituzione economica predominante agli Stati Uniti e che ha in sè una grande potenza politica. Si tratta che i «trusts» esistenti attualmente abbiano un capitale di 50 miliardi. Il loro numero continua a crescere, ed anzi se ne sta costituendo uno nel dominio della Banca.

Alcuni giorni or sono, il gruppo finanziario Rochefeller, Kun Loeb, Morgan e la Banca Of Commerce, si sono costituiti in Società anonima; la prima appartiene in parte a Morgan. Queste tre Banche disporranno di 1500 milioni di dollari; la metà delle riserve di New York ed il ventesimo di quella degli Stati Uniti. Ciò non rappresenta tuttavia che una parte delle risorse finanziarie di cui disporrà il «trust».

La Banca Morgan avrà la maggioranza delle azioni, con un capitale totale di [illegible] milioni di dollari. Otto Compagnie di «trust» hanno un totale di [illegible] milioni di dollari ed una Società di assicurazione sulla vita [illegible] milioni di dollari.

Morgan ha inoltre la supremazia assoluta di tutte le Compagnie ferroviarie, con un totale di [illegible] milioni di dollari ed anche altre Società rappresentano nel loro insieme 4874 milioni di dollari. Il nuovo «trust» finanziario avrebbe dominato il mercato finanziario di New York e quello degli Stati Uniti.

Quale sarà la conseguenza della sentenza della Corte suprema? E' probabile che si susciterà una crisi non fosse altro che passeggera e forse anche artificiale.

Si è già detto che i grandi magnati della finanza e dell'industria provocheranno, di partito preso, un rallentamento negli affari, onde influenzare la Corte suprema. Essi potrebbero anche far nascere panico fra il pubblico, onde impedire che la sentenza pronunziata abbia l'effetto che si attende. Non si crede che questo movimento possa a lungo durare. In ogni modo l'organizzazione di questo potente sindacato troverà altrove i mezzi di costituirsi sotto altra forma di «trust», anche che la Corte suprema pronunzi lo scioglimento. (*Daily Chronicle*).

La giornata dei Sovrani inglesi a Londra

Visite e ricevimenti

Londra, 17, notte.

L'Imperatore di Germania, accompagnato da Sir Turry Lejie e da alcuni membri del suo seguito, si è recato stamane in automobile scoperta a fare parecchie visite.

La principessa Vittoria Luisa e la principessa Maria, figlia del Re, hanno lasciato il palazzo quasi alla stessa ora per andare a visitare i dintorni di Londra e per recarsi alla cattedrale di San Paolo.

L'ambasciatore di Germania ha offerto stamane una colazione in onore dei Sovrani tedeschi. I Sovrani e la principessa Vittoria Luisa, sono stati salutati al loro arrivo da tutto il personale dell'ambasciata.

L'Imperatore ha visitato stamane un'esposizione di pittura, poi i giardini botanici. L'Imperatrice ha visitato la Galleria nazionale e l'Esposizione della Società degli acquerellisti.

La serata di gala al Dryly-Hane.

La giornata del Kaiser è terminata collo spettacolo di gala al Druly-Hane. Lo spettacolo fu veramente regale ed imperiale. Anche il pubblico ordinario potè essere ammesso, ma per quali eroismi potè conquistare questo diritto è impossibile dire. Vi sono delle persone che hanno fatto coda alla porta del teatro sin dalle 10 di ieri mattina e che sono rimaste immobili al loro posto persino 36 ore.

La prima a prendere posto nel Dryly-Hane fu una vecchia signora di 70 anni. Ella disse a qualcuno che l'ha interrogata:

— Sono vecchia, non ho più nulla a vedere forse in questo mondo; uno spettacolo come questo non me lo doveva lasciare sfuggire!

Nella folla che aspettava c'erano dei ragazzi e anche dei bambini. Nelle lunghe ore di aspettativa tutta questa gente non ha dormito, però ha dimostrato il massimo buon umore e la massima costanza.

Il pubblico aveva disposto lungo i muri del teatro seggiole e tavoli. Gli uomini si erano messi a fare delle partite alle carte, le signore facevano dei lavori all'uncino oppure leggevano romanzi.

Lo spettacolo è incominciato stasera alle 9. Esso consisteva nella rappresentazione della vecchia commedia di Jorl Lypton: *Il denaro*. E' una vecchia commedia dimenticata. Essa fu scelta da re Giorgio. Gli era stata proposta una lista di commedie, ed egli ha scelto questa dicendo:

— Nemmeno io l'ho vista. Il repertorio sakespeariano è conosciuto anche in Germania e l'Imperatore lo conosce certo benissimo, e sarà questa una novità per entrambi.

Il solo spettacolo degli addobbi e degli ornamenti del teatro poteva costituire stasera un piacere per le persone che aspettarono tante ore il momento di penetrare in teatro.

Il teatro era tutta una ghirlanda di rose. Non c'era una persona dell'aristocrazia assente.

Fu eseguito stasera pure l'inno *Egiro*, composto da Guglielmo II. Inutile dire che questo inno è stato applauditissimo.

La serata fu una delle più brillanti che vi siano state a Londra.

(*Daily Chronicle*).

Entusiastiche accoglienze all'aviatore Manissero nel suo paese natale.

Ci telegrafano da Racconigi, 17, notte:

Una grandissima folla accolse, stasera, alla stazione, il nostro concittadino Romolo Manissero, uno dei trionfi aviatori di Firenze. Tra l'entusiastiche ovazioni delle signore racconigesi, gli venne offerta una graziosa corbeille di fiori, ed un Album, con dedica.

Durante il percorso, fino alla sua abitazione, le Bande musicali con la fanfara ciclistica, suonarono alternativamente marce briose, mentre lo accompagnavano le Autorità ed il popolo plaudente.

Il banchetto d'onore alla Missione spagnuola in Quirinale

Roma, 17, notte.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo in onore della missione militare spagnuola, presieduta dal generale Primo De Rivera.

Il brindisi del Re

Sua Maestà il Re ha pronunciato il seguente brindisi in italiano:

Signor Generale! Già espressi stamane i miei cordiali ringraziamenti a Sua Maestà il re Alfonso per avere colla mia nomina a colonnello del reggimento Savoia creato un vincolo di più tra la mia Casa ed il valoroso esercito spagnuolo. Il nome di Savoia è stato associato a talune delle glorie più fulgide dell'esercito spagnuolo, ed io sono lieto di vederlo affidato al reggimento che, dovunque il dovere lo chiami, continuerà ad illustrarlo degnamente. L'atto cortese del vostro augusto Sovrano è una nuova preziosa manifestazione della nostra reciproca amicizia, la quale risponde alla stretta affinità e alla viva simpatia che uniscono le due nazioni sorelle. L'Italia e la Spagna traggono entrambe da uno splendido passato e dai rapidi progressi ai giorni nostri compiuti argomento a confidare in un condegno avvenire, che renderà sempre più intima e più efficace la loro collaborazione alle nobili opere della civiltà e della pace. Sono lieto che appunto oggi ricorra il giorno natalizio di Sua Maestà il Re di Spagna e che mi sia perciò offerta occasione di inviargli i più vivi e cordiali auguri. Con questi sentimenti e con questi voti alzo il bicchiere in onore di Sua Maestà il re Alfonso, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina madre, di tutta la Famiglia Reale, e bevo alla prosperità e alla grandezza della Spagna ed al prode suo esercito.

La Musica ha suonato l'Inno spagnuolo.

Il brindisi del gen. De Rivera

Il generale Primo De Rivera ha risposto col seguente brindisi in spagnuolo:

Sire! Profondamente commosso mi alzo ad esprimere la mia riconoscenza per le parole di Vostra Maestà. Le simpatie che queste parole rivelano verso il Sovrano, l'esercito e il popolo di Spagna saranno da tutti vivamente apprezzate; la benevola accoglienza che Vostra Maestà si è degnata di fermi costituisce un'altra e validissima prova dei miei sentimenti, grazie ai quali la tradizionale amicizia fra i due paesi uniti da tanti e così stretti vincoli aumenterà sicuramente. In questa certezza, sono lieto di poter manifestare la mia ammirazione per la vitalità che il popolo italiano rivela con si splendide esposizioni, nell'ora presente, frutto di un passato eroico e pegno di un avvenire fecondo e glorioso; bevo alla felicità di Vostra Maestà, delle LL. MM. la Regina, la Regina madre e di tutta la Real Famiglia e alla prosperità dell'Italia.

La Musica ha suonato l'Inno italiano.

La Musica ha suonato l'Inno italiano.

Assassinio di un capolega

Il Sindaco ed altri feriti

Roma, 17, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto a Santo Stefano Quisquina (Girgenti). Verso le ore 2 il sindaco, il presidente della Lega dei lavoratori e altri passeggiavano tranquillamente per la via principale del paese, quando vennero fatti segno all'improvviso ad alcuni colpi di fucile. Il presidente della Lega dei lavoratori cadde a terra in una pozza di sangue. Il poveretto era rimasto ucciso sul colpo. Il sindaco e gli altri rimasero gravemente feriti. Alle loro grida disperate accorsero numerose persone, che apprestarono loro le prime cure. Si ignorano le cause del delitto. L'assassino secondo le notizie giunte, avrebbe profittato della confusione del momento per darsi alla latitanza.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Padre del Tenore,, Commedia in tre atti di Forzano

(*Teatro Alfieri — 17 maggio 1911*).

La commedia fu rappresentata ieri sera dalla Compagnia fiorentina Landini con quella bella, attraente semplicità ed evidenza di interpretazione che è una delle migliori virtù degli attori che la compongono. Andrea Niccoli, la signora Garibalda Landini-Niccoli, il Signori, la Santini, il Campini si fecero ascoltare con piacere e diedero con la loro arte risalto ad un'opera scenica di lievi proporzioni e di assai modesto valore.

La commedia del signor Forzano è in realtà di figura piuttosto bonaria. Non ha profondità di osservazione, non brilla di luce inventiva, non si sviluppa con fine e sicuro congegno di situazioni, ma ha però una certa festività in sè, un sapore ed un profumo di semplicità morale che si conciliano la benevolenza. L'azione è costituita di episodi in gran parte già sfruttati nel teatro in lingua e in dialetto. In quest'ultimo Giacinto Gallina ha già, per esempio, scritto una *Mia fia* di ancor sempre efficace giocondità. La commedia fiorentina che ieri si ascoltò, riproduce un po' della psicologia di una famiglia attorno ad una giovane celebrità della scena lirica. Gino Belli, figlio di un bravo droghiere, il signor Bastiano, riesce ad un tratto ad affermarsi come eccellente tenore. L'emozione del padre, della madre, degli amici in attesa dell'esito della prima sua prova avanti al pubblico, la gioia, l'orgoglio dei famigliari per il suo successo, sono gli spunti più comuni di questa commedia. Poi Gino Belli, il tenore, lascia la casa per correre di teatro in teatro; e a casa lascia una ragazza che ha reso madre, e a cui promette di ritornare presto, famoso non solo, ma ricco. La promessa non è mantenuta: Gino Belli rimane per due anni lontano dai suoi, legato con folle passione ad una ballerina che sfrutta largamente i suoi guadagni. A casa, il padre, la madre, la ragazza che attende l'uomo da cui deve essere sposata e che deve diventare il padre del suo bambino, incominciano ad attristarsi per la sua lunga assenza, e un bel giorno il signor Bastiano, venuto alla scoperta del debito d'onore che il figliuolo ha verso la ragazza e il bimbo, prende una grande risoluzione: parte dalla sua Firenze, arriva a Milano con le donne e il piccino e capita improvvisamente all'albergo dove il figliuolo è alloggiato con la sua compagna. Qui si fa essere l'abilità del signor Bastiano: egli riesce a sventare una specie di truffa, macchinata dalla ballerina a danno del tenore, svela a questi la doppiezza e l'inganno della donna, e lo induce a compiere verso la madre del nipotino il suo obbligo di onore e di amore.

Così la commedia onestamente si conchiude come una pagina rosea e morale del buon tempo antico. Nel repertorio della nuova scena fiorentina essa non è certamente destinata ad essere un indice di forza, di novità e di freschezza. Le manca, per raggiungere questo grado, la penetrazione sufficiente dei caratteri, la misura delle situazioni, la sodezza del loro congegno. La materia rimane in questi tre atti allo stato di favola, e non ha l'arte ancora che la muti in vita. Ma non è, dopo tutto, indegna della benevolenza del pubblico.

di.

ULTIME DI CRONACA

Gli ingegneri Vicary e Pavia travolti da una automobile in corso Re Umberto

Verso le 21,30 di ieri sera ci giunse telefonicamente notizia che gli ingegneri commend. Mario Vicary, consigliere comunale, e cav. Nicola Pavia, ispettore delle Ferrovie, mentre attendevano una vettura tramviaria all'angolo di corso Re Umberto e corso Duca di Genova, erano stati travolti da un automobile, ed entrambi avevano riportato delle lesioni che avevano reso necessario il loro immediato trasporto al Mauriziano. Questa la prima notizia, che, lo diciamo subito, era inesatta nei rapporti del cav. Pavia, che, più fortunato del collega, era uscito dal terribile frangente in condizioni di quasi completa incolumità. Infatti essendoci recati subito dopo nel Pio Luogo per assumere notizie più dirette e precise, la prima persona in cui ci incontrammo fu appunto l'ing. Pavia, il quale ci assicurò subito che per quanto lo riguardava le conseguenze del grave accidente non erano rilevanti. Pur troppo però — ci soggiunse — non altrettanto mi è concesso di dire del comm. Vicary. Lo stesso ing. Pavia ci narrò poscia, particolareggiatamente, le circostanze del disgraziatissimo avvenimento. Noi lo riferiamo con le stesse sue parole.

— Ero uscito poco prima — ci disse il cav. Pavia — da casa mia, corso Siccardi N. 51, col proposito di recarmi alla Società degli ingegneri, di cui sono consigliere, per partecipare alla serata sociale in onore dei colleghi austriaci giunti nel pomeriggio da Roma. Giunto all'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova mi fermai per attendere una vettura tramviaria linea di Orbassano proveniente dalla Barriera omonima. Durante l'attesa sopraggiunse il comm. Vicary che, quale presidente della Società degli ingegneri, doveva come me, partecipare al ricevimento. Veniva anche lui dalla sua abitazione in via Montevecchio. Durante i pochi minuti d'attesa ci siamo scambiate poche frasi. Improvvisamente, in modo proprio fulmineo ci siamo veduti addosso un automobile, proveniente, credo, dal corso Duca di Genova. Io non ebbi nemmeno il tempo di accorgermi del pericolo, che già mi trovava a terra sotto le ruote anteriori. Ebbi l'impressione terribile di essere travolto in una voragine e perdetti per un «amen» la coscienza di quanto era avvenuto. Brancicando per rialzarmi, toccai con le mani le gambe del mio compagno che mi era alla sinistra e perciò era stato urtato e travolto prima di me. Sul primo momento temetti che il disgraziato fosse rimasto addirittura schiacciato dalla macchina, ma sentii invece subito dopo che anche lui faceva sforzi per rialzarsi, precisamente come me. Io vi riuscii abbastanza facilmente e poichè mi sentii in grado di aiutare il compagno, a questo fine misi a contributo tutte le mie forze per riuscirvi. Mi avvidi però subito che il povero commendatore era assai più malconcio di me. A mala pena egli poteva reggersi in piedi.

— Mi conduca, mi conduca a casa, balbettava il disgraziato. Sento che è finita. Soffro! Soffro!

Io lo abbracciai e percorsi a piccoli passi, sorreggendolo, alcuni metri; ma ad un tratto il commendatore svenne e ricadde.

Dall'automobile investitore era sceso nel frattempo un signore, che seppi poscia essere il dott. Gruner del Mauriziano, il quale si appressò a noi in fretta e chinatosi sul commendatore giudicò urgente trasportarlo subito all'ospedale. Intanto qualche altra persona era accorsa, fra cui il cav. Tappi, il quale dopo di averci aiutati a deporre il commendatore nell'automobile — che fra parentesi è l'automobile pubblico N. 40 — si recò in via Montevecchio ad informare dell'avvenuto la signora Vicary. Giunti poco dopo nella sala del Nosocomio il commendatore fu trasportato nella sala di medicazione e sottoposto ad un accurato esame per parte dello stesso dott. Gruner e dei dottori Mondino e Massa. Avvisato telefonicamente giunse pure, poco dopo, il senatore Carle, il quale rilevò che il povero commendatore oltre ad una ferita al capo, prodotta, probabilmente, dall'urto della manovella che serve a mettere in funzione il motore, aveva riportato la frattura di alcune costole sinistre e contusioni in varie parti del corpo. Poichè il povero commendatore si lagnava di forti dolori alla schiena i sanitari temettero per un momento che egli fosse rimasto leso anche alla colonna vertebrale, ma tale timore scomparve dopo un più attento esame. I sanitari constatarono invece che l'infermo soffriva anche per un inizio di commozione viscerale. Durante la medicazione il povero ingegnere parlò continuamente, rendendosi perfetto conto del suo stato. Commovente riuscì la scena che avvenne quando la signora Vicary giunse nella sala di medicazione. La povera signora era in uno stato pietoso. Il senatore Carle, al quale abbiamo chiesto precise notizie sulle condizioni dell'infermo, ci rispose che la prognosi è pel momento riservata, escludendo però che vi sia pericolo nè immediato, nè prevedibilmente prossimo.

In quanto all'ing. Pavia, dalla visita fattagli, i medici rilevarono che aveva riportato soltanto delle abrasioni guaribili in pochi giorni e senza conseguenze. Egli fu in grado, infatti, di recarsi alla Società degli ingegneri ad assistere al ricevimento dei colleghi austriaci.

L'automobile investitore, dopo di avere trasportato l'infermo al Mauriziano si è allontanato. L'ing. Pavia esclude che il veicolo corresse a corsa precipitosa; poichè in tal caso difficilmente avrebbe potuto essere arrestato immediatamente come fortunatamente lo fu.

Nel chiudere queste note di cronaca, mentre ci compiacciamo coll'ing. Pavia per lo scampato pericolo, esprimiamo al comm. Vicary il nostro vivissimo rammarico per la disgrazia che lo ha colpito, e gli inviamo i nostri fervidi voti di una rapida e completa guarigione.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Roma, 19 maggio — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,[illegible] giornaliero).

Genova, 17 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 87 1/2; Londra 25 [illegible] —; Germania 124 16 1/4; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 [illegible] 1/2; Austria 105 90 —.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 87 1/2.
— Id. per fine corrente 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 55.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 125, lettera 124 225.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1471, 1472, 1471 75, 1472, 1472 50, 1473.
» Banca Commerciale 859 50, 860, 860 50, 859 50, 860, 860 50, 860.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Fiat 137 75.

Sostenuti, specialmente sulle Banca d'Italia, ed alquanto più attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 maggio — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corr.) 104 75
» 3 75 contanti (corso medio) 104 875.
» 3 50 id. id. 104 50.
Azioni Banca d'Italia 1471, 1471 50, 1472, 1471 75, 1472, 1472 50, 1472 75, 1473.
» Commerciale 859 50, 860, 860 25, 860.
» Ferrovie Meridionali 665, 665 25.
» Fiat 137 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 maggio 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 75.
Azioni Banca d'Italia 1470 1/2, 1471, 1471 1/4, 1470 1/2, 1471 1/4.
» Banca Commerciale 859 1/2, 860, 859 1/2, 860.
» Meridionali 665, 665 1/4.
» Mediterranee 419, 419 1/4.
» Fiat 138, 138 1/2.

La riunione pomeridiana d'oggi si tenne al Ristorante della Meridiana, la Camera di commercio avendo dovuto disporre dei locali della Borsa. Gli affari furono pochissimo animati ed i prezzi in reazione da stamane per le Banca d'Italia e pressochè immutati per le altre voci della quota. Le Fiat alquanto attive.

Prezzi nominali 17 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit.-Adr. e Sic. 367 —
» Ferr. Romane 3 0/0 370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 514 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 380 50
» Ferr. Novara 3 0/0 315 —
» Cuneo 3 0/0 400 —
» » 5 0/0 405 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 354 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 3 0/0 505 —
» Bienn. Napoli 5 0/0 505 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara 100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882 / serie D 2.a em. 1888 365 —
Città Roma 3 1/2 0/0 502 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 108 70
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 ant. 487 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 560 —
Soc. banc. italiana 100 25
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 150 —
Banca di Torino-et. — —
Società Buros. e ic. dustriale Torinese 195 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 301 —
» » Biella 670 —
» » Mantova-Modena 795 —
» » Biella 707 —
» » Pinerolo (1a em.) 444 —
» » » (2a em.) 348 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 320 —
» An. Tramway Zero. 400 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 367 —
» Genovese Gas-Luce 740 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. Savigliano 355 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 305 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 340 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni 1484 —
» Ital. d'Elettricità — —
» Fabbr. It. d'autom. — —
» N. Zust, e autom. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Imm.-Agr. 275 —

Società Acqua potabile di Torino 655 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Siderurgica di Genova 735 —
» Dinamite Nobel 475 —
» Romana Fabb. Zucc. — —
» Tanchi e C. ... 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1165 —
» Cart. Meridionali 250 —
» Manif. lane Borgos. 435 —
» Calci (Pe) ... 215 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» An. Pell. e Calzat. 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridionali 363 75
» Second. Sardegna — —
» Sarde, serie A 362 —
» » » B 366 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 515 —
Officine di Savigliano 504 —
Soc. Sider. di Savona 505 —
» Napol. Impr. Elettr. 498 —
Carb. di calcio (Roma) 498 —
Prest. Prov. Alessand. 481 50
» Prov. di Lucca 499 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 502 50
» di S. Paolo 5 1/2 0/0 495 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 502 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 ...
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 511 —
... 487 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 104 65 — Id. fine mese 104 75.
Mediterranee 419 50 — Credito Italiano 556 50 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1659 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 350 — Raffineria L. L. 368 — Cassa Sovvenzioni 55 — Veneta 161 — Terni 1488 — Edison 654 50 — Obbligazioni Meridionali 362 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 307 50 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotonificio Veneziano 65 50 — Meridionali 666 — Banca d'Italia 1477 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 102 50 — Beni Stabili 328 — Savona 312 — Elba 245 — Distillerie 96 — Carburo 585 — Concimi Chimici 101 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 220 — Birra 180 — Ferriere 164 — Viscosa 1088 — Ansaldo 245.
Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 17 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 77.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Malgrado la chiusura non si effettui ai massimi praticati, il mercato si mantiene complessivamente fermo ed ancora più attivo dei giorni scorsi. Favorite la Banca d'Italia tra 1471, 1474, 1472 50; Commerciale 858, 861 50, 860 50; Meridionali 665 50, 666 50, 666; Terni 1482, 1489, 1483; Elba 247 50, 249 50; Savona 311 50, 314, 313 50; Carburo 595; Eridania 724, 725; Cascami 374, 373; Edison 651 50; Tessuti Stampati 207 50, 209 50; Veneziano 65 25, 66 50, 66; Molini Alta Italia 229. Rendita ancora a 104 75 per fine mese. Cambi pure invariati.

Borsa di Genova

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 18,15:
Sostenuti. Il cambiamento di tendenza segnalatovi ieri si accentuò oggi su molte coperture in banchi, per quanto non si chiuda ai massimi. Domandate le Banca d'Italia e Commerciali. Sostenuti i Siderurgici e il resto rimane trascurato. Banca d'Italia da 1171 a 1474, chiudono a 1471 50. Commerciali, da 859 si spingono su acquisti svizzeri a 862 50, chiudono però a 861. Più fermi i Ferroviari. Sempre pesanti le Rubattino. Sostenute resistenti con pochi affari. Migliori i Siderurgici, risultando completato l'accordo colla Società minori. Terni da 1480 a 1492 chiudono a 1485. Ansaldo da 245 a 246. Elba da 246 a 248, chiudono a 248. Savona, da 313 a 315, chiudono a 313 50. In ulteriore aumento la Rendita.
Rendita 104 75, 104 70 — Banca 1471, 1472, 1473 50, 1474, 1173, 1471 — Comit 859, 860, 862, 862 50, 861 — Credito 559 — Meridionali 665, 665 50 — Mittel 419, 419 50 — Rubattino 350, 390 50 — Raffineria 367, 368 — Industria 306, 306 50 — Eridania 725, 727, 725 — Terni 1481, 1492, 1486 — Armstrong 245, 246, 245 — Elba 247, 248, 248 — Savona 313, 315, 313 — Molini 228 — Semolerie 305 — Ferriere 154 — Italo 93 — Banco Ligure 129.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 75.
Anonimonia 55 — Acqua Marcia 1940 — Ammidi 85 50 — Banca d'Italia 1461 50 — Banca Commerciale 860 — Banco Roma 102 50 — Beni Stabili 328 — Carburo 584 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 559 — Condotte d'Acqua 310 — Elba 2417 — Ferriere Italiane 154 — Gas 1185 — Kerka 115 50 — Meridionali 661 — Mediterranee 420 — Montecatini 121 — Molini Pantanella 97 — Navigazione Generale 391 — Zuccheri Romani 60 — Fondi Rustici 168 35.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	17	16		17	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	96 07	95 95	Argento fino..	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 07	95 90	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez..........	5530	5500
Id. ital. 3.75	—	104 20	Lotti Turchi..	218 75	217 75
Cambi Londra	25 20	25 30	Ferr. Meridion.	865 —	860 —
Consol. ingl. 2 1/2	81 1/2	81 7/16	Rendita Russa	94 82	94 90
Obbl. Lomb.	298 —	259 —	N. prest. Russo	104 63	104 65
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1909....	102 —	102 85
Turco nuovo	93 10	93 —	R. portogh. 3	66 10	67 32
Banca Parigi	1815 —	1790 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino....	452 50	452 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 60	101 30	B. Comm. Ital.	867 —	864 —
R. Ungher. 4	97 75	97 75	Rendita Serba	91 70	91 65
R. spagn. est.	97 —	96 95	Bulgaro 1909	495 75	490 —
Banca Ottom.	715 —	710 —			
Rend. arg. 1896	93 45	— —	Sosnowice...	1517 —	1504 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.....	660 —	666 —
Rame Londra	53 7/16	53 7/16	Thomson......	708 —	803 —
Brasile 5 0/0..	—	— —	Rand Mines	185 —	190 50
Id. id. rescis.	58 7/16	— —	De Beers....	470 —	470 50
Brasile 4 0/0..	84 80	84 75	Chartered.	43 50	48 25
Crédit Lyon..	1600 —	1570 —	Ferreyra.....	174 —	173 —
Andalusia.....	257 —	259 —	Hadfontein	60 25	61 —
Nord Espagne	414 —	411 —	Roodeport	10 —	10 —
Saragossa....	420 —	420 —	Goldfield	120 —	134 —
Rio Tinto....	1680 —	1697 —	Geduld.....	31 25	31 —

Borsa di Vienna.

	17	16		17	16
Cred. Austr..	643 —	643 25	Lira it. (carta)	94 80	94 80
Lombardo....	110 50	110 25	Rend. Austr..	93 35	92 35
St. Ungh.-Austr.	784 50	780 50	Id. in carta..	93 35	93 35
Austriache...	754 —	753 —	Union Bank..	619 —	619 —
B. Austr.-Ung.	1031	—	R. Austr. oro	116 25	116 10
Napol. d'oro..	19 02	19 06	Ungher. 4 0/0	91 15	91 15
Argento.....	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0...	70 90	70 90
Cambio Parigi	94 95	94 95	B. Paesi Bassi	583 25	583 —
Id. Londra...	239 07	239 07			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	17	16		17	16
Camb. Londra	— —	20 315	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	129 75	129 50
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	83 —	— —
Credito Austr.	201 87	201 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 50	216 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	263 30	263 50
Cons. Pruss. 4	93 80	93 90	Diskonto....	188 25	188 —
Rend. Turca	94 —	93 80	Bochumer....	236 —	236 87
Obbl. Ferr. It. 3	72 75	72 75	Gelsenkirchen	204 87	203 75
Obbl. Merid.	— —	72 40			

Tendenza ferma.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 42.
Londra, 15. — Argento pence 24 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Ayres, 15. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ad asseggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 17 maggio

Organzini	C. 6	Kg.	370,05
Trame	»	»	—
Greggia	» 33	»	1088,17
Lana	» 2	»	1052,77
Articoli diversi	» 1	»	94,97
Totale	C. 34	Kg.	3157,56
Sete pesate	» 1	»	57,01
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 35	Kg.	3214,88

Colli entrati nei mesi a tutt'oggi.

Stagionati	N. 236	Kg.	35314,70
Pesati	» 25	»	1480,91

Prezzi dello zucchero

TORINO, 15 maggio.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dello zucchero in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, ha, in seduta di oggi, stabiliti i seguenti prezzi di costo al quintale degli zuccheri, in Torino (extra cinta) al venditore dettagliante:
Zucchero extrafino (pilé) da L. 147 75 a L. 148 25 — Zucchero raffinato in quadretti, da L. 155 75 a lire 156 25 — Zucchero extrafino semolato N. 1, da lire 148 75 a lire 149 25 — Zucchero extrafino semolato N. 2, da L. 146 75 a L. 147 25 — Zucchero cristallino semolato bianco, da lire 142 75 a lire 143 25 — Zucchero cristallino bianco, da L. 142 25 a L. 142 25 — Zucchero biondo N. 1, da L. 137 75 a L. 138 25 — Zucchero biondo N. 2, da L. 134 75 a L. 135 25.
Detti prezzi si intendono per merce di 100 Kg., peso lordo per netto, esclusa le spese di esercizio.
Per merci cinta, dazio in mano di L. 8 40 al quintale.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 15 maggio
Vitelli da latte, al Mg., da L. 10 a 11 75.

OLEGGIO, 16 maggio.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1 12 — Id. grassi 2.a qualità, id., 1 04 — Vitelli grassi 1.a qualità, id. L. 1 45 — Id. grassi 2.a qualità, id., L. 1 39 — Id. 3.a qualità, id., L. 1 34 — Giovenche e vacche grasse, 1.a qualità, id., L. 0 90 — Id. 2.a qualità, id. 0 72.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 15 maggio
Frumento, al quintale, L. 27 17; segale, 17 70; meliga 18 60.

NOVARA, 15 maggio.
Segale, al sacco di 120 litri, L. 15 98 — Meliga, id., 16 50.
Fagiuoli, al sacco di 120 litri, L. 30 — Id. fagiuoli dell'occhio, id., 40.

OLEGGIO, 16 maggio.
Frumento, al quintale, da L. 27 a 27 25 — Avena, id., da L. 0 a 20 50 — Meliga, id., da L. 17 25 a 17 50 — Segale, id. da 17 50 a 17 75.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 15 maggio.
Riso nostrano, al sacco di 120 litri, L. 40 75 — Id. bertone, id., L. 37 50 — Id. mezzagrana, id., L. 20.

Foraggio.

OLEGGIO, 16 maggio.
Fieno maggengo, al quintale, da L. 8 75 a 8 50 — Fieno agos., id., da L. 7 75 a 8 50 — Fieno terz., id., da L. 6 a 7 — Paglia, id., da L. 4 75 a 5.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 15 maggio
Legna forte, al Mg., 0 30; id. dolce, 0 25.

OLEGGIO, 16 maggio.
Legna da ardere dolce, al quintale, da L. 2 40 a 2 70 — Id. forte, da L. 2 70 a 3.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 15 maggio
Uova fresche, alla dozzina, L. 0 80.

OLEGGIO, 16 maggio.
Polli giov. n., n. capo da L. 1 20 a 1 50 — Galline, id., da L. 2 75 a 3 20 — Pie-lard, id., da L. 0 80 0 85 — Conigli, id., da L. 1 50 a 1 60. — Oche d'allevamento, da L. 1 20 a 1 50 — Tacchini id. da L. 0 60 a 0 65 — Tacchini al chilo da L. 1 80 a 1 90 — Pulcini da L. 0 28 a 0 30.
Uova fresche, alla dozzina, L. 0 85.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 maggio 1911.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.1; ore 15: 732.8; ore 21: 732.7.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto, pioggia.
Acqua caduta millim. 22.2.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali:
Massima + 15.0 Minima + 12.6
Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 16 + 19.1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 12.2
15 Maggio 1911. — Il sole nasce alle ore 4,59, tramonta alle ore 19,55.
Giorno della luna 21.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 15 + 19,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 12,5

Società A. Concessionaria della Ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza

— SEDE TORINO —

Capitale sociale L. 17.850.000; rimborsate L. 2.869.000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società 28 aprile e 3 maggio sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria gli Azionisti, in Torino, via San Dalmazzo, N. 28, per il giorno 9 giugno 1911, alle ore 15, col seguente Ordine del giorno dell'assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio;
3. Deliberazione circa i pagamenti da farsi alle azioni in circolazione al 1.o luglio 1911;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Ordine del giorno dell'assemblea straordinaria:
Comunicazione dello schema di convenzione per il riscatto delle linee sociali e deliberazioni relative. 18736

A termine degli articoli 18 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'assemblea i possessori di 5 o più azioni. Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa sociale tre giorni prima della riunione dell'assemblea; se nominative i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'assemblea stessa.

Torino, maggio 1911.
L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A buona, seria Ditta per la vendita articoli casalinghi proponiamo novità brevettata indispensabile. — Casella postale 511, Milano. 18864 M

A famiglie, pensioni. Per olio puro, finissimo di Oneglia, Portomaurizio (L. 2,30 Kg.; minimo 10 netti; damigiane gratis), scelissime primizie, prezzi convenienti, rivolgersi Oggenda, Villa Laura, via Croce, Portomaurizio. Spedizione assegno, domicilio. c 19160

BICICLETTE «Eden» garantissime. Fucili caccia, speciali nitrocomposte (vendonsi anche rateamente). Cataloghi gratis. — Cicoos, velocipedi, Milano. 18042

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 18254

CATERINA Giolo ringrazia riconoscente distinto dott. Cesare Caffaratti, via Cibrario, 4, per ottenuta guarigione d'una malattia (gravissima) oftalmica nervosa. c 19202

CLEANOL. Rabbini senza cloro, cancella perfettamente l'inchiostro dalla carta e biancheria, senza corrodere. — Flacone lire una. — Dott. Barberis, Oporto, 39, Torino. c 18850

FRABOSA Soprana, altitudine 902, stazione climatica. — Grand Hôtel Gastone, riapertura 1.o giugno. — Schiarimenti dal nuovo conduttore: Spalek, Grand Hôtel, Oneglia. 19092

FRANCOBOLLI bella collezione vendo mitissimo prezzo. Catullio, fermo posta, Torino. c 19069

LIQUIDAZIONE mobili. — Gamboeo Pietro, corso Vittorio Emanuele, 43, Torino. c 19110

OCCASIONE vendesi una partita letti ferro, verniciati con pagliericcio rete metallica nuova L. 20 caduno senza pagliericcio L. 10. — Rivolgersi Giuseppe Bianchi piazza Cavour 12 e via Canevari, 291, Genova. 18714 G

OCCASIONE toilette cerimonia come nuova vendesi. — Negozio corso Vittorio Emanuele, 24. 19188

OCCASIONE in fornelli, cucine, lampade a gas, lampadine elettriche, rispianti gabinetti bagno, prezzi di concorrenza. — Presso Aubenas, via Arcivescovado, 1 A. c 19204

POMPE centrifughe irrigazione prosciugamenti sole, accoppiate motori, locomobili, vendo, noleggio Rigamonti, via Avigliana, 30, Torino. 14996

SIGNORE: Eleganti cappelli prezzi convenientissimi. — Negozio corso Vittorio Emanuele, 24. c 19187

STABILIMENTI enologici, fabbricanti liquori. Volete confezionare vino bianco in eccellente marsala con poca spesa? — Scrivere Nemus, posta, Torino (Vendo anche importante segreto). c 19162

VELLUTI e seterie caduti nell'eredità Foresti liquidansi in via Montebello, 22, dal 20 al 27 corrente. 19186

VENDO subito 350 azioni Idros. Esclusi sensali. — Scrivere cassetta 1221 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19041

VINO pasto collina Astigiano vendo blocco 30 brente. — Scrivere Ruggiero, piazza Garibaldi, 26, Alessandria. c 18032

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COIFFEUR spécialiste de Paris. Ondulation Marcel diplômé. Dà lezioni di ondulazione a forfait. Dietro richiesta recasi a domicilio. — Jean Andrea, 3.o piano, via Nizza, 2. c 18920

ESPOSIZIONE Torino. Imparate voi inglese? Lezioni. Una lira. — Wright, posta. c 18375

ITALIENISCHES Fräulein wünscht deutschen Konversationsaustausch. Antwort an Chiffre cassetta 1018 B. Haasenstein e Vogler, Turin, brieflich. 19133

JOUNG English Lady wanted for exchange of conversation. — G. Malan, 70, corso Francia. c 19053

LEZIONI di tedesco. — Signor Janke, piazza Castello, 24, III. c 18893

MATEMATICA, Fisica. Ripetizioni. Corsi accelerati. — Prof. Mojetto, via Cavour, 11. 18958

PREPARAZIONE esami matematica studenti tecniche, ginnasio, liceo. Per trattative ore 12-14 Federici, via Consolata, 15. c 18957

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerata, perfezionata, 15 lezioni, incassale 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 19153

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare, convalescenti, ripetizioni vacanze, retta mite. — Convitto Internazionale, Ventimiglia. c 9081

HOTEL Métropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimento bagni, proprio raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 18556 G

PIEDICAVALLO, altitudine 1050. Affittansi per stagione estiva bellissimi appartamenti e palazzina ammobigliati. — C. Janotto. 18918

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai sellai cercansi dalla Carrozzeria Fiat. — Madama Cristina, 149. c 18878

ACCETTASI subito distinta signorina, bella presenza e bella calligrafia, per facili lavori d'ufficio. Stipendio 80 mensili. — Presentarsi corso Vittorio Emanuele, 46, Primcoppa. c 19067

ALLARIA, 43, via San Massimo, cerca per ufficio ad Esposizione ragazzo svelto presentato dai genitori. Stipendio adeguato. c 18932

CASA Editrice cerca abile impiegato. Condizioni richieste: licenza Scuola superiore; lunga e sicura esperienza del commercio librario ollegrafico; referenze di prim'ordine. — Offerte fermo in posta Torino, C. C. c 18263

CERCANSI da importante Ditta commessi pratici carta, cancelleria. Referenze ottime. — Scrivere non anonime A. C. T., posta. c 18615

CERCANSI lavoranti, aiutanti piumiste e fioriste. — Ditta Fusetti, via XX Settembre, 62. c 19088

CERCANSI per importante Stabilimento in tessitura apprendisti disegnatori e d'ufficio dai 14 ai 16 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1226 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 19063

CERCANSI signorine per vendita interno Esposizione cartoline, ricordi. — Rivolgersi dalle 10 alle 12 Albagli, via Belfiore, 65. c 19035

CERCANSI abili tornitori per lavorazione meccanica. Offerte impegnative accompagnate da copia certificati, pretese e data entrata indirizzare alla Officine Elettro-Meccaniche. Rivarolo Ligure. c 19061

CERCASI ragazzo 15-16 anni per laboratorio Casa confezioni. — Scrivere cassetta 1182 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18728

CERCASI signora o signorina buone referenze, abile piazzista, per articoli mode. — Scrivere cassetta 1031 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19101

CERCASI per alcune ore al giorno pulitrice pratica argenteria. — Rivolgersi dalle 12 1/2 alle 13 1/2 portineria via Gioberti, 24. c 19176

CERCASI giovane con piccola cauzione. — Società Editrice, via Garibaldi, 40. 19157

CERCASI signorina buona famiglia, dai 15 ai 18 anni, per commessa Esposizione o negozio. Buone referenze, serietà. — Scrivere cassetta 1012 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19170

CERCASI subito cameriera praticissima servizio e disposta viaggiare; esigonsi serie referenze. — Indirizzarsi dalle 14 alle 15 in via Bogino, 15, p. 2.o, Gardan. c 19003

CERCASI signorina intelligente, bella calligrafia, stipendio trenta. — Sacchetti, posta, Torino. c 18627

CERCASI subito giovane impiegata, conoscenza perfetta francese, dattilografo, serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1211 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18660

CERCASI giardiniere ammogliato, pratico orticoltura e frutticoltura. — Scrivere cassetta 1155 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18886

CERCASI come dama compagnia persona bella presenza, indipendente, disposta viaggiare. Conveniente, pratica. — Offerte, indicando età, Plinius, posta. c 19040

CERCASI provetto imballatore carta. — Ditta Giuseppe Oseola, 15, via Mercanti. c 18654

CERCO segretaria ragioneria contabilità partita doppia. — Scrivere M. Gianotti, via Carlo Alberto, 26, Torino. 18856

CERCO pastrice per grande negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19145

CERCO portinaio ammogliato, fedelissimo, lavorante in casa. — Avvocato primo piano via Carlo Alberto, 23. c 19106

CERCO cameriera disposta andare Parigi. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19...

COMMESSO ottime referenze, attivo, occorre grossista tessuti. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18964

CONVITTO Internazionale Ventimiglia cerca istitutore capace. Richiedonsi referenze, documenti regolari. c 19079

DATTILOGRAFA, conoscenza contabilità, cercasi; breve tirocinio. — Scrivere: Macchina, posta. c 19074

DIRETTORE tecnico, capace d'assumersi completa responsabilità per apparecchiatura e finissaggio stoffe lana per uomo e possibilmente anche per donna, è ricercato da importante Stabilimento poco lungi da Torino. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19110

FATTORINO cognato, stipendio iniziale 70 mensili; cercasi; buone referenze. — Scrivere cassetta 1002 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19143

FATTORINO dodici-quattordici anni cercasi per ufficio. — Scrivere Tessera 270, posta, Torino. c 19104

FATTORINO ufficio cercasi. — Offerte cassetta 1225 A., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando pretese, referenze. c 19080

FOTOGRAFI. Ritoccatore ingrandimenti, negative, pratico ramo, cercasi urgentemente. Impiego stabile, stipendio adeguato. Esigesi capacità assoluta. — Fotografia Giamelli, Canelli. 19050

FOTOGRAFO ciclista cercasi per fotografare paesaggi Piemonte. — Società Cartoline, Torino. c 19036

FRANCESE, referenze, presenza, trentottenne, energico, conoscenza lingue, cerco impiego. — Valentino, posta. c 19080

FUOCHISTA, possibilmente nozioni elettricità, ricercato da importante Stabilimento Torino. — Indirizzare offerta cassetta 1229 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19040

GIOVANE licenza tecnica, ammetterebbesi Ufficio. Stipendio iniziale 30. — Offerte cassetta 1227 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19091

GIOVANOTTO con bella calligrafia cercasi Ufficio importante; piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19118

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca aiuto contabile per ufficio ordinazioni e giovane disegnatore per officina. — Scrivere, indicando pretese e referenze, alla cassetta 1226 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19053

LAVORANTE calzolaio cercasi. Silvestro, Baviglione. Lavorante donna 3,00 a 3,50. 19077

MAGLIFICIO Torino cerca persona tecnica capace direzione riparto macchine rettilinee. — Indirizzare offerte con referenze e pretese cassetta 1223 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19034

NEGOZIO alimentaria, Trattoria, occasione scioglimento Società. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 9064

ON demande jeune dame de compagnie sachant le français. — Poste restante Turin, V. D. B. 19122

OTTIMO corrispondente italiano, francese cerca primaria Ditta Liguria. Accettasi preferenza persona pratica ramo esportazione. — Scrivere cassetta 1075 B., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 18880 G

PORTIERIA vacante coniugi soli pensionati od altro reddito. — Presentarsi Biglione, via Po, 33. 18871

PORTINAIO ammogliato senza prole cercasi per Casa signorile; serie referenze. — Scrivere cassetta 1170 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18840

PRIMARIO Albergo di Torino cerca subito Chef de réception che parli le quattro lingue. — Scrivere condizioni, inviando copie certificati e fotografia, cassetta 1215 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19000

RAGAZZE cercansi per facili lavori campionario stoffe. — Rivolgersi via Basilica, 9. 19178

RICHIEDONSI impiegati di ambi i sessi per spettacoli casi in baracconi. — Scrivere R. F., N. 15, fermo in posta, Torino. c 19144

SEGRETARIO, preferibile pensionato, cercasi Ufficio legale. — Scrivere cassetta 1207 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18855

SIGNORINA giovane che parli perfettamente francese cercasi vendita ricami Esposizione. — Presentarsi corrente mese dalle 9 alle 10 Oscar Wiebelhaus, corso Cairoli, 22. c 18951

TIPOGRAFIA. Cercasi subito abile compositore e giovinetto mettifogli pedale. — Presentarsi Panelli, Santa Chiara, 62. c 18665

UOMO serio, bella presenza, buon conoscitore francese, tedesco, troverebbe buon impiego durata Esposizione. Richiedonsi serie referenze. — Rappelli, via San Tommaso, 10, Torino. c 18660

URGONO lavoranti aiutanti sarte. — Musso, via Urbano Rattazzi, 1. c 19105

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AD Azienda seria offresi ragioniere contabile fidato. Assumerebbe anche temporaneamente ove parte giornata o settimana per impianto, tenuta, sistemazione, direzione contabilità, amministrazione. Disposto recarsi provincia. — Scrivere casella 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19119

ABILE cuoco cerca subito posto famiglia signorile, buone referenze, capace cucina francese, inglese, italiana; miti pretese. — Fermo posta B. 18800. c 18807

ABILE pellicciaio, attualmente capo fabbrica, disponibile primo giugno, cerca posto anche come magazziniere; primarie referenze. — Scrivere cassetta 110 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 18631

AU pair. Gebildete Italienerin sucht zwecks Vervollkommnung in der deutschen Sprache, Stellung in guter deutscher Familie mit oder ohne Kinder. Würde sich im Haushalt mit nützlich machen. — Offerten cassetta 1178 A., Haasenstein e Vogler, Turin. c 18737

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c 19021

CAMERIERA trentenne, seria, seguirebbe famiglia all'estero, preferibilmente Buenos Aires. — Scrivere Olga, portinaio via San Quintino, 34, Torino. 18948

CAMERIERE italiano tenne, parla francese, inglese, buone referenze, cerca situazione. — Scrivere cassetta 1219 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19055

CAMERIERE, parla francese, italiano, tedesco, cerca posto. — Scrivere cassetta 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19005

CHAUFFEUR meccanico conduttore anche automobili elettrici occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19156

COMMESSA, cente, direttrice, sorveglio, computisteria, sarta. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 19063

CONDUTTORE meccanico caldaia vapore patentato disponibile. Serie referenze. — Fermo posta P. E. 58, Torino. c 19099

CONIUGI cuoco-domestico, cameriera offronsi; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1203 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18933

CUOCA, cameriera, tutto servizio, bambinaia, giovane, disponibile. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 19064

CUOCA tedesca, prime referenze, cerca occuparsi Casa signorile. — Offerte Mazzi, corso Oporto, 55. c 12054

GIARDINIERE floricoltore orticoltore abilissimo, ammogliato, senza prole, cerca subito posto per villa; referenze ottime. — Indirizzare proposte III Sobrero, via Principe Tommaso, 40, Torino. c 18809

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, cerca occupazione; pratico serre, piante ornamentali. Serie referenze. — Scrivere B. M. S., Torino. c 19102

GIOVANE signora cerca disimpegno commerciale verso impiegarsi magazziniera, commessa mode, confezioni. — Scrivere cassetta 1115 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17049

GIOVANI coniugi cercano portineria casa tranquilla, signorile. — Offerte posta Mondovì Carassone, M. C. C. c 18943

PERSONA istruita, che parla varie lingue, desidera occupazione. — Balbone, Andrea Doria, 4. c 19019

RAGIONIERE professionista, energico, abilissimo, assumerebbe direzione contabile seria Azienda. Referenze prima ordine. — Scrivere cassetta 1009 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19131

SIGNORA giovane, seria, bella presenza, cerca posto cassiera o commessa, anche nell'Esposizione. Referenze. — Scrivere cassetta 1129 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18338

SIGNORINA stenodattilografa, licenza tecnica, discreta Scuola pratica commercio, conoscenza francese, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1183 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18860

SIGNORINA intelligente, parlando francese, cerca occupazione in qualunque lavoro Esposizione Torino. Serie referenze. — Scrivere Gay Valentino, Torre Pellice. c 19073

SIGNORINA ventenne, bella presenza, che parla correntemente il francese, pratica corrispondenza commerciale, accetterebbe posto decoroso Esposizione Torino. — Scrivere cassetta 1211 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19082

SIGNORINA bella presenza cerca posto come ballerina Bar o Caffè, anche Esposizione. — Scrivere fermo posta A. T., Torino. c 19009

SIGNORINA serissima, conoscenza francese, desidera occuparsi come venditrice Esposizione od altrove. — Via Ormea, 40, Bosco. c 9601

SIGNORINA, licenza commerciale, calligrafia, stenografia, presenza, referenze, occuperebbesi anche Esposizione. — Monterosino, Urbano Rattazzi, 5, Torino. c 19140

SIGNORA buona famiglia cerca posto dama compagnia anche fuori Torino. — Scrivere Jarmain Maria, via Maria Vittoria, 51. c 18502

TEDESCO 22enne serio cerca occupazione Casa commerciale o Esposizione. Conosce un poco francese e inglese. — Scrivere Y. Y., fermo posta. c 18894

TIPOGRAFO-Compositore provetto, 32enne, cerca posto, cottimo, stipendio, provincia. — Scrivere condizioni Gutenberg, via Gioberti, 68, Torino. c 18695

TRENTENNE istruito disegno, dispone cauzione, cerca posto Stabilimento o Ditta bancaria. — Scrivere cassetta 1205 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18954

UOMO pratico cerca posto fattorino, imballatore. — piazza, via Chivasso, 6. c 19092

VENTICINQUENNE, bella presenza, licenza tecnica, parla correntemente inglese, francese, cerca impiego anche con cauzione. — Scrivere cassetta 1225 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19079

VENTUNENNE istruito impiegherebbesi casa fattorino o magazziniere presso Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18...

19enne, licenza tecnica, commerciale, bellissima calligrafia, praticissimo contabilità, offresi. — Scrivere cassetta 1033 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19115

300 lire regalo procurandomi decente occupazione a persona seria, dabbene, intelligente, espertissima commercio, agricoltura. — Offerte cassetta 1146 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9801

30enne italiana, seria, già sarta, cerca come governante presso signora sola; disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1232 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19091

28enne già ristoratore, bella presenza, parla correntemente 4 lingue, cerca posto come direttore Restaurant Esposizione o portiere o come interprete. — Scrivere T. G., posta. c 19109

39enne, ottime referenze, cauzione, assumerebbe rappresentanza, gerenza, posto fiducia, Azienda agricola, magazziniere, combinazioni od altro. — Nuo, posta, Cavallermaggiore. c 19124

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. 600 cedo urgente panetteria, pasticceria. — Pasticceria via San Secondo, 24. c 19171

ALBERGO avviato Stazione centrale, grandioso, camere, albergo sempre completo, cedesi mora pagamento. — Delparo, Accademia Albertina, N. 38, Torino. c 18838

AVVIATISSIMO negozio centrale da rimettere, anche solo locali e facciata. — Biglione, via Po, 33. c 18859

AVVIATO Convitto riviera, grande avvenire, cedesi ragioni salute. — Casella postale 720, Genova. c 19070

AZIENDA avviata importante cerca serio capitalista con 50-100 mila garantite per sviluppo commercio. — S. A. G., posta. c 18889

CAPITALISTI. Favorevole occasione per impiego capitale al 500 subito, in affare serio, assicurato. — Per trattative scrivere cassetta 1126 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi mediatori. c 9807

CAUSA salute rimetto negozio frutta, verdura, commestibili. — Via Pisa, 44. c 18103

CEDESI causa salute avviatissimo magazzino vini a buone condizioni. — Reviglione, corso Francia, 15 bis. 18784

CEDO avviata rivendita pane, granaglie, poco rilievo, bella posizione, importante Barriera. — Rivolgersi via Venaria, angolo Villafranca. c 18898

CERCANSI 15,000 sviluppo rappresentanza, garantita tre forme moralissima. — Posta, Tessera 5152. c 18812

CERCHIAMO persona attiva, intelligente, capitale discreto, per assumere affidandole direzione filiale Milano importante lucrosa Azienda. — Marenghini, posta, Torino. 18820

CONCERIA vendesi o affittasi vicinissima Torino. Comodità tramvie. Richiedonsi 35 mila. — Scrivere cassetta 1120 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18259

DROGHERIA con liquori rimettesi fuori dazio; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1224 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19077

FARMACIA primaria Torino vendo, affitto condizioni vantaggiosissime. — Ditta Belmonte, Torino. c 18941

FARMACIA autorizzata Torino, reddito forte, avvenire molto lusinghiero, vendesi 55,000. — Delù. c 18774

FARMACIA libera Torino affare convenientissimo, vendesi condizioni speciali. — Delù. c 18778

FARMACIA Canavesana, bella posizione, ben avviata, finitrofi, cedesi prezzo adeguato per ritiro. — Scrivere O. M., posta, Ivrea. c 18851

FARMACISTI! Compro od affitto farmacia provincie Cuneo, Torino, Alessandria. — Scrivere dettagliate Vivaldi, via Catania, 23, Torino. c 18037

MUTUO 40,000 cerco. Garanzia ipotecaria stabile Torino. — Scrivere cassetta 1180 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18767

OFFICINA meccanica motori benzina industriali e aviazione accetterebbe socio ingegnere o tecnico disponga 25,000. — Scrivere B. 200, posta. c 18709

OFFRO, fitto conveniente, bottega uso negozio presso Esposizione. Volendo, alloggio comunicante interno. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18397

PENATTERIA avviata, vicino Esposizione, macchinario moderno, cedo causa malattia. — Messera, Lagrange, 15. 19140

PER ritiro commercio rimetto Azienda vini lucrosa. Ammontare 10 mila. — Andriano e Casalis, Principe Amedeo, 33. c 19053

RIMETTESI avviatissimo negozio biciclette con annessi officina ed alloggio. Occasione eccezionale. Costiansi anonimi. — Scrivere cassetta 1205 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18826

RIMETTESI per cessazione di commercio avviato negozio da tappezziere in stoffe, posizione centrale, escludonsi mediatori, non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1198 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18540

RIMETTO causa malattia avviatissima Azienda industriale, 30 mila circa, reddito superiore 30 0/0. — Scrivere cassetta 1163 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18801

RIMETTO subito, anche a prova, avviatissimo alimentaria, fitto minimo, poco rilievo. — Garolino, Venti Settembre, 18. c 19133

SERIA Casa commerciale ingranditasi cerca socio accomandante discreto; facili mansioni; orario comodo. — Tratta Testa, via Amoretti, 10. c 19031

SIGNORA o signorina seria che disponga 8 mila circa è ricercata da ottima Ditta. Impiego personale, interesse, partecipazione utili, garanzia. — Scrivere cassetta 1041 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18004

SPACCIO vini, liquori e pasticceria rimettesi per mancanza personale in sobborgo di Torino. — Scrivere cassetta 1199 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18907

STIRATRICI. Rimettesi avviatissimo negozio stiratrice. — Via San Francesco da Paola, 5. c 19113

TIPOGRAFIA da rimettere avviatissima; buon affare. — Per trattative rivolgersi signor Domenicieri, piazza Palazzo Città, 5, Torino. c 18871

2000 rimetterei al presente piccolo negozio merceria. — Scrivere cassetta 1204 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18930

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI colli Moncalieri 5-7 camere splendida posizione. — Scrivere cassetta 1141 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18406

AFFITTASI grande villa mobiliata prima di Moncalieri, divisibile alloggi; biliardo, giardino, garage, ecc. — Rivolgersi portinaio Madama Cristina, 25. c 18600

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, comodità moderne, vuoto o ammobigliato, Moncalieri. — Via Baretti, 3. c 18780

AFFITTASI, vendesi collina salubri vicino casa, mobiliata, orto, frutteto, sorgente propria parisina, tram, medico presso. — Cometto, Coroneis, 42, Torino. 19100

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dova, Santa Maria, 3. 19114

AFFITTASI villetta bene ammobigliata, collina, splendida posizione, cinque letti, comodità tram Moncalieri. — Scrivere cassetta 1215 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 19011

AFFITTASI Santa Maria Maggiore (Ossola), stagione estiva, casa mobiliata 13 ambienti, giardino, luce elettrica, splendida posizione, adatta anche per Ristorante. — Rivolgersi Calvi, piazza Castello, 18, Torino. c 18930

AFFITTASI Stabilimento industriale oltre 120 HP. idraulici in Torino. — Scrivere cassetta 1230 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19096

CAMPAGNA. Affittasi appartamento mobiliato, grande giardino, un'ora tram. — Bencivitatore, posta, Torino. c 19097

CASA vendo nuova costruzione, 8 camere. — Via Collegno, 16, Campidoglio. c 18879

CASA di reddito nel centro di Torino da vendere. — Studio Cavallo, Botero, 18. c 18740

CASA reddito, palazzina piazza d'Armi, cascina, vendonsi causa divisione ereditaria. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1163 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18655

CASA da vendere al Ponte Trombetta, nuova costruzione, camere 18 via Moncaglio, 4, occasione, causa divisione, e un tratto di terreno attiguo di metri trecento. — Rivolgersi portinaio. 19158

CASA signorile, adiacente piazza Statuto, vendo 70,000, termosifone, luce elettrica, scala marmo, giardino. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino. 18993

CERCO affittare terreno con casa o alloggio, preferibilmente vicinanze Barriera principale. — Scrivere cassetta 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19129

CHIUSA Pesio. Affittasi ammobigliato, grandioso alloggio signorilmente mobiliato. — Rivolgersi Giovanni Beriola. c 19088

COMPERO casa civile in Torino, contanti, massimo 80 mila. — Scrivere cassetta 1286 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19129

COURMAYEUR. Affittasi comoda palazzina recente costruzione, comfort moderno, acqua potabile, elettricità. — Rivolgersi Peligra Giuseppe, guida. c 18780

D'AFFITTARE stagione estiva, collina Castellamonte, grazioso villino, giardino, frutteto (dieci minuti dal paese), aria balsamica, vista incantevole. — Rivolgersi proprietario L. Giorda. c 19089

GRESSONEY. Alloggio signorile, bella posizione, garage, miti pretese. — Scrivere cassetta 1107 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19140

IN Laigueglia casa d'affittare, composta di 7 camere ammobigliate, con giardino, bella posizione. — Per trattative via Ormea, 27, dalle 13 alle 15, giorni feriali. 18623

INGEGNERE attivissimo, amministratore provetto, con referenze e 50,000 cauzione, amministrerebbe casa, grande tenimento agricolo. — Scrivere casella postale 46, Torino. c 18854

MARE. Affittasi appartamentino mobiliato, piano primo. — Alassio, posta, Marsia. c 19083

PICCOLA casa campagna d'affittare in Bruino (un'ora tramway da Torino), fitto lire trecento. — Dirigersi Torino, via Bertholler, 8, portinaio. c 19158

PIOSSASCO. Vendesi villetta o affittasi. — Ricolò, corso Valentino, 13, Torino. c 18096

TERRENO cintato mq. 1165 grande tettoia, cedesi a blocco in uno o due lotti, avendo due porte, angolo, via Esposizione e via Collini, vicino al prolungamento del corso d'Azeglio. — Rivolgersi B. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 17497

TERRENO acquistasi circa 5000, non oltre un chilometro attuale Barriera. Strada carreggiabile, comodità ferrovia. — Scrivere cassetta 1218 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19082

TRATTO direttamente proprietari acquisto reale. — Dettagliatissimi particolari scrivere cassetta 1041 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17756

VARAZZE. Affittasi luglio alloggio due camere, letto, pranzo, cucina; vista mare; vicinissimo Stabilimento Margherita. — Rivolgersi Levi, Assietta, 11, Torino. c 19054

VENDONSI due palazzine con giardino presso ex Piazza d'Armi. — Rivolgersi Germano, piazza San Martino, 7, Torino. c 18987

VENDESI piccola palazzina comodità moderne. — Pollone, via Martiniana, 11, Borgo San Paolo. c 18337

VENDESI villeggiatura, … fruttiferi, vicinante Lago Maggiore Orta. — Schiarimenti Ghiglione, Genova, corso Torino, 34, 13. 18939

VENDESI piccola palazzina, collina, splendida, vicinissima Trelarelle. — Scrivere Cassanzieri, Chieri. c 18217

VENDONSI due case signorili recente costruzione, Barriera Orbassano, Piazza d'Armi nuova. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1213 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17273

VILLA da vendere o affittare in Trofarello, camere 24, letti 10, ampio giardino cintato, orto, frutteto. — Rivolgersi ing. Migliore, Torino, via Garibaldi, 5. c 18800

VILLINO dintorni Torino, giardino, comodità tramway, vendesi 25,000. — Avv. Marchisio, Legnano, 5, pomeriggio. 18852

62 mila vendo vicino Barriera di Nizza casa di recente e solida costruzione, tutta affittata, reddito netto oltre al 5,50 per cento. — Rivolgersi Nicolis, via Varazze, N. 6. Mediatori esclusi. c 19111

230,000 vendo casa signorile, buona posizione; altra 140,000, centralissima, 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino. 18993

210 mila urge vendere casa di nuova costruzione senza divisioni; reddito, sobborgo di Torino, numero 126, due anni esente da imposte. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1199 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18808

85 mila darei a mutuo prima ipoteca su casa, o acquisterei casa reddito recente costruzione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 2014 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19181

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI corso Francia, 25, al presente, appartamento piano terreno 6 camere, con giardino. Per luglio appartamento primo piano 10 camere; altro idem 7. c 18940

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 18 ambienti, scale marmo, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 12. c 18859

AFFITTANSI due grandiosi saloni con sottopiano, uso Banca, Studio, Rappresentanza. — Via Maria Vittoria, 26. 17048

AFFITTASI appartamenti signorili 5, 6, 7, camere, entrata, bagno con vasca, termosifone, luce elettrica, telefono, lire 980-1500, calore compreso. — Via Circonvallazione, 544 (Boringhieri). c 18801

AFFITTASI presente alloggio ammobigliato 10, 3, 4 camere. — Illesi, piazza Carignano, 4. c 19085

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, composto di salotto, studio e camera a dormire. Punto centrale, vista verso via, entrata sul pianerottolo. — Audisio Alberto, via dei Mille, 38, p. 2.o. c 18847

AFFITTANSI subito camere letto, pranzo e cucina. — Scrivere posta E. F. G. c 19024

AFFITTASI camera nuziale (comodo) salotto, cucina. — Scrivere cassetta 1188 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19136

ALLOGGIO tre camere, cucina cedesi occasione. — Via Esposizione, 35, pianterreno. c 19008

ALLOGGIO affittasi via San Secondo, 35, nove ambienti, bagno, termosifone, grande terrazzo, tutto rimodernato. c 18497

ALLOGGIO mobiliato, tre, sei camere, anche breve termine. — Preno, Venti Settembre, 15. c 19065

BOTTEGA e retrobottega d'affittare. — Via Bertholler, 8. c 19167

CAMERE eleganti d'affittare, vista corso San Martino, 10, portinaio. c 19066

CAMERE e alloggi signorilmente mobiliati. — Via Ospedale, 5. c 19207

CERCASI subito alloggio vuoto quattro membri dintorni piazza Solferino. Vanscia. — Offerte, prezzo cassetta 1007 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19134

CERCO bella camera, chiara, vuota, entrata indipendente. — Scrivere Tessera 98579, Torino. c 19048

D'AFFITTARE via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamentino ammobigliato, due camere, salotto, ingresso libero, con tutte comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c 18875

D'AFFITTARE via Legnano, 29, alloggio di sei camere, cucina, giardino, cantina. c 19318

LOCALE magazzino d'affittare via Ilarione Petitti, 20, vicino Esposizione. c 19164

NEGOZIO d'angolo via della Rocca, N. 4. 18865

PICCOLI alloggi, magazzini, laboratori, garage, affittansi piazza Barriera Francia, 500. c 18742

PICCOLO alloggio mobiliato con cucina, centrale, d'affittare. — Biglione, via Po, 33. c 18970

PITTORI, grande Studio affittasi. — Via Valperga Caluso, 26. c 18742

PRESSO piazza Statuto, in casa signorile nuova costruzione subaffittasi ottime condizioni elegante alloggio sei camere, entrata, corridoio, gabinetto toilette, oltre cantina e soffitta. Termosifone, luce elettrica. Cedesi anche parte ricco mobilio. Ottima occasione. — Scrivere cassetta 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18752

PRIMO giugno due camere, salotto mobiliati, indipendenti; presente camera. — Portinaio via Accademia Albertina, 36. c 19153

VIA Roma, 20: Al presente alloggio 2.o piano, nove camere, tutto nuovo. c 18936

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere ammobigliate con ingresso libero. — Piazza Castello, 14, Toso. c 18811

AFFITTASI elegante camera mobiliata Moncalieri, Borgo Aje, via Tonivelli, 13, Toso Secondo. c 19047

BELLA camera e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 22. c 19064

BELLISSIMA camera, anche signora seria, vista piazza San Carlo, 1. c 18148

CAMERA, con o senza salotto, pianerottolo, anche breve termine. — Preno, Venti Settembre, 15. c 19065

CAMERA (gemelli) signorilmente mobiliata presso distinta piccola famiglia. — Portinaio Cibrario, 48. 18637

CAMERA gemelli, salotto, libreriaimi, luce elettrica d'affittare vicino Esposizione. — F. M. fermo posta, Torino. c 19165

CERCASI subito camera ammobigliata disimpegnata per signora occupata Esposizione. Indicare prezzo. — Scrivere L. H., 10, posta. c 18890

CERCASI 1.o giugno camera matrimoniale distinta presso Esposizione. — Scrivere gratuse cassetta 1013 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19177

CERCO fine maggio tranquilla camera mobiliata. — Offerte con pretese: casella postale 144. c 18980

GIOVANE socio permanente cerca camera mobiliata, centrale o non centrale. — Scrivere pretese: Permanenza, posta, Torino. c 18938

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata subito, 25 lire. — Scrivere cassetta 1205 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18940

PENSIONE presso famiglia lire … mensili. Rivolgersi portinaio via San Francesco Paola, 37. c 19133

PENSIONE presso piccola famiglia distinta; parlasi francese, italiano. Corso Vinzaglio. — Scrivere cassetta 1155 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18675

SIGNORE giovane cerca camera mobiliata, comodità moderne, ambiente distinto. Preferibilmente vicinanze Porta Susa. — Scrivere Castiglioni, Hôtel Roma e Rocca Cavour. c 19138

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti centri Piemonte genere alimentare. — C. A., posta, Torino. c 18245

CERCASI piazzista ben introdotto nei privati per articolo molto rimunerativo. — Scrivere cassetta 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19109

CERCASI rappresentanza profumeria avendo grande vetrina campionario. — Sansalvatore, posta, Torino. 19086

CERCASI piazzista viaggiatore pel Piemonte con vasta clientela farmacie, drogherie, profumerie, onde affidargli materiale forte consumo. Buona provvigione. — Scrivere posti occupati cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18916

GRANDE Marca Champagne ben conosciuta affiderebbe rappresentanza per Torino a persona molto affiatata clientela Hôtels, Restaurants. — Offerte con referenze cassetta D., 7432, Haasenstein e Vogler, Torino. 18886 M

OCCASIONE favorevole per rappresentante o depositario di vini in Svizzera. Da affittare a Monthey, Canton Vallese, una grande cantina della capacità di 180,000 litri, con magnifico deposito, monteriche, fusti di trasporto e materiale completo. Vicino alla stazione. — Indirizzarsi al signor Carlo Kahnary, Monthey. 18864 M

RAPPRESENTAZIONI per San Paolo (Brasile). Signore, conoscendo commercio in Brasile, accetta buone rappresentazioni di Case e Fabbriche. Premiato Casa bancaria. — Scrivere L. Ribeiro, via Lamarmora, 18, Torino. 18871

RAGIONIERE viaggiatore importante Ditta, disponendo serissime referenze, cauzione, migliorando, cerca viaggiare rappresentare seria Casa alimentari, liquori. — Tessera 1101, posta, Alessandria. 18747

SERIA Casa vini, olii cerca rappresentante provincia Torino, Cuneo, Novara, Alessandria. Richiedonsi garanzie, referenze primo grado. — Mandare offerte Tessera 1857, Lucca. c 18012

VENTIDUENNE, licenza tecnica, presenza, referenze, conoscenza mercerie, chincaglie, mode, viaggerebbe buona Ditta. — Scrivere cassetta 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18614

100 offre viaggiatore introdotto procurandogli posto presso importantissima Casa liquori e affini. — Scrivere Gennari Gino, posta, Bologna. c 18863

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, cappelli nuovi di occasione. — Negozio corso Vittorio Emanuele, 24. c 18589

ACCADEMIA — Quando ti rivedrò? Pensoti sempre. Non dimenticare tuo Cit. c 19066

ASSUME qualsivoglia informazione, investigazioni, commissioni, segrete, Detectives. — Casella postale 146, Torino. c 18878

BICICLETTA inglese splendida, garantita, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Mazzini, 40. c 19010

BICICLETTA rara occasione, bellissima, lire 105; urgente. — Via Alfieri, 22. c 19080

BICICLETTA corsa vendo anche a rate. — Portinaio via Massena, 3. c 18911

BREVETTO Bianchi, bicicletta elegante per signora, costo lire 375, cedesi prezzo ristrettissimo subito. — Posta, Macsagno. c 19100

CALDAIA motore riscaldamento, trasmissioni vendonsi occasione. — Scrivere cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18619

CAGNETTA volpina bianca, smarrita, mancia riportandola Caffè via Cibrario, 18. c 19142

CANE danese macchio di mesi 18 circa da vendere. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 3, Torino. 19055

CERCASI vetturetta motore De Dion quattro, sei HP. — Offerte cav. Quagliotti, corso Re Umberto, 48, Torino. c 19194

CINEMATOGRAFO, cassa biglietto, telefono guasto scriva nuovo posta. Ardentissimamente. G. c 18868

DA vendere due automobili con carrozzeria Landaulet come nuova. Macchina Dietrich Clément 16 HP., per lire 10,000 complessive. Si farebbe cambio a convenirsi con vetturetta Landaulet ultimo modello. — Rivolgersi dove trovansi le vetture, Casa Florina, Torino, frazione Reaglie, 444. 15629

ELD — Prego ritirare subito lettera. Anticipo cordialissimi saluti. c 12096

ELEGANTI! Cappelli, abiti ricchissimi. Nuovi arrivi. Straordinaria occasione. — Peparaio, via Nizza, 17. c 18705

EDELWEISS E. — Non comprendendo, vostra frase procurerà lasciarvi tranquillo amichevolmente … quanto scrivetemi… c 18863

EUROPE — Soltanto sabato trovai lettera. Amandoti sempre maggiormente, fedelmente … c 19008

FRAN — Oggi più che mai anima mia ti sarà … c 19169

FOUDRAZ. Occasione vendo vestiti signora … — Via Baretti, 29. c 19188

GIOVANE signora, onesto lavoratore, avvenire ottimo … prega signore ricco generosamente intervenire. — Scrivere cassetta 1214 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19008

LEVATRICE premiata Fabbri tiene gestanti, collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 23, Pavia. 17903

OCCASIONE cerco abiti usati uomo, signore; do cambio mode estere, nazionali. — Indirizzare Società Esportazione, posta, Torino. c 10097

LIVELLO-cannocchiale in buono stato compro. — Scrivere cassetta 1217 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 19030

LANDAULET come nuovo, completo e con accessori, chassis 16 HP., vendesi per sole lire cinquemila. — Per visitarlo rivolgersi in Torino, frazione Reaglie, N. 444. 15628

LUISA — Ricevetti, grazie. Se leggi, dammi notizie; amoti perdutamente; arriverò 20; versai conseguenti lettera. Tuaramente. c 19126

MILANESE venticinquenne, serissimo, ottimo avvenire commerciale, privo conoscenze, sposerebbesi con signorina onesta, buona dote contanti. Trattasi persona, massima serietà. — Scrivere Esibitore tessera ferroviaria 15193, posta, Milano. c 19008

MODISTE. Rimettesi negozio merce finissima nuovo arrivo. — Corso Vittorio Emanuele, 24. c 19190

MOLINI. Vendo laminatoio Gana, ottimo stato, a quattro cilindri mm 475x250 per rottura. — Rivolgersi Antonio Calle, capo magnaio, Moncalieri. c 19199

MOTOCICLETTA Fafnir come nuova vendesi prezzo conveniente. — Portinaio via Ottavio Revel, 15. c 19080

NINA 20 — Delicata protezione lunghi pomeriggio prossimo crearmi compiacenza infinita. Ricordami. Affettuosamente. c 19178

OCCASIONE eccezionale vendonsi due macchine rettilinee calze. — Portineria Bava, 1. c 19184

OCCHI celesti — Memore vostro tenero affettuoso parole, attendo ansioso vostro scritto smaniando rivederci. c 15015

ONESTA, sana, piacente, distinta signorina quarantottenne, rimasta sola, dote diciottomila, casa arredata, sposerebbe benestante o impiegato sano, onesto, attempato. — Aspasia, Vigevano. c 19007

PARIGLIA lusso vendesi prezzo mitissimo. Esclusi mediatori. — Giuseppe Rossi, posta, Torino. c 16781

PER riduzione coltivazione a riposo vendonsi a buone condizioni: Una arata Rud Sack, una mietitrice Columbia a quadricolturale Schoor, tutto come nuovo. — Offerte agente Costa, tenuta Taravasso, Pralormo (Poirino). c 19088

RAPID 12-15, double phaeton, buonissima occasione, visibile ore antimeridiane. — Via Zecca, 11. c 19191

REMINGTON bicolore nuova vendo urgente prezzo occasionale. — Giacchino, Mazzini, 8. c 19189

ROSA Rosa 22 — I più affettuosi pensieri a te che intensamente ricordo. c 19033

SAPONIFICIO, acquisterei attrezzi macchinario occasione per piccolo impianto. Esclusi mediatori. — Scrivere Tessera 98579, Torino. c 19040

SARON dilettissima — Grazie cara tua. Peccato non aver potuto ritirare mia! Affretta inauguramento. A te ogni più dolce, passo pensiero. c 19094

SOPRALTI prega signorina che rispose inserzione ritirare lettera fermo posta. c 19019

T. 110004 — Vivamente pregato ritirare lettera, e rispondere sollecitamente, G. A. c 19015

TINA — Spero leggerai queste righe, che rispondono alla tua avuta oggi. Io sarò … ultimamente; venerdì e anche sabato, alle 18, procura trovarti; attendoti con grandissimo desiderio; spero non mancherai. c 19028

TRASLOCANDO, cedo scrittoio, banco, due biciclette usate. — Via Po, 34. c 79080

VENDESI cavallina sana, robusta, coll'attacco. — Albergo Pace, via Nizza. c 19099

VENDESI motore gas povero usato, costruzione Tosi, forza 40 cavalli, ottime condizioni. Prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1227 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19743

VENDONSI materasso ottima lana una piazza e sella americana femminile. — Armando, 24, posta. c 19194

VENDONSI eleganti mobili alloggio da signore. — Via San Donato, 25. 19183

VENDESI carrozzeria double phaeton, ottimo stato, prezzo mite. — Portinaio via Gazometro, 10. c 19130

VENDONSI camera letto, sala pranzo eleganti, salottino, ecc. — Rivolgersi portinaio via Rocca, 6. c 18844

VENDONSI prezzi eccezionali coperture inglesi per cicli di 28-1 3/8. — Zavit, Ospedale, 10, Torino. c 18812

500 Latrine Grès, lire trenta, completa. — Cagnolio, Francesco Paola, 27. c 19018

4 Luglio — Dove, quando potrò parlarti? Scrivimi, adorata. Tuo sempre. c 19126

1910 — Mi è necessario non solo di sapere di essere nel cuore altrui, ma di amare io stesso, e cosa degna, per poter vivere come soltanto voglio. Non desideri che … dei due legami; si sciolga mai, per non rendere vana e perduta la vita quale ci è data. c 18806

27 Luglio — Affettuosissimi. Sempre. 19180

120 — Ultimi avvenimenti mi hanno deciso sceglere irrevocabilmente tua determinazione. Tutto adunque è finito per sempre. Pregoti fissarmi giorno fine giugno per definitivo scambio oggetti pensieri. Attendo risposta 27. Affettuosi. c 19211

15 Aprile 1911 — Ricevuto telegramma; farò come dici. Mio pensiero sempre con te. c 18993